



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

255^a seduta pubblica
martedì 22 settembre 2009

Presidenza del presidente Schifani,
indi della vice presidente Bonino
e del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

| | |
|---|------------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | Pag. V-XVI |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | 1-61 |
| <i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> | 63-92 |
| <i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> | 93-136 |

INDICE

| | | | |
|---|---------------------|--|--|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | | | |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | | | |
| SUL PROCESSO VERBALE | | | |
| PRESIDENTE | Pag. 1 | | |
| BARBOLINI (PD) | 1 | | |
| Verifiche del numero legale | 1 | | |
| PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO | 2 | | |
| DISEGNI DI LEGGE | | | |
| Annunzio di presentazione | 2 | | |
| SUI LAVORI DEL SENATO | | | |
| PRESIDENTE | 2 | | |
| PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA | 4 | | |
| CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA | 5 | | |
| SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI SCIENZE IMPRENDITORIALI E SOCIALI DI BUENOS AIRES | | | |
| PRESIDENTE | 8 | | |
| DISEGNI DI LEGGE | | | |
| Discussione: | | | |
| <i>(1749) Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009 (Relazione orale):</i> | | | |
| BONFRISCO (PdL), relatrice | 8, 31, 46 | | |
| GENTILE (PdL), relatore | 13, 32, 36 e passim | | |
| LUSI (PD) | 14 | | |
| SPADONI URBANI (PdL) | 17 | | |
| BAIO (PD) | 19, 37 | | |
| LANNUTTI (IdV) | 20, 36, 44 | | |
| PORETTI (PD) | Pag. 23 | | |
| VACCARI (LNP) | 24, 25 | | |
| BARBOLINI (PD) | 26, 37, 58 | | |
| PICHETTO FRATIN (PdL) | 29 | | |
| GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze | 34, 36, 46 | | |
| DELLA SETA (PD) | 38 | | |
| MASCITELLI (IdV) | 39 | | |
| MURA (LNP) | 40, 52 | | |
| MERCATALI (PD) | 41 | | |
| CASSON (PD) | 41 | | |
| GHEDINI (PD) | 43 | | |
| SAIA (PdL) | 44 | | |
| GARAVAGLIA Mariapia (PD) | 44 | | |
| POSSA (PdL) | 45 | | |
| INCOSTANTE (PD) | 46, 47, 52 e passim | | |
| PEGORER (PD) | 47 | | |
| GIAMBRONE (IdV) | 48, 49, 50 e passim | | |
| ESPOSITO (PdL) | 58 | | |
| Votazioni nominali con scrutinio simultaneo | 47, 48, 49 e passim | | |
| Verifiche del numero legale | 47 | | |
| ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 2009 | 60 | | |
| <i>ALLEGATO A</i> | | | |
| DISEGNO DI LEGGE N. 1749 | | | |
| Articolo 1 | 68 | | |
| Decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103 | | | |
| Ordini del giorno | 63 | | |
| Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno | 69, 70, 91 | | |
| Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 | 92 | | |
| <i>ALLEGATO B</i> | | | |
| INTERVENTI | | | |
| Testo integrale dell'intervento della senatrice Baio nella discussione generale del disegno di legge n. 1749 | 93 | | |

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

| | |
|---|---|
| VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . <i>Pag.</i> 97 | COMITATO PER LA VIGILANZA SULL'USO DELLE RISORSE IDRICHE |
| CONGEDI E MISSIONI 107 | Trasmissione di atti <i>Pag.</i> 113 |
| DISEGNI DI LEGGE | COMMISSIONE EUROPEA |
| Trasmissione dalla Camera dei deputati 107 | Trasmissione di atti e documenti 114 |
| Annunzio di presentazione 107 | MOZIONI E INTERROGAZIONI |
| Assegnazione 108 | Annunzio 59 |
| Richieste di parere 109 | Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 114 |
| Presentazione di relazioni 109 | Mozioni 114 |
| GOVERNO | Interrogazioni 118 |
| Trasmissione di atti per il parere 109 | Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 123 |
| Trasmissione di atti e documenti 111 | Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 135 |
| Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea 113 | Ritiro di interrogazioni 135 |
| AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO | AVVISO DI RETTIFICA 136 |
| Trasmissione di atti 113 | |

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Sul processo verbale

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Dà lettura del processo verbale della seduta del 16 settembre.

BARBOLINI (*PD*). Ne chiede la votazione, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Disposta la verifica, avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,37, è ripresa alle ore 16,57.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 16 settembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,58 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 21 settembre il Governo ha presentato il disegno di legge n. 1773, di conversione del decreto-legge n. 131, recante disposizioni per l'ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella Provincia di L'Aquila.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al programma dei lavori fino al mese di dicembre, al calendario corrente, che è stato modificato e integrato, e al nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 16 ottobre. (v. *Resoconto stenografico*).

Saluto ad una delegazione dell'Università di scienze imprenditoriali e sociali di Buenos Aires

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, una delegazione dell'Università di scienze imprenditoriali e sociali di Buenos Aires, presente nelle tribune. (*Applausi*).

Discussione del disegno di legge:

(1749) Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009 (Relazione orale)

BONFRISCO, *relatrice*. Il disegno di legge in esame modifica gli articoli 4, 13-*bis* e 17 del decreto-legge anticrisi al fine di completare e precisare il significato di talune disposizioni in materia di reti dell'energia, applicazione dello scudo fiscale e danno erariale. La modifica all'articolo 4 prevede il concerto del Ministro dell'ambiente nelle decisioni del Governo riguardanti gli interventi urgenti relativi alla trasmissione, distribuzione e produzione dell'energia e specifica che l'emanazione dei provvedimenti autorizzativi è effettuata dal Commissario quando le amministrazioni pubbliche non rispettino i termini previsti dalla legge. L'intervento relativo al comma 13-*bis* chiarisce che dalle disposizioni sul rimpatrio delle attività finanziarie e patrimoniali restano esclusi i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione. La modifica dell'articolo 17 ribadisce che l'azione di danno erariale da parte delle procure della Corte dei conti è esercitabile a fronte di una specifica e concreta notizia di danno. In Commissione si è svolto un dibattito utile e costruttivo, nel corso del quale ha preso corpo l'ipotesi di estendere l'ambito

del provvedimento. Al di là delle critiche avanzate dall'opposizione sulle modalità di correzione, il provvedimento si configura come un intervento di razionalizzazione, teso a evitare interpretazioni errate alimentate da polemiche ridondanti; esso recepisce i rilievi del Presidente della Repubblica e non comporta maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Va precisato, infine, che le disposizioni in materia di scudo fiscale non sono frutto di un'iniziativa estemporanea, ma si inseriscono in un quadro strategico definito a livello internazionale e che la possibilità di perseguire il danno all'immagine della pubblica amministrazione costituisce una novità giurisprudenziale. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

GENTILE, *relatore*. Il testo in esame apporta modifiche al decreto-legge anticrisi approvato nel luglio scorso in ordine a disposizioni ritenute ambigue sotto il profilo dell'interpretazione e quindi foriere di un'errata applicazione da parte delle amministrazioni coinvolte. Tali modifiche riguardano, oltre alla migliore definizione delle competenze per l'individuazione degli interventi urgenti in materia di trasmissione, distribuzione e produzione di energia e delle attribuzioni dei Commissari straordinari, le norme relative al rimpatrio di attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori del territorio dello Stato, il cosiddetto scudo fiscale, la cui disciplina è stata estesa, peraltro, alle imprese estere, controllate o collegate. Vengono esclusi dall'applicazione della nuova normativa i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del decreto: su tale previsione è stato presentato l'emendamento 1.3500 che trova il consenso dei relatori e della maggioranza. Si prevede inoltre che la regolarizzazione tramite il pagamento dell'imposta dovuta costituisca perfezionamento definitivo della situazione di irregolarità riscontrata e che il contribuente non abbia a trarne ulteriori penalizzazioni in sede amministrativa o giudiziaria; viene inoltre anticipato di quattro mesi, al 15 dicembre 2009, il termine per accedere allo scudo fiscale. Ulteriori modifiche scaturite dal lavoro comune delle Commissioni riunite 5ª e 6ª concernono la nomina del Commissario straordinario delegato della società Stretto di Messina Spa ed i poteri di intervento della Corte dei conti in materia di danno erariale. Dichiaro la disponibilità ad accogliere ulteriori proposte e contributi. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LUSI *(PD)*. Il ricorso al provvedimento d'urgenza è motivato dalla necessità di porre rimedio agli errori contenuti nel decreto anticrisi, segnalati dall'opposizione nel corso della prima lettura in Senato ed ignorati dalla maggioranza, che poi ne ha dovuto prendere atto di fronte ai rilievi del Presidente della Repubblica. Alcune delle modifiche proposte dalla maggioranza nel corso dell'esame presso le Commissioni 5ª e 6ª riunite, tuttavia, risultano persino peggiorative del testo iniziale. Le maggiori contraddizioni si riscontrano in materia di applicabilità della disciplina dello scudo fiscale, che al comma 1 viene limitata ai procedimenti della giusti-

zia civile, amministrativa e tributaria, con esclusione dei procedimenti penali, i quali tuttavia vengono richiamati nel comma 2. Risulta, inoltre, inutile l'estensione della disciplina alle società estere controllate se non accompagnata dall'applicazione degli altri provvedimenti che negli anni passati avevano creato gli strumenti per una piena trasparenza delle attività finanziarie degli italiani fuori dall'Unione europea e dal suo spazio economico, dei quali invece l'attuale Governo non sembra volersi avvalere, ostacolando di fatto l'emersione di patrimoni e in generale di risorse economiche che non entreranno nelle casse dello Stato perché gli evasori non troveranno l'operazione abbastanza conveniente. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Presidenza della vice presidente BONINO

SPADONI URBANI (*PdL*). Le modifiche apportate dal Governo al decreto-legge n. 78 hanno carattere formale e sono volte esclusivamente a superare dubbi di natura interpretativa insiti in alcune norme del provvedimento. Oltre a talune precisazioni in ordine al ruolo della Corte dei conti nell'esercizio dell'azione di danno erariale, il provvedimento riconosce al Ministero dell'ambiente un ruolo di concerto con gli altri Ministeri interessati nelle procedure per la realizzazione delle grandi opere energetiche e infrastrutturali, comprese le centrali nucleari. Allo stesso modo, il decreto-legge in esame elimina il riferimento all'amministratore delegato della società Stretto di Messina spa e chiarisce che i procedimenti in corso per la fuoriuscita dei capitali all'estero non saranno fermati dallo scudo fiscale, così evitando il rischio di concedere favori a chi ha procedimenti aperti con la giustizia. Per tali ragioni, preannuncia il voto favorevole al provvedimento, ribadendo il proprio convinto e pieno sostegno al Governo, che si è dimostrato a livello internazionale come uno dei più efficienti nell'azione di contrasto alla crisi economica. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

BAIO (*PD*). Se gli emendamenti presentati in prima lettura dall'opposizione al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 103 fossero stati approvati, il Governo non si troverebbe oggi nella condizione di dover apportare modifiche correttive al provvedimento. A ciò si aggiunga che l'emendamento presentato dal senatore Fleres e fatto proprio stamani dalla maggioranza nelle Commissioni riunite prevede sostanzialmente l'impossibilità di utilizzare le prove ricavate dal rientro dei capitali all'estero nei procedimenti penali in corso, con ciò di fatto allargando l'esclusione della punibilità. Il provvedimento avrebbe dovuto contenere misure correttive di natura ben diversa, anzitutto in ordine alla regolarizzazione di colf e badanti, che sta presentando problemi e difficoltà proprio dal punto

di vista procedurale. (*Applausi dal Gruppo PD*). Chiede di poter allegare il testo dell'intervento ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

LANNUTTI (*IdV*). Lo scudo fiscale introdotto dal Governo si presenta come la terza amnistia in sette anni ed è peraltro molto più favorevole ai contribuenti di quelle adottate dagli altri Paesi per fronteggiare la crisi: l'operazione coinvolgerà infatti circa 100 miliardi di euro ed imporrà agli evasori fiscali che intendono mettersi in regola di pagare una penalità di appena il 5 per cento di quanto intendono dichiarare, senza considerare che la loro identità rimarrà segreta. Il Gruppo dell'Italia dei Valori non può che non essere contrario a interventi di questo tipo, anche considerando il comportamento di numerose banche, alcune delle quali si offrono addirittura di prestare agli investitori le somme da pagare per le loro multe scontando le proprie commissioni e contano di lucrare ingenti sull'applicazione dello scudo fiscale. L'emendamento fatto proprio stamani dalla maggioranza nelle Commissioni riunite rischia inoltre di peggiorare la situazione, prevedendo di fatto un ampliamento dello scudo fiscale, a danno della moltitudine dei contribuenti onesti e corretti, mentre nulla viene fatto per sanzionare il comportamento di importanti istituti bancari nazionali e internazionali accusati addirittura di frodi ai danni dell'Erario. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Livi Bacci*).

PORETTI (*PD*). Nel dare illustrazione all'ordine del giorno G101, osserva che le domande di regolarizzazione di colf e badanti fino ad oggi presentate sono assai meno numerose delle stime iniziali, a testimonianza dell'esistenza di ostacoli che il Governo farebbe bene a rimuovere e che sono rinvenibili nella previsione del versamento di 500 euro a fondo perduto che deve accompagnare la domanda, nel requisito di un reddito minimo di 20.000 euro familiare per la regolarizzazione di un collaboratore domestico e nella complessità delle procedure *on-line*. La previsione della regolarizzazione soltanto per una tipologia di lavoratori è inoltre sbagliata e incostituzionale: a tal proposito, l'ordine del giorno invita il Governo ad estendere la possibilità di aderire alle dichiarazioni di emersione del lavoro irregolare a chiunque occupi alle proprie dipendenze cittadini privi di titolo di soggiorno che abbiano presentato le domande di nulla osta al lavoro valide ed ammissibili, così venendo anche incontro alle esigenze e agli interessi delle molte famiglie italiane che si avvalgono di badanti e *baby sitter*. (*Applausi dei senatori Perduca e Marinaro*).

VACCARI (*LNP*). Il provvedimento mira a correggere alcuni aspetti del decreto-legge n. 78 relativi alla società chiamata a gestire la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, alle competenze della Corte dei conti e allo scudo fiscale e non viene affatto incontro, come da taluno impropriamente sostenuto, agli interessi delle banche, specie tenuto conto che il Governo ha sempre profuso il massimo impegno nel contrastare l'eccessiva ingerenza e le inadempienze del sistema bancario nei confronti delle imprese e dei cittadini. Il provvedimento è pienamente condivisibile

laddove prevede l'intesa con le Regioni e le Province per l'individuazione degli interventi relativi alla trasmissione e alla distribuzione dell'energia da realizzazione con capitale privato, apparendo anzi opportuno anche il coinvolgimento degli enti locali e l'estensione di siffatta previsione alla localizzazione degli impianti di energia. Dà infine illustrazione dell'emendamento 1.430 volto ad escludere il controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti su diversi atti degli enti locali, così rafforzandone e valorizzandone l'autonomia. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Valentino).*

BARBOLINI (PD). Le norme del decreto legge n. 78 in materia di scudo fiscale, nonostante le correzioni apportate dal provvedimento in esame in ossequio alle critiche sollevate dallo stesso Presidente della Repubblica, sono quelle su cui maggiormente si impernia il giudizio negativo del Gruppo del Partito Democratico, dal momento che tutta la materia dell'evasione fiscale continua ad essere regolata da disposizioni lassiste e confuse, che non vanno nel senso di disincentivare la pratica di detenere attività patrimoniali e finanziarie all'estero e contrastare i paradisi fiscali e mortificano i contribuenti onesti. Infatti, nonostante si escludano dalle disposizioni i procedimenti in corso, le ultime modifiche introdotte al provvedimento estendono la non punibilità di molti profili di reati societari e contabili, delineando un vero e proprio condono generalizzato. Le sanzioni ivi previste non risultano sufficientemente efficaci a prevenire e contrastare il fenomeno dell'evasione e sono particolarmente favorevoli per gli evasori, soprattutto se confrontate con quelle poste in essere da altri Paesi come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Ancora una volta il Governo, con in testa il ministro Tremonti, si adoperano per mistificare la realtà e danno la priorità alla tutela dei potenti e degli evasori rispetto alla difesa dei principi di civiltà ed equità. Il Governo, dopo aver smantellato la legislazione antievasione adottata nella precedente legislatura, ha ridotto le sanzioni e ora dà vita ad un condono assai vantaggioso per chi non ha rispettato la legge, alimentando il ricorso all'evasione fiscale, come testimonia il calo dell'IVA, molto più accentuato di quello dei consumi. Sarebbe almeno auspicabile che quota parte dei proventi stimati dell'applicazione dello scudo fosse destinata alla riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e sulle pensioni, specie per le fasce più basse, ed alla messa a regime per il 2010 del 5 per mille in favore del volontariato. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PICHETTO FRATIN (PdL). L'attuale scenario di crisi e l'elevato livello di tassazione del Paese sono tra le ragioni cardine del fenomeno dell'evasione e del trasferimento di capitali all'estero. L'entità del debito pubblico accumulatosi e le condizioni del bilancio dello Stato non consentono di aumentare la spesa alimentando il deficit, anche perché ciò determinerebbe elevati costi sociali. In attesa della ripresa economica, cui contribuirà anche l'introduzione della nuova gestione delle risorse pubbliche legata al federalismo fiscale, il Governo in carica ha già attuato una serie

di provvedimenti tra cui rientrano a pieno titolo anche le disposizioni contenute nel decreto-legge in esame, in particolare le norme sullo scudo fiscale. Con l'intervento prospettato si otterrà il duplice effetto di far rientrare fondi nelle casse dello Stato senza aumentare la pressione fiscale e attirare capitali da reinvestire in Italia per aiutare la ripresa; risorse ben maggiori dell'1 per cento del PIL che l'opposizione da un anno chiede di investire per sostenere l'economia nazionale. Per una buona riuscita dell'operazione, è necessario che le norme di attuazione siano chiare ed in questo senso va l'emendamento 1.3500, fatto proprio dalle Commissioni riunite, anche se si sarebbe dovuto agire con maggiore risolutezza sul terreno delle depenalizzazioni. Occorre però incidere sulle cause della fuga dei capitali all'estero, privilegiando un modello di tassazione basato sui consumi e non più sul vecchio principio della progressività dell'imposta. Va precisato che i fondi derivanti dallo scudo fiscale sono destinati in gran parte ad interventi di carattere sociale. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BONFRISCO, *relatrice*. Riconosce il ruolo meritorio svolto dall'opposizione nell'esaminare il decreto-legge n. 78 e nell'evidenziarne i profili di criticità, che sono stati corretti grazie al provvedimento in discussione con l'ampia condivisione della maggioranza e del Governo. Il ruolo del credito e l'operato delle banche, evidenziati dal senatore Lannutti, sono argomenti cui il Governo si è dimostrato molto sensibile: occorre certamente agire sul terreno dell'etica dei comportamenti (anche rispetto al delicato aspetto dei bonus e dei superstipendi), ma è soprattutto necessario operare per impedire le enormi speculazioni bancarie verificatesi nel recente passato, con particolare riguardo all'uso dei derivati. Le norme sullo scudo fiscale non prefigurano alcun privilegio alla categoria dei cosiddetti colletti bianchi, dal momento che il Governo persegue con regole ferme ed eque la strada del duro confronto tra politica, istituzioni e banche; hanno invece il fine di aiutare la ripresa economica anche attraverso il recupero dei capitali trasferiti all'estero. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi).*

GENTILE, *relatore*. Dinanzi alla chiusura di parte dell'opposizione e a polemiche sterili e faziose, è utile ricordare che l'intervento riassunto nello scudo fiscale non risponde a esigenze estemporanee e non va in favore degli evasori, ma concorre ad una strategia delineata a livello internazionale per combattere l'evasione fiscale. La norma che garantisce l'anonimato degli evasori è giustificata dal ruolo affidato agli intermediari finanziari nelle operazioni di rimpatrio e regolarizzazione di capitali detenuti all'estero. Per quanto riguarda l'estensione dello scudo fiscale ad un'ampia tipologia di reati, l'emendamento 1.3500 non fa che recuperare in maniera chiara le norme relative allo scudo fiscale del 2002. Auspica che l'insieme di tali misure favorisca il rientro di consistenti capitali dall'estero, così da consentire l'investimento delle risorse ottenute in misure

necessarie nell'attuale fase di crisi; è altrettanto necessario, però, creare le condizioni per disincentivare la fuga dei capitali. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Le correzioni apportate dal provvedimento in esame recepiscono le critiche sollevate durante il dibattito sul decreto-legge anticrisi dall'opposizione e dal Governo e ampiamente condivise. Gli obiettivi fondamentali del provvedimento consistono nel rientro dei capitali detenuti all'estero a vantaggio del tessuto produttivo e delle famiglie e nella volontà di recuperare risorse appartenenti allo Stato, dando priorità alle stringenti esigenze dell'attuale fase congiunturale di crisi e ponendo in secondo piano talune problematiche di carattere normativo evidenziate dall'opposizione. Ringrazia le Commissioni congiunte per il proficuo dibattito svolto e per gli importanti temi sollevati che attengono più in generale al credito e ai meccanismi di lotta all'evasione e al riciclaggio, su cui il Governo è disponibile a confrontarsi ed assumere impegni specifici. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

GENTILE, *relatore*. Sull'ordine del giorno G100, il Governo ha anticipato una proposta di riformulazione che, se accolta, consentirebbe al relatore di esprimere parere favorevole; è favorevole all'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G101.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È favorevole all'ordine del giorno G100 a condizione che sia riformulato il dispositivo. Concorda con il relatore sull'ordine del giorno G101.

LANNUTTI (*IdV*). Accoglie la proposta di modifica dell'ordine del giorno G100 (*v. testo 2 nell'allegato A*).

PORETTI (*PD*). Non insite per la votazione dell'ordine del giorno G101.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo l'ordine del giorno G100 (testo 2) e, come raccomandazione, l'ordine del giorno G101, non sono posti in votazione.

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Procedo quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 1.3, 1.2, 1.38, 1.49,

1.200, 1.203, 1.208, 1.62, 1.204 e 1.205 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BAIO (*PD*). Illustra gli emendamenti 1.3 e 1.200 che riguardano la regolarizzazione di colf e badanti. Le proposte di modifica differenziano gli obblighi dei datori in base alla tipologia di contratto, nel presupposto che l'assunzione di badanti sia dettata da motivi di necessità.

BARBOLINI (*PD*). Consapevole del parere contrario della Commissione bilancio sull'emendamento 1.2, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di estendere gli strumenti di integrazione salariale e di tutela dell'occupazione nelle piccole e medie imprese. Coglie l'occasione per ribadire la contrarietà del Gruppo all'emendamento 1.3500, che attenua la portata correttiva dell'intervento in materia di scudo fiscale.

DELLA SETA (*PD*). Illustrando l'emendamento 1.7 in materia di certificati verdi, critica la scelta del Governo di favorire i sistemi di cogenerazione dell'energia a scapito delle fonti rinnovabili. Gli emendamenti 1.10, 1.18 e 1.24 mirano a rinforzare i vincoli a tutela del paesaggio e dell'ambiente che appaiono indeboliti dalla eccessiva discrezionalità della procedura commissariale.

Presidenza del vice presidente NANIA

MASCITELLI (*IdV*). La finalità degli emendamenti 1.202, 1.12 e 1.20 è di coinvolgere gli enti locali nelle scelte di politica energetica. Il dichiarato federalismo della maggioranza continua, infatti, ad essere contraddetto dai singoli provvedimenti del Governo, che invoca decisionismo nei settori strategici ma pratica una sostanziale deregolamentazione in materia di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MURA (*LNP*). Illustra l'emendamento 1.430 il quale precisa, nel rispetto del dettato costituzionale, che i controlli preventivi della Corte dei conti non possono riguardare gli atti degli enti locali, ma si applicano esclusivamente alle amministrazioni dello Stato. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MERCATALI (*PD*). Illustra l'emendamento 1.4, che riduce dallo 0,5 allo 0,2 per cento la percentuale sulle spese generali trimestrali dovuta dalle imprese alle banche in sostituzione della commissione di massimo scoperto.

CASSON (*PD*). Con il subemendamento 1.3500/1 si intende sopprimere la proposta 1.3500 che peggiora le disposizioni sul rimpatrio di attività finanziarie, garantendo una sostanziale impunità in materia fiscale e tributaria. L'emendamento originariamente presentato dal senatore Fleres infatti estende lo scudo fiscale ai procedimenti giudiziari amministrativi, civili e tributari in corso, sospende l'obbligo di denuncia delle operazioni sospette, anche se queste siano state compiute commettendo reati, fa discendere dal pagamento dell'imposta l'esclusione della punibilità per i reati in materia societaria e tributaria, amplia la sanatoria alle imprese estere controllate. L'emendamento 1.40 mira invece a salvaguardare l'efficacia dell'azione del pubblico ministero contabile. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GHEDINI (*PD*). Illustra l'emendamento 1.206, che mira a tutelare il diritto al lavoro dei disabili. Con la proposta di modifica viene infatti precisato che il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione non riguarda categorie speciali, quali i portatori di disabilità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SAIA (*PdL*). Ritira l'emendamento 1.49 e chiede che sia accantonato l'emendamento 1.50 per procedere ad una riformulazione.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). L'emendamento 1.54 modifica l'articolo 35-*novies* del decreto-legge n. 78, che differenzia le norme sul pensionamento dei ricercatori da quelle relative ai professori universitari, consentendo solo a questi ultimi di calcolare ai fini della pensione quarant'anni effettivi di servizio, invece dei quarant'anni contributivi che danno facoltà alle pubbliche amministrazioni di risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro. Ciò comporterebbe quella che gli stessi ricercatori hanno definito una rottamazione di risorse ancora valide. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LANNUTTI (*IdV*). Illustra l'emendamento 1.61, che ha la finalità di evitare il rinvio dell'attuazione della norma che introduce nell'ordinamento italiano la *class action*, uno strumento essenziale per combattere lo strapotere, lamentato dallo stesso Governo, che le banche esercitano sulle imprese e sui cittadini. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

POSSA (*PdL*). La previsione contenuta nel decreto anticrisi, secondo la quale le pubbliche amministrazioni possono risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro dei ricercatori universitari che abbiano raggiunto il quarantesimo anno di anzianità contributiva e non di servizio effettivo, come previsto invece per i professori universitari, interrompe bruscamente la carriera di studiosi che si trovano ancora nel vivo del proprio percorso professionale. Il testo dell'emendamento 1.74, che esclude espressamente nuovi e maggiori oneri per le casse dello Stato, non pone problemi di copertura. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

GENTILE, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti da 1.3 a 1.27, tranne che sull'emendamento 1.203, per il quale invita i presentatori alla trasformazione in ordine del giorno.

BONFRISCO, *relatrice*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.3500. Invita a ritirare gli emendamenti 1.33, 1.206, 1.430 e 1.0.3 ed a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 1.74. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello dei relatori.

MURA (*LNP*). Trasforma l'emendamento 1.203 nell'ordine del giorno G1.203 (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Accolto dal Governo l'ordine del giorno G1.203 non viene posto ai voti. Gli emendamenti 1.3, 1.200, 1.2, 1.205 e 1.204 sono improcedibili.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), è respinto l'emendamento 1.4. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PEGORER (PD), viene quindi respinto l'emendamento 1.7.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCO-STANTE (PD) e GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 1.10 (identico all'emendamento 1.11), 1.202, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27 e 1.31. Il Senato respinge gli emendamenti 1.201 e 1.16.

ESPOSITO (*PdL*). Accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 1.33.

BARBOLINI (PD). La misura dello scudo fiscale, per sua natura e come formulata all'interno del provvedimento in esame, appare fortemente criticabile. Se da un lato essa garantisce dei rientri economici immediati per le casse dello Stato, costituiti dalle imposte versate dagli evasori per regolarizzare la propria situazione, dall'altro produce effetti negativi a lungo termine, incoraggiando con la sua permissività quei comportamenti illegali cui già negli anni passati si è offerta una analoga scorciatoia. In una situazione di crisi come l'attuale lo Stato dovrebbe, al contrario, promuovere comportamenti virtuosi ed un senso di responsabilità collettivo che condurrebbero alla lunga alla generazione di nuove risorse per il rilancio dell'economia. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo all'emendamento 1.34. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), è respinto l'emendamento 1.34.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge alla seduta di domani. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. Allegato B) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 23 settembre.

La seduta termina alle ore 19,56.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 settembre.*

Sul processo verbale

BARBOLINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (*PD*). Signor Presidente, chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,37, è ripresa alle ore 16,57).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,58*). (*Brusio*).

Collegli, non si riesce nemmeno a parlare. Vorrei almeno essere messo in condizione di poter leggere: così non riesco a capire nemmeno quello che leggo.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 21 settembre 2009 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila» (1773).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 16 ottobre.

Nel corso di questa settimana saranno discussi il decreto-legge recante disposizioni correttive del decreto anticrisi, il disegno di legge, già avviato, sull'istituzione di campi ormeggi attrezzati, nonché il disegno

di legge sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari e le ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione.

La prossima settimana, nella seduta pomeridiana di martedì 29 settembre saranno poste all'ordine del giorno le mozioni sul Fondo aree sottoutilizzate. Seguirà, a partire dal giorno successivo, l'esame del disegno di legge istitutivo del Ministero della salute ed eventualmente dei disegni di legge non conclusi. Nel pomeriggio di giovedì 1° ottobre, alle ore 16, avranno luogo interrogazioni a risposta immediata.

Nella seduta antimeridiana di martedì 6 ottobre, alle ore 12, avrà luogo l'esposizione economico-finanziaria del Ministro dell'economia e delle finanze.

A partire dal pomeriggio dello stesso giorno sarà discussa la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria. A conclusione del dibattito il Presidente renderà le proprie comunicazioni ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento sul contenuto del disegno di legge finanziaria.

Nel corso della stessa settimana si passerà poi all'esame del decreto-legge sul rinvio delle elezioni amministrative nella Provincia di L'Aquila.

Nella settimana successiva, dal 12 al 16 ottobre, l'Assemblea non terrà seduta in relazione all'esame dei documenti finanziari da parte delle Commissioni.

Infine, la Conferenza dei Capigruppo ha preso atto della proposta della Presidenza tendente ad introdurre una disposizione transitoria nel Regolamento al fine di dare soluzione alla questione posta dal Gruppo dell'Italia dei Valori circa la mancata presenza di un proprio rappresentante nel Consiglio di Presidenza. Una volta formalizzata tale proposta – auspicabilmente sottoscritta da tutti i Gruppi – la Presidenza si riserva di convocare la Giunta per il Regolamento fin dalla prossima settimana.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – il programma dei lavori del Senato fino al mese di dicembre 2009:

- Disegno di legge n. 740 – Modifiche alla legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di protezione delle foche e di divieto di utilizzo a fini commerciali di pelli di foche e loro derivati (*Richiesta di procedimento abbreviato ex articolo 81 del Regolamento*)
- Disegno di legge n. 804 – Istituzione di squadre investigative comuni sopranazionali (*Richiesta di procedimento abbreviato ex articolo 81 del Regolamento*)
- Disegno di legge n. 1331 – Disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti alimentari
- Disegno di legge n. 979 – Istituzione di campi ormeggi attrezzati per imbarcazioni da diporto nelle isole minori e nelle aree marine di maggior pregio ambientale e paesaggistico
- Disegno di legge n. 1691 – Istituzione del Ministero della salute e incremento del numero complessivo dei Sottosegretari di Stato
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione competente
- Documenti di bilancio
- Assestamento e Rendiconto del bilancio dello Stato
- Bilancio interno e rendiconto del Senato
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori per il periodo dal 22 settembre al 16 ottobre 2009:

| | | | |
|-----------|--------------|-----------------------------------|---|
| Martedì | 22 settembre | (pomeridiana) (h. 16,30-20) | } – Disegno di legge n. 1749 – Decreto-legge n. 103, recante disposizioni correttive decreto anticrisi n. 78 del 2009 (<i>Scade il 3 ottobre</i>) – Seguito disegno di legge n. 979 – Campi ormeggi attrezzati – Disegno di legge n. 1331 – Etichettatura prodotti agroalimentari – Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione |
| Mercoledì | 23 » | (antimeridiana) (h. 9,30-13) | |
| | » » | (pomeridiana) (h. 16,30-20,30) | |
| Giovedì | 24 » | (antimeridiana) (h. 9,30-14) | |
| Giovedì | 24 settembre | (pomeridiana) (h. 16) | } – Interpellanze e interrogazioni |
| Martedì | 29 settembre | (pomeridiana) (h. 16-20,30) | } – Mozioni sul FAS – Disegno di legge n. 1691 – Istituzione Ministero della salute – Eventuale seguito disegni di legge non conclusi |
| Mercoledì | 30 » | (antimeridiana) (h. 9,30-13) | |
| | » » | (pomeridiana) (h. 16,30-20) | |
| Giovedì | 1° ottobre | (antimeridiana) (h. 9,30-14) | |
| Giovedì | 1° ottobre | (pomeridiana) (h. 16) | } – Interrogazioni a risposta immediata <i>ex</i> articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento |

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1691 (Istituzione Ministero salute) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 24 settembre.

| | | | |
|-----------|-----------|--|---|
| Martedì | 6 ottobre | (<i>antimeridiana</i>) (h. 12) | } – Esposizione economico-finanziaria del Ministro dell'economia e delle finanze |
| Martedì | 6 ottobre | (<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20) | |
| Mercoledì | 7 » | (<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13) | } – <i>Doc. LVII, n. 2-bis</i> – Nota di aggiornamento al DPEF – Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4 del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria – Disegno di legge n. 1773 – Decreto-legge n. 131, recante ulteriore rinvio elezioni amministrative provincia L'Aquila (<i>Presentato al Senato – Voto finale entro il 21 ottobre</i>) (<i>Scade il 20 novembre</i>) |
| » | » » | (<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20) | |
| Giovedì | 8 » | (<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14) | |
| Giovedì | 8 Ottobre | (<i>pomeridiana</i>) (h. 16) | } – Interpellanze e interrogazioni |

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1773 (Decreto-legge n. 131, recante elezioni provincia L'Aquila) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 6 ottobre.

Nella settimana successiva (12-16 ottobre) l'Assemblea non terrà seduta in relazione all'esame dei documenti finanziari da parte delle Commissioni.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1749
(Decreto-legge n. 103, recante correttivi al decreto-legge anticrisi)*

(5 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

| | |
|-----------------|-----|
| Relatori | 30' |
| Governo | 30' |
| Votazioni | 1h. |

Gruppi 3 ore e 30 minuti, risultanti da cessioni di tempi intervenute tra i Gruppi:

| | |
|--------------------|---------|
| PdL | 55' |
| PD | 1h. 25' |
| LNP | 21' |
| IdV | 22' |
| UDC-SVP-Aut | 21' |
| Misto | 10' |
| Dissenzienti | 5' |

Ripartizione dei tempi per la discussione di mozioni sul FAS

| | |
|---|-----|
| Governo | 20' |
| Gruppi (discussione generale, escluse dichiarazioni di voto) 3 ore, di cui: | |
| PdL | 55' |
| PD | 48' |
| LNP | 22' |
| IdV | 19' |
| UDC-SVP-Aut | 18' |
| Misto | 17' |
| Dissenzienti | 5' |

*Ripartizione dei tempi per la discussione del Doc. LVII, n. 2-bis
(Nota di aggiornamento al DPEF)*

(5 ore e 45 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

| | |
|-----------------------------------|---------|
| Relatore | 30' |
| Relatori di minoranza | 30' |
| Governo | 30' |
| Votazioni | 30' |
| Gruppi 3 ore e 45 minuti, di cui: | |
| PdL | 1h. 05' |
| PD | 1h. |
| LNP | 26' |
| IdV | 30' |
| UDC-SVP-Aut | 21' |
| Misto | 20' |
| Dissenzienti | 5' |

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1773
(Decreto-legge n. 131, recante ulteriore rinvio
elezioni amministrative provincia L'Aquila)
(5 ore e 15 minuti, escluse dichiarazioni di voto)*

| | |
|-----------------------------------|-----|
| Relatore | 30' |
| Governo | 30' |
| Votazioni | 1h. |
| Gruppi 3 ore e 15 minuti, di cui: | |
| PdL | 55' |
| PD | 48' |
| LNP | 22' |
| IdV | 30' |
| UDC-SVP-Aut | 18' |
| Misto | 17' |
| Dissenzienti | 5' |

Saluto ad una delegazione dell'Università di scienze imprenditoriali e sociali di Buenos Aires

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è presente in tribuna una delegazione dell'Università di scienze imprenditoriali e sociali di Buenos Aires, alla quale rivolgiamo un caro saluto. (*Applausi*).

Discussione del disegno di legge:

(1749) Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009 (Relazione orale) (ore 17,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1749.

I relatori, senatori Bonfrisco e Gentile, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Bonfrisco.

BONFRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, nell'unico articolo di cui è composto il provvedimento in esame vengono apportate alcune modifiche agli articoli 4, 13-*bis* e 17 del decreto-legge n. 78 del 2009 recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali. Le disposizioni del disegno di legge in esame non presentano profili di interesse per la Commissione bilancio

non essendo associati ad esse effetti finanziari per il bilancio dello Stato ma disponendo solo modifiche di ordine procedurale.

In estrema sintesi, all'articolo 4 la modifica al comma 1 aggiunge il concerto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nelle decisioni del Consiglio dei Ministri in materia di interventi urgenti relativi alla trasmissione e alla distribuzione dell'energia, nonché di interventi riguardanti la produzione dell'energia. L'ulteriore modifica al comma 3 specifica che l'emanazione degli atti e provvedimenti, nonché di tutte le attività di competenza delle amministrazioni pubbliche necessarie all'autorizzazione e alla realizzazione degli interventi urgenti relativi alla trasmissione e alla distribuzione dell'energia, nonché di interventi riguardanti la produzione dell'energia sia effettuata dal Commissario quando le amministrazioni pubbliche non rispettino i termini previsti dalla legge o quelli più brevi fissati dallo stesso Commissario. Infine, con una modifica al comma 4-*quater*, viene eliminata la previsione della nomina dell'amministratore delegato della società Stretto di Messina spa a commissario straordinario delegato, ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge n. 185 del 2008, sostituendola con la previsione della nomina di un commissario straordinario senza ulteriori specificazioni.

La seconda modifica concerne l'articolo 13-*bis*. L'integrazione apportata al comma 3 chiarisce che dall'ambito applicativo delle disposizioni in materia di scudo fiscale rimangono esclusi i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del citato decreto legge.

Infine, all'articolo 17 si modifica il comma 30-*ter*, dove si ribadisce che l'esercizio dell'azione di danno erariale da parte delle procure della Corte dei conti è esercitabile a fronte di una specifica e concreta notizia di danno. Inoltre, si chiarisce che il corso della prescrizione dell'eventuale illecito contabile rimane sospeso fino alla conclusione del procedimento penale. Un'ulteriore modifica apportata al comma 30-*quater* ribadisce l'esclusione della colpa grave quando il fatto dannoso tragga origine dall'emanazione di un atto vistato e registrato in sede di controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti e precisa che tale esclusione rileva solo relativamente ai profili dell'atto già esaminati in sede di visto di legittimità. Anche in questo caso, non vi sono osservazioni di carattere finanziario da formulare alla luce dell'eliminazione dalla norma di possibili limiti all'esercizio dell'azione di danno erariale.

Le modifiche che ho brevemente sintetizzato non sono da considerare uno stravolgimento del decreto approvato lo scorso luglio, quanto piuttosto opportune razionalizzazioni. Opportune perché finalizzate ad integrare la portata di alcune norme di quel testo, completandone e precisandone aspetti tecnici, ma anche – e forse principalmente – a chiarire lettera e spirito delle stesse, evitando interpretazioni non autentiche, quelle stesse che nel corso dell'esame del decreto-legge n. 78 hanno dato luogo a critiche e riserve da parte di soggetti diversi, sollevando polemiche ovviamente comprensibili da un punto di vista politico, ma a mio avviso un tantino ridondanti.

Si tratta di un'opportunità che il Governo ha ritenuto tale anche in seguito alle considerazioni svolte dal Presidente della Repubblica, in sede di approvazione del decreto-legge n. 78 del 2009, circa le disposizioni sulla Corte dei conti. Il dibattito sviluppatosi nel corso dell'esame in sede referente – che ritengo sostanzialmente, anzi, profondamente proficuo, soprattutto per l'apporto di alcuni esponenti della Commissione bilancio (come il senatore Morando, il senatore Lusi e, a suo modo, anche il senatore Lannutti) – ha mantenuto questa impostazione, riuscendo a far emergere e ad evidenziare i contenuti effettivi del provvedimento, chiarendo quei rilievi considerati criticità e ritagliando inoltre qualche profilo di ulteriore precisazione.

A questo proposito, vorrei evidenziare che le modifiche di cui stiamo parlando, in fondo, sono di fonte parlamentare: si sono rese possibili perché il Parlamento ha svolto il proprio ruolo, quindi derivano dalla discussione e dal confronto – anche serrato – di opinioni diverse, quale hanno avuto modo di realizzare le Commissioni 5ª e 6ª riunite in occasione del loro esame. Le sempre richiamate prerogative del Parlamento si sono pertanto sviluppate in un dibattito utile e costruttivo.

Al di là dei giudizi critici espressi dall'opposizione su «come» il Governo abbia deciso di correggere il precedente decreto-legge n. 78, quindi, la discussione si è incentrata sul chiarimento e sulla precisazione principalmente in ordine alle norme più significative (scudo fiscale e Corte dei conti).

Per inciso, ritengo che quel «come» non corrisponda ad una confusione legislativa, come qualcuno l'ha voluta definire, ma ad un normale apprezzamento di opportunità da parte dell'Esecutivo nel formulare e sottoporre al Parlamento provvedimenti che attengono alla propria responsabilità.

Con riferimento allo scudo fiscale, la discussione ha consentito di dire chiaramente che non si tratta di riciclaggio di Stato, come pure è stato definito dal senatore Lannutti con parole tanto comprensibili quanto furiere di sovrabbondanti polemiche. Lo scudo, infatti, non è un'iniziativa estemporanea del nostro Governo con annesso un effetto di spiazzamento in favore di chiunque, furbetti residenti in paradisi fiscali o meno: è un'iniziativa, vorrei ricordarlo, che deriva da una strategia definita a livello internazionale proprio per combattere questa tipologia di paradisi – e magari indirettamente evitare ulteriori scossoni al sistema finanziario internazionale – nel contesto dell'impegno volto a promuovere una più ampia riforma del sistema stesso.

Non è molto lontana la richiesta del presidente Obama all'UBS (Unione delle banche svizzere) di allentare il segreto bancario per far rientrare denari americani nel proprio Paese; non è nemmeno lontano l'accordo Gran Bretagna-Lussemburgo per l'operazione definita «*New disclosure opportunity*», che tra l'altro qualche giornale ha scoperto solo ieri – vedi il «Corriere della Sera» – essere più conveniente del nostro per i presunti evasori. Il nostro scudo fiscale non è nemmeno ciò che era rimasto della vecchia norma del 2002: è ancora più stringente, più rigido e più

forte il messaggio che questo Governo lancia a quegli evasori, ai furbetti, a chi ha voluto portare all'estero risorse che, se investite in questo Paese, ci avrebbero aiutato ed oggi ci aiuteranno – noi confidiamo – nell'affrontare la crisi in corso.

Sembrano peraltro essere state fugate le riserve espresse in merito ad altri aspetti evidenziati come critici. Le recenti disposizioni attuative emanate in queste settimane dall'Agenzia delle entrate (anche se ancora in bozza ed oggetto di consultazione) ribadiscono l'interpretazione fornita nel corso della discussione e sulla quale il Governo aveva concordato come, ad esempio, l'attuazione mediante il rinvio alla versione precedente dello scudo, l'anonimato, la copertura per le violazioni tributarie e previdenziali, l'impraticabilità del rimpatrio e della regolarizzazione nelle more di accertamenti in corso. Tali disposizioni, nonostante l'apparente complessità, fanno dello scudo uno strumento importante che, come scriveva qualche tempo fa un grande economista, già Ministro delle finanze, Francesco Forte, risponde alle classiche massime fiscali: il tributo deve essere semplice, certo e fornire un buon gettito. È esattamente questo che il nostro Governo si attende.

Vorrei altresì evidenziare come lo scudo costituisca un'occasione per riflettere su alcuni decisivi argomenti, peraltro correlati; l'occasione per riflettere sulle motivazioni economiche che, non da sole, spingono a portare fuori i capitali; l'occasione per rivedere il rapporto fisco-contribuente sulla base di regole e comportamenti più trasparenti ed equi per ciascuna delle parti; infine, l'occasione per ribadire la necessità di un'efficace lotta all'evasione e all'elusione, specialmente nei periodi di difficoltà, per far rientrare quelle risorse che, insieme ad altre, consentano di perseguire l'obiettivo strategico di ridurre il carico tributario e la pressione fiscale, obiettivo che è sempre presente nei nostri programmi e nella nostra azione di governo.

A tal proposito, mi sembrano importanti non solo i dati forniti dal direttore dell'Agenzia delle entrate in un convegno di qualche giorno fa, ma anche l'idea dello scudo come cerniera nella lotta all'evasione, nonché le sue dichiarazioni sulla complessiva attività di accertamento, che stanno a dimostrare la convinzione con la quale il Governo intende portare avanti questa sfida. L'occasione, insomma, per riflettere sulle indicazioni lasciateci da un importante studioso come Ezio Vanoni, anch'egli Ministro delle finanze, che negli anni Cinquanta credeva in un rapporto di reciproca fiducia fra contribuente e fisco, e nel fatto che la riduzione delle imposte dovesse essere accompagnata da uno scambio di natura etica: minori tasse in cambio di maggiore sincerità nel pagamento delle imposte.

Mi sembra, invece, ci siano adeguati margini per una precisazione sul ruolo dei professionisti nelle procedure di rimpatrio e regolarizzazione alla luce delle vigenti norme antiriciclaggio: una lacuna di queste prime disposizioni attuative – peraltro non sanabile autonomamente dall'Agenzia delle entrate – che potrebbe essere colmata proprio in questa sede parlamentare, poiché questo Parlamento ne è stato investito dai territori, dai rappresentanti delle categorie e, soprattutto, degli albi professionali.

Per quanto riguarda le disposizioni relative alla Corte dei conti, ricordo che sono proprio le polemiche seguite all'emanazione delle disposizioni di cui all'articolo 17, commi 30 e seguenti, del decreto-legge n. 78 del 2009 che hanno in parte contribuito a intraprendere la strada della correzione o, meglio, della precisazione sui contenuti di quelle norme e sul fatto che non vengono in alcun modo depotenziati ruolo e funzioni della Corte dei conti.

Anche in questo caso la discussione in Commissione ha contribuito a risolvere i dubbi interpretativi ed a giungere a conclusioni sulle quali il Governo si è dichiarato d'accordo.

A proposito delle condizioni per l'azione di danno erariale della magistratura contabile, è stato evidenziato come essa fosse condizionata dall'esistenza di una notizia di danno definita troppo genericamente «specifica e precisa» e non già da specificità e concretezza come nel decreto-legge al nostro esame. Su questo punto non aprirei però un contenzioso lessicale: l'unico significato possibile delle norme è quello di evitare che vengano aperti procedimenti che non abbiano poi un reale fondamento, ma che tanto danno fanno alle nostre amministrazioni in generale e, in particolare, a quelle che più ci stanno a cuore, vale a dire alle amministrazioni locali e al loro funzionamento.

A proposito della possibile caducazione dei procedimenti avviati dalle procure della Corte a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 78, anche in questo caso le norme contenute nel disegno di legge sono tipicamente *pro futuro*, valgono cioè per i prossimi procedimenti. Peraltro, non è stato sufficientemente evidenziato come la nullità prevista dalle norme vigenti non valga *ope legis*, ma sia lasciata ai possibili interessati e come venga conservata alla Corte la decisione di accettare o meno la sollevata eccezione di nullità.

Vorrei ricordare, inoltre, che il decreto pone in capo alla Corte dei conti il potere di perseguire anche il danno all'immagine della pubblica amministrazione, elevando così a rango normativo una figura finora solo giurisprudenziale, la cui applicazione è analoga a quella della disposizione di cui all'articolo 17, sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Infine, un'ultima notazione. Mi sembra importante sottolineare, signor Presidente una questione che riveste un valore non solo procedurale. Come dicevo all'inizio, il decreto-legge in esame è la razionalizzazione del precedente decreto n. 78, un'operazione che credo si possa leggere anche in senso estensivo. In altre parole, ritengo che ci possano essere i margini per interventi chiarificatori non solo «nelle» norme contenute nel decreto-legge n. 78. Infatti, proprio la sede di un provvedimento di necessità ed urgenza consente di prevedere norme che estendono la portata di quelle originarie e di esplicitarne il contenuto. È il caso, ad esempio, dei richiamati obblighi dei professionisti nelle procedure dello scudo.

Allo stesso modo, si potrebbe presentare la necessità di estendere il contenuto anche di altre parti del decreto-legge, per precisarne e renderne

più chiare portata e finalità, ed è quanto auspico in questa discussione generale. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Gentile.

GENTILE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in esame, per la parte di competenza della Commissione finanze e tesoro del Senato, è composto da due soli articoli, di cui uno relativo all'entrata in vigore. Esso presenta una serie limitata di interventi correttivi al decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, nel testo convertito dalle Camere, il cosiddetto decreto anticrisi.

Dette modifiche scaturiscono, secondo quanto si evince dalla premessa del provvedimento, dalla ritenuta straordinaria necessità ed urgenza di adottare misure correttive del suddetto decreto. La relazione illustrativa del disegno di legge di conversione chiarisce che l'intervento con decretazione d'urgenza è finalizzato a superare in radice possibili dubbi interpretativi o evitare i rischi derivanti, in sede applicativa, da formulazioni talvolta equivoche quanto al rispetto delle attribuzioni istituzionali delle diverse amministrazioni coinvolte.

Poiché l'intento del Governo è quello di evitare l'entrata in vigore delle norme oggetto di modifica nel testo approvato con la legge di conversione, il decreto-legge in esame è entrato in vigore il giorno 5 agosto 2009, contemporaneamente alla legge di conversione del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, che va a modificare.

Le modifiche apportate dal decreto riguardano i seguenti ambiti: innanzitutto la concertazione fra tutti i Ministri interessati, nonché i poteri del Commissario nominato dal Consiglio dei ministri in materia di interventi urgenti relativi alla trasmissione, alla distribuzione e alla produzione di energia; in secondo luogo, la nomina del Commissario straordinario delegato della società Stretto di Messina spa; in terzo luogo, i poteri di intervento della Corte dei conti in materia di danno erariale; infine, lo scudo fiscale introdotto dall'articolo 13-*bis* del decreto-legge n. 78 del 2009.

Per quanto riguarda, in particolare, questo ultimo intervento, la lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in esame modifica il comma 3 dell'articolo 13-*bis* del decreto legge n. 78 del 2009, con il quale è stata introdotta nel nostro ordinamento una disciplina in materia di emersione delle attività finanziarie e patrimoniali detenute all'estero mediante la procedura del rimpatrio ovvero della regolarizzazione (il cosiddetto scudo fiscale).

Il citato comma 3, in particolare, ha disposto che il rimpatrio o la regolarizzazione non possono costituire elementi utilizzabili a sfavore del contribuente in ogni sede amministrativa o giudiziaria, in via autonoma o addizionale. Con la modifica apportata dal testo in esame se ne chiarisce in senso restrittivo la portata applicativa, precisando che sono escluse dall'applicazione delle suddette disposizioni i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del medesimo decreto-legge. Rispetto a questo provvedimento, le Commissioni 5ª e 6ª riunite

in queste settimane (dall'8 settembre in poi) hanno lavorato alacremente per apportare ulteriori modifiche.

È stato presentato dal collega Fleres un emendamento che è stato fatto proprio dai relatori e dalla maggioranza. Rispetto a questo ulteriore testo, le Commissioni 5ª e 6ª riunite hanno lavorato, in particolare giungendo all'elaborazione dell'emendamento 1.3500.

In sintesi, una prima modifica è intervenuta al citato comma 3 dell'articolo 13-*bis*, precisando che il rimpatrio o la regolarizzazione non possono costituire elemento utilizzabile a sfavore del contribuente, in ogni sede amministrativa o giudiziaria, civile, amministrativa ovvero tributaria, in via autonoma o addizionale. Una seconda modifica è intervenuta anch'essa al comma 3 al fine di limitare gli obblighi di segnalazione previsti all'articolo 41 del decreto legislativo n. 231 del 2007, normativa di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio. Una terza modifica ha riguardato il secondo periodo del comma 4 e, per effetto di essa e per l'applicabilità degli articoli 14, 15 e 17 del decreto-legge n. 350 del 2001, con il pagamento dell'imposta diventa applicabile quanto previsto dall'articolo 1, comma 6, lettera c), della legge 27 dicembre 2002, n. 289, in materia di esclusione della punibilità penale.

Un'altra modifica apportata dalle Commissioni riunite 5ª e 6ª del Senato con l'emendamento citato riguarda il comma 6 dell'articolo 13-*bis*, diretto ad individuare il periodo temporale nel quale può essere effettuato il rimpatrio o la regolarizzazione. In sostanza, vi è stata un'anticipazione di quattro mesi, rispetto alla data antecedente, al 15 dicembre 2009, del termine finale entro cui poter accedere allo scudo fiscale.

L'ultima modifica di cui all'emendamento 1.3500 è consistita nell'inserimento di un nuovo comma, il 7-*bis*, diretto ad estendere alle imprese estere, controllate o collegate, l'applicabilità della disciplina dello scudo fiscale. In tale ipotesi, gli effetti del rimpatrio o della regolarizzazione si producono in capo ai partecipanti limitatamente agli importi delle attività cui è stato applicato lo scudo fiscale.

Da parte delle Commissioni riunite è stato espresso un voto favorevole ed il testo è stato approvato. Io ritengo che vi sia ancora una discussione in atto nell'Aula dal Senato e siamo disponibili ad ogni contributo, così come avvenuto in Commissione, su alcuni emendamenti. Ritengo poi di poter ringraziare il Governo, rappresentato dal sottosegretario Giorgetti e la collega Bonfrisco per il lavoro svolto in queste settimane. (*Applausi dal Gruppo Pdl*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Lusi. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Signor Presidente, voglio iniziare questo mio breve intervento in discussione generale citando il relatore Gentile e il modo in cui egli ha introdotto questo provvedimento in sede di Commissioni riunite 5ª e 6ª. Egli ha esordito così: colleghi senatori, il decreto-legge al nostro

esame nasce dalla straordinaria necessità ed urgenza di impedire che entrassero in vigore alcune delle norme del decreto legge anticrisi di luglio.

Signor Presidente, il relatore è stato di una onestà cristallina nel fare questa affermazione, perché le norme che la maggioranza e il Governo hanno tentato di introdurre con questo decreto-legge sono oggettivamente delle correzioni del decreto-legge anticrisi di luglio. Non v'è chi non veda, dai resoconti parlamentari delle Commissioni 5ª e 6ª e dell'Aula, che queste cose erano già state abbondantemente dette dai banchi dell'opposizione, con dovizia di particolari, su questi tre temi e su altri. È dovuto intervenire il Quirinale – la nostra massima carica istituzionale, il Presidente della Repubblica – ad imporre all'Esecutivo l'approvazione di un decreto-legge due giorni prima della promulgazione della legge di conversione del decreto anticrisi affinché modificasse queste tre norme.

E anche su questo, signor Presidente, la maggioranza è riuscita a cucire male la propria azione. Quando un Parlamento approva una legge quella diventa legge dello Stato anche se approvata soltanto da una parte del Parlamento che, notoriamente, è la maggioranza *pro tempore*. Allora, chiunque abbia l'onore e il privilegio di essere seduto su questi scranni ha il dovere di contribuire a migliorare le norme che sono parte dell'ordinamento vigente. Voi avete iniziato questo processo di miglioramento con la proposizione di questo decreto-legge. Ciò nonostante siete riusciti nella fase di conversione qui, nel Senato della Repubblica, ad ulteriormente emendare tale provvedimento con norme che francamente sono in parte decisamente peggiorative del testo iniziale.

Signor Presidente, come si fa a non riflettere sulla differenza tra l'emendamento 1.35 (testo 2) del senatore Fleres, presentato la settimana scorsa in Commissione, in merito al contenuto dell'articolo 13-*bis*, novellato da questo decreto-legge, e l'ulteriore modifica che solo oggi pomeriggio le Commissioni riunite hanno avuto modo di leggere, licenziata grazie al voto della maggioranza, sulla annosa questione della utilizzabilità dello scudo fiscale relativamente ai procedimenti in corso?

Vede, signor Presidente, il fatto che si stia ragionando all'interno della maggioranza su come riuscire a districarsi in materia di applicabilità di questo provvedimento ai procedimenti in corso è cosa ormai nota: la settimana scorsa ci proponete di renderlo applicabile anche ai procedimenti penali; questa settimana ci dite, invece, che è applicabile soltanto a quelli civili, amministrativi e tributari, salvo inserire però, nel punto 2 dell'emendamento 1.3500, una norma che di fatto produce alcuni effetti.

In primo luogo, l'applicazione dell'articolo 8 esclude dalla punibilità penale quanto indicato nel punto 2, confermando l'abrogazione dell'articolo 2623 del codice civile. Stiamo parlando della riforma del reato di falso in bilancio. Ma perché avete l'esigenza di confermare l'abrogazione di una norma già abrogata con una legge del 2005? Perché, in realtà, l'operazione di quel procedimento del 2002 non è definitivamente conclusa. Allora voi pensate di introdurre con questa norma un ulteriore intervento nella sede penale che certo non migliora. Da un lato riuscite ad accettare e apprezzare i contenuti (mi fa piacere che i due relatori lo abbiano riferito

introducendo questo provvedimento nell'Aula del Senato) del dibattito in Commissione che ha visto proposte operative che avete accolto ancorché forzandole. Mi riferisco alla vistosa lacuna che vi avevamo già indicato a luglio, riferita all'esclusione – una volta introdotto lo scudo – dell'obbligo di denuncia da parte dei professionisti per le normative antiriciclaggio: avete convenuto che c'era un problema oggettivo e avete inserito una soluzione, altrimenti nessuno si sarebbe presentato ad un tecnico, un consulente o un professionista per essere aiutato nel districarsi tra le questioni che avete creato con l'articolo 13-*bis* del decreto-legge n. 78 del 2009 e la circolare pubblicata il giorno 15 settembre.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 17,29)

(Segue LUSI). Avete poi compreso che c'era la necessità di applicare in modo positivo e non in termini giuridici le maggiori entrate derivanti da questo provvedimento, e allora avete ristretto i termini per l'utilizzabilità di questo scudo, facendone terminare l'applicazione al 15 dicembre 2009. Avete cioè compreso che fare cassa poteva essere utile invece che rinviare, come sempre, all'ultimo momento; non si capisce però perché alcuni passaggi della circolare dell'Agenzia delle entrate resi pubblici nei giorni scorsi, pur non andando in controtendenza, non sono completamente spiegabili avendo come fonte legislativa il solo articolo 13-*bis* in oggetto.

Mi riferisco, signora Presidente, onorevole Sottosegretario, signori relatori, alla numerosa casistica inserita in questa circolare, resa pubblica su Internet nei giorni scorsi e ieri pubblicata integralmente sul quotidiano «Il Sole-24 Ore». Si nota che tutte le fattispecie enumerate all'interno di quella circolare non trovano riscontro nell'articolo 13-*bis*.

Non sto facendo l'avvocato di nessuno, sto soltanto dicendo che quando a luglio vi abbiamo detto che c'erano numerosi problemi, e li abbiamo elencati uno per uno, non avete avuto il coraggio e l'umiltà di accettare i nostri consigli. Oggi ci proponete all'approvazione la modifica di errori che avevate fatto a luglio: ve li avevamo segnalati e non ci avete voluto ascoltare per un eccesso di presunzione. Oggi ce li riportate, peggiorandoli in alcuni casi.

Non si spiega perché, Presidente, prevedete un'interessante applicazione della normativa sulle *Controlled Foreign Companies* (CFC), però dimenticate che i Governi della Repubblica dal 1996 hanno adottato con decreto ministeriale provvedimenti che permettono ai nostri uffici finanziari di conoscere quanto i cittadini italiani fanno in determinati Stati esteri oltre l'Unione europea e lo spazio economico europeo. Mi riferisco al decreto del ministro Amato del 4 settembre 1996 e ai suoi correttivi fino all'ultimo Governo Amato e ai provvedimenti del 2001 del secondo Go-

verno Berlusconi, che indicano con quali Paesi c'è una capacità di *intus legere* le notizie e le informazioni relative ai cittadini italiani che svolgono attività finanziarie di carattere societario o patrimoniali in Stati diversi da quelli dell'Unione europea e dello spazio economico europeo.

Sto parlando delle *white lists*, signora Presidente, cioè di tutte quelle possibilità che lo Stato italiano oggi ha di far emergere ciò che i cittadini italiani possiedono in alcuni Paesi dai quali è in grado di ottenere tali informazioni. Noi non lo vogliamo sapere: stranamente, il Governo non lo vuole sapere, eppure ha la possibilità di farlo, tant'è vero che vi sono i decreti e le norme che lo autorizzano in tal senso. Invece no, voi fate un provvedimento sullo scudo fiscale, ma non volete sapere che cosa c'è nelle *white lists*.

In sintesi, cosa produce l'omissione di un simile passaggio? Che quei cittadini che sanno ciò che voi potreste sapere, e che avete scelto di non sapere, dovranno decidere se il provvedimento che stiamo ponendo all'attenzione degli italiani e all'approvazione sia per loro conveniente o no. Ed è evidente, signor Presidente, dalla formulazione dell'articolo 13-bis, che per loro non lo sarà. Il risultato finale sarà che quei patrimoni, quei fondi, quei capitali, quelle attività finanziarie realizzate con società all'estero attraverso fondi transitati per via non legittima resteranno lì, non emergeranno. Le casse dello Stato non ne avranno beneficio perché nessuna imposta sarà introiettata e per il futuro non ci potrà essere emersione e continuerà ad esserci evasione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Spadoni Urbani. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signora Presidente, signori colleghi, rappresentanti del Governo, prima di fare il mio esercizio di lettura dell'intervento che ho preparato, lasciatemi ringraziare il collega che ha testé parlato, perché è stato molto generoso di consigli per apportare miglioramenti in favore del popolo italiano. Mi domando come mai le sue tante critiche espresse in precedenza adesso si sono mutate in proposte. Lo ringraziamo moltissimo per le sue parole.

In premessa del mio intervento vorrei ricordare che, come è già stato detto dai due relatori, il decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito con legge 3 agosto 2009, n. 102, fu modificato una prima volta dal Governo con un maxiemendamento, per recepire gran parte delle integrazioni introdotte dai colleghi deputati.

Successivamente, con il decreto-legge che oggi siamo chiamati ad approvare, il Governo ha ritenuto necessario apportare altri aggiustamenti al decreto-legge n. 78, giustificati dalla straordinaria necessità ed urgenza di adottare misure correttive per superare possibili dubbi interpretativi. Quindi, le correzioni sono state apportate soprattutto per chiarire e per meglio specificare, come i relatori hanno già affermato.

Poiché l'intento del Governo era quello di evitare che entrassero in vigore norme di dubbia interpretazione, comunque approvate nel testo

del decreto-legge n. 78 (si trattava quindi di norme non invalide, ma di dubbia interpretazione, ed è per questo motivo che è stato varato il secondo decreto), il decreto-legge oggi in esame è entrato in vigore, il giorno 5 agosto 2009, contemporaneamente alla legge di conversione n. 102.

Questo è il senso politico di una scelta che ha destato inutili polemiche estive e comiche accuse di attentato alla democrazia da parte del Governo. Abbiamo trascorso l'estate balneare a parlarne.

Nel merito, per riprendere le parole del ministro per le infrastrutture Altero Matteoli, con il disegno di legge n. 1749 oggi in discussione «sono state fatte modifiche di carattere formale e non c'è stravolgimento politico del provvedimento contenuto nella legge n. 102».

Le chiarificazioni interpretative – ripeto, si tratta di semplici chiarificazioni – vertono su quattro temi: Corte dei conti, ambiente, scudo fiscale e ponte sullo Stretto di Messina.

Il decreto, infatti, non contiene alcun intervento sulla cosiddetta tassa sull'oro (intervento che è stato sollecitato da varie parti, anche a livello europeo), in quanto – come ha precisato in una nota il Presidente del Consiglio – è stato ritenuto sufficientemente chiaro il testo contenuto nella legge n. 102.

Di fatto, a proposito della Corte dei conti, il nuovo disegno di legge prevede che «le procure della Corte dei conti possono iniziare l'attività istruttoria ai fini dell'esercizio dell'azione di danno erariale a fronte di specifica e concreta notizia di danno, fatte salve le fattispecie direttamente sanzionate dalla legge». Inoltre, per quanto concerne il danno di immagine, nella relazione illustrativa è stato chiarito che «il corso della prescrizione dell'eventuale illecito contabile resta sospeso fino alla conclusione del procedimento penale». Si risponde così a chi paventava la paralisi dell'azione della magistratura contabile, che certamente nessuno vuole e nessuno ha pensato di realizzare.

Al Ministero dell'ambiente è stato riconosciuto di avere un ruolo, di concerto con gli altri Dicasteri interessati, nelle procedure per realizzare le grandi opere energetiche e infrastrutturali, comprese le nuove centrali.

All'articolo 13-*bis*, comma 3, del decreto-legge n. 103 del 2009 viene chiarito, a proposito dell'operazione per il rientro dei capitali introdotta alla Camera, che i procedimenti in corso per fuoriuscita dei capitali all'estero non saranno fermati dallo scudo fiscale previsto dal decreto anticrisi. Nessun favore pertanto – come dicevano i furbetti durante l'estate, leggendo i giornali sotto l'ombrellone – a chi ha procedimenti aperti con la giustizia, a riprova che questo Governo persegue solo gli interessi generali del Paese e non concede favori a qualcuno.

Il decreto-legge in esame oggi elimina poi il riferimento all'amministratore delegato della società Stretto di Messina spa. La modifica, come ribadisce anche la relazione governativa, va a sottolineare il carattere generale della previsione normativa, al fine di evitare il possibile equivoco interpretativo legato alla circostanza secondo la quale un intervento volto ad assicurare l'avvio delle attività connesse alla realizzazione del ponte

sullo Stretto di Messina potesse essere invece ricondotto esclusivamente alla nomina, in qualità di commissario delegato, dell'attuale amministratore delegato della società Stretto di Messina spa.

Ritengo dunque che questa opera del Governo, volta a recuperare chiarezza interpretativa ad un decreto abbondantemente modificato per recepire quanto stabilito dalla Camera dei deputati, sia certamente sostenibile e non comporti alcun *vulnus* alle procedure costituzionali, vista anche la contestualità, richiesta dalla Presidenza della Repubblica e opportunamente attuata dal Governo, tra questo decreto e l'entrata in vigore delle norme varate dal Parlamento.

Appoggerò dunque, anche in questo caso, l'azione dell'Esecutivo, che si è dimostrato, a livello internazionale, uno dei più efficienti nell'azione contro una crisi economica gravissima, come dimostrano anche i segnali di ripresa che già vengono rilevati dagli indicatori economici e, soprattutto, dalla fiducia delle famiglie, dei cittadini e del popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Baio. Ne ha facoltà.

BAIO (PD). Signora Presidente, vorrei esprimere pochi concetti. Comincio con il dire che correggere vuol dire ammettere un errore, e quindi rimediare. Così almeno abbiamo sempre inteso la correzione.

L'eccezione alla regola, però, ci viene offerta da questo Governo. In fondo, se questo provvedimento fosse stato corretto approvando gli emendamenti che noi avevamo presentato durante la sua conversione in legge nel mese di luglio, credo che non ci troveremmo oggi ad approvare una correzione come questa. Credo che sarebbe corretta almeno un'ammissione di responsabilità da parte della maggioranza, da questo punto di vista.

Sostanzialmente il Governo, con lo scudo fiscale, ha fatto rientrare dalla finestra ciò che aveva allontanato dalla porta principale. Il testo del decreto correttivo prevedeva dei paletti ben precisi. Però qui è stato introdotto un emendamento, presentato dal senatore Fleres e avallato dal Governo nella persona del sottosegretario Giorgetti, discusso e poi approvato proprio questo pomeriggio dalle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Tramite questo emendamento si introduce una correzione alla correzione, prevedendo sostanzialmente l'impossibilità di utilizzare le prove ricavate dal rientro dei capitali all'estero nei procedimenti penali in corso; si allarga inoltre l'esclusione della punibilità.

Credo che questo sia un fatto che deve farci riflettere molto (poi passerò ad affrontare brevemente un altro argomento). Credo che dopo l'approvazione di un simile provvedimento sarà difficile da parte vostra parlare di etica e di corretto comportamento in politica. Sento di potermi esprimere in questi termini perché proprio sul tema del comportamento dei parlamentari molto si sta dicendo e molto ci si sta spendendo in questi mesi e in questa legislatura. Purtroppo voi accettate l'illegalità come re-

gola interna del nostro Stato, ed è questo il messaggio che noi diamo a tutti i cittadini.

Ma è un altro il tema che vorrei introdurre. Proprio perché il decreto che stiamo esaminando è un provvedimento correttivo, in quanto bisognava correggere gli errori che voi avete compiuto, sarebbe stato necessario apportare un'altra correzione. Tale necessità non è sostenuta solo dalle forze politiche di opposizione; infatti, la maggioranza dei quotidiani ha riportato i dati del fallimento che sta facendo registrare il decreto di regolarizzazione delle colf e delle badanti. Durante l'esame del precedente decreto-legge avevamo detto che era terribilmente sbagliato adottare quella procedura circoscrivendola solo a colf e badanti. Sostanzialmente voi avete fatto in modo che oggi in Italia continui a sussistere e a persistere l'irregolarità. Da una parte legittimate reati quali, ad esempio, il falso in bilancio e, attraverso la scelta che state per compiere con questo decreto correttivo, commettete un errore gravissimo dal punto di vista fiscale, dall'altra parte e nella stessa misura l'unica correzione che, invece, avreste dovuto giustamente apportare, quella sulla regolarizzazione di colf e badanti, non viene presa minimamente in considerazione. Credo che il mondo, la società che sta fuori quest'Aula, le donne e gli uomini che vivono nelle nostre realtà economiche e all'interno delle nostre famiglie che hanno bisogno del loro aiuto si sarebbero aspettati un correttivo da questo punto di vista.

I dati pubblicati la scorsa settimana da «Il Sole-24 Ore» sono allarmanti: le richieste presentate sono pochissime; peraltro, esistono difficoltà ed errori dal punto di vista procedurale. Vedo che il relatore Gentile annuisce in segno di assenso alle mie parole. Ci chiediamo quindi come mai voi non abbiate usato lo strumento correttivo per apportare anche questa modifica.

Sul provvedimento in esame esprimiamo pertanto la nostra totale contrarietà, ma anche il rammarico di tutti coloro che non hanno voce o che non riescono a farla sentire e che ci auguriamo di poter portare noi all'interno di quest'Aula attraverso queste parole. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Signora Presidente, chiedo di poter consegnare agli atti il testo integrale del mio intervento, affinché venga allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.
È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, signori relatori, onorevoli colleghi, il decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009, come scrive oggi su «MF/Milano Finanza» un giornalista molto accorto, Roberto Sommella, solleva delle questioni con il Presidente della Repubblica, poiché nel mese di agosto il presidente Napolitano fece cambiare la norma per evitare un'amnistia su procedimenti in corso.

Il provvedimento correttivo in esame, che per la prima volta è stato firmato un'ora dopo la conversione del decreto che andava a correggere e che recava tre modifiche relative ai poteri del Ministro dell'ambiente, alla Corte dei conti (articolo 17) e, soprattutto, al cosiddetto scudo fiscale (articolo 13-*bis*), pone, per noi dell'Italia dei Valori che abbiamo a cuore la legalità e la difesa dei diritti, problemi molto importanti.

Guardate che non siamo solo noi ad avanzare critiche allo scudo fiscale. Mi limito a leggere ciò che scriveva il quotidiano «Wall Street Journal»: «Con l'amnistia fiscale, 100 miliardi di euro stanno per tornare in Italia e le banche italiane e svizzere sgomitano per acchiapparne una fetta. L'Italia,» – spiega il quotidiano americano – «alla ricerca di denaro per colmare il deficit, lancia un'enorme amnistia sui capitali portati all'estero per sfuggire alle tasse».

Anche Gran Bretagna e Germania hanno di recente lanciato amnistie ma, osserva il quotidiano finanziario, quella dell'Italia è la terza in sette anni – e mi scuserà l'ottima relatrice, senatrice Bonfrisco, se io continuo a definirla un riciclaggio di Stato – e sarà di gran lunga la più grande. In palio ci sono ben 100 miliardi di euro, stando alle attese del Governo, e gli evasori fiscali che si mettono in regola devono pagare una penalità di appena il 5 per cento di quello che vogliono dichiarare. E le loro identità restano segrete.

È l'amnistia più favorevole ai contribuenti di quanto contemplato in qualsiasi altro Paese. Nelle precedenti amnistie le banche svizzere sono state le vincitrici. *Credit Suisse* è riuscita a mantenere dal 60 all'80 per cento degli *asset* dichiarati dagli italiani spostandone gran parte in nuove filiali in Italia. UBS, l'Unione banche svizzere, ne ha mantenuti il 50 per cento, circa 6 miliardi di euro, alimentando la spinta a diventare la più grande banca estera privata in Italia.

Ma ora le banche svizzere sono sulla difensiva a causa dell'erosione del segreto bancario e le banche italiane sono decise a competere. In passato offrivano pochi prodotti d'investimento, oggi invece stanno migliorando le loro offerte, si stanno mobilitando, lavorando in stretto contatto con quei fiscalisti che sono stati citati dai relatori, organizzando seminari per i clienti e istruendo i loro esperti sugli intrighi dell'amnistia fiscale. Si offrono di prestare agli investitori le somme da pagare per le multe scontando le loro commissioni. Unicredit dispone di una *task force* di 25 persone che lavora sull'amnistia e spera di raccogliere circa il 10 per cento del totale tirato su grazie a tale provvedimento.

Onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, comprenderete dunque che le nostre dichiarazioni sono a tutela della legalità e dello Stato di diritto e di quei contribuenti onesti ai quali avevate promesso di abbassare la pressione fiscale, che avete invece aumentato di un punto. Comprendo che è in atto una crisi e ci sono problemi di varia natura, però alle promesse bisognerebbe rispondere con i fatti. E non è la prima volta – come abbiamo avuto modo di dire in sede di Commissioni riunite – né desta meraviglia che primarie banche italiane ed internazionali truffino il fisco italiano. Ciò che è stupefacente è che il Ministro dell'economia e delle finanze continui

ad affidare a queste banche, accusate di frode fiscale, le operazioni di collocamento titoli e *bond* italiani sui mercati internazionali invece di depararle dalla lista degli istituti di credito di riferimento del Tesoro. Forse perché vi sono complicità e legami che non possono essere recisi.

Ora, su questa amnistia, su questo scudo allargato, intervengono tante operazioni. Voglio ricordare l'operazione in gergo denominata «*easy credit*», che risale al 2005, quando, dopo un'indagine sulle richieste di rimborso inoltrate da società inglesi, il nucleo repressione frodi della Guardia di finanza di Roma trasmise un rapporto alla procura di Pescara, competente per territorio, in cui erano riportate grandi banche internazionali, come Lehman Brothers, Goldman Sachs, JP Morgan, Banca Intesa, Deutsche Bank, Citybank, che avevano frodato il fisco italiano per un controvalore di 4,3 miliardi di euro. Il 5 maggio puntualmente, tramite il lavaggio dei dividendi, veniva chiesto il rimborso. La società Lehman Brothers è fallita; però, rispetto a una giacenza media durante l'intero arco del 2001 di 5,4 milioni di azioni ENI, nel mese di giugno vendeva un certo numero di titoli con una grande *performance*. Le società Goldman Sachs e Jp Morgan sono state attivissime. E così via.

Sul banco degli imputati di quell'operazione ci sono le case madri e le filiali europee di queste grandi banche. Le accuse sono pesantissime: dalla truffa ai danni dello Stato, tentata e consumata, alla responsabilità penale e amministrativa per non aver adottato misure idonee tendenti ad evitare che dirigenti e dipendenti commettessero reati.

Non vorremmo che i banchieri dopo questo terzo emendamento del senatore Fleres, approvato oggi dalle Commissioni riunite, brindassero questa sera con champagne. Comprendo che ci sono commercialisti come, tra quelli che sono stati ricordati, Tommaso Di Tanno, uno dei maggiori tributaristi italiani e già presidente del collegio sindacale di diverse grandi aziende, tra cui BNL, Vodafone, Omnitel e attualmente in quello di Monte dei Paschi di Siena, che sono a favore di questo scudo allargato. Voglio però ricordare che ci sono anche altre operazioni in atto da parte delle procure della Repubblica e della Guardia di finanza. Mi riferisco all'operazione Brontos.

Senatrice Bonfrisco, lei che ha una competenza molto approfondita in merito a quello che sto dicendo, comprende quello che sto affermando. Chi immaginava che il giornale inglese «The Guardian» mettesse tutto *on line* smascherando gli artifici di Barclays Bank per eludere le tasse e farle eludere alle controparti di mezzo mondo? A Londra è scoppiato il finimondo, ma da noi non accade nulla: in pochi hanno notato che uno dei sette *dossier* riservati coinvolgeva due banche italiane: Unicredit e Intesa. Si chiama progetto Brontos ed è tutto molto semplice: i banchieri brinderanno questa sera o domani con lo champagne.

Mi avvio alla conclusione, signora Presidente, visto che il tempo sta terminando. La pacatezza e la competenza del sottosegretario Giorgetti così come le dotte relazioni dei relatori, la senatrice Bonfrisco e il collega Gentile, non ci fanno cambiare opinione in merito ad una sanatoria, un condono tombale che rappresenta uno schiaffo alla moltitudine dei contri-

buenti onesti, quella moltitudine che manda avanti la baracca e fa il proprio dovere con il fisco. Si tratta di un paracadute per i troppi furbetti del quartierino, per quei banchieri che ho ricordato, per quei riciclatori di denaro sporco che hanno di che brindare.

Noi non siamo d'accordo e voi ci permetterete di affermare il nostro dissenso in questa sede. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Livi Bacci).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poretti. Ne ha facoltà.

PORETTI (PD). Signora Presidente, onorevoli senatori, rappresentanti del Governo, il mio intervento è finalizzato soprattutto a cercare di attirare l'attenzione sull'ordine del giorno G101, a firma dei senatori Bonino, Poretti, Perduca, i radicali del Gruppo del PD. Con l'occasione invito tutti i colleghi presenti ad aggiungere la propria firma.

L'ordine del giorno G101 concerne la problematica degli immigrati e della loro possibile regolarizzazione. Il 30 settembre si sta avvicinando e le domande per la regolarizzazione di colf e badanti stanno procedendo molto lentamente. Ci dobbiamo domandare perché le stime, comprese quelle fatte dall'INPS, non corrispondono agli attuali numeri. In sostanza, le domande che stanno arrivando sono molto meno di quelle che si stimavano. Al 12 settembre le domande presentate erano infatti solo 54.000, mentre l'INPS ne aveva stimate in tutto circa 700.000. Allora, se esistono dei problemi crediamo sia utile risolverli presto, e l'occasione può essere fornita proprio da questo ordine del giorno che impegna il Governo a rimuovere gli ostacoli esistenti. Essi consistono senza ombra di dubbio principalmente nel versamento di 500 euro a fondo perduto che deve accompagnare la domanda di regolarizzazione da parte del datore di lavoro, il requisito di un reddito minimo di 20.000 euro per regolarizzare un collaboratore domestico ed infine le procedure *on line* particolarmente complesse.

Questi tre aspetti nell'ordine del giorno da noi presentato si accompagnano ad un'altra proposta, che per noi rappresenta il nodo politico che fin dall'inizio abbiamo cercato di evidenziare. Mi riferisco fondamentalmente alla incostituzionalità della previsione della regolarizzazione di una sola tipologia di lavoratori. Vi sono persone che, per il solo fatto di svolgere altre mansioni, rischiano di essere considerate clandestine e quindi di venire perseguite penalmente.

L'ordine del giorno da noi presentato prevede la possibilità di adottare un apposito provvedimento volto ad estendere la possibilità di aderire alle dichiarazioni di emersione del lavoro irregolare a chiunque occupi alle proprie dipendenze cittadini privi di titolo di soggiorno che abbiano presentato le domande di nulla osta al lavoro valide ed ammissibili a norma del decreto flussi 2007.

Questa è l'unica opportunità per ridurre il danno di una legge criminogena quale quella che ha introdotto il reato di clandestinità.

Ancora una volta desidero evidenziare le ripercussioni negative dal punto di vista della gestione familiare che la norma in vigore può comportare: avere una badante, una *baby sitter* o comunque una persona impiegata alle proprie dipendenze che può incorrere nel reato di clandestinità di fatto potrebbe creare una psicosi. Queste persone vivono letteralmente chiuse nelle case, con tutta una serie di difficoltà. Nel caso in cui esse accudiscano persone anziane possono incontrare difficoltà nell'accompagnarle, ad esempio, in un ospedale; così come le *baby sitter* non possono riprendere i bambini a scuola o accompagnarli ai giardinetti, e così via. Tutto questo in un clima secondo cui – lo certifica il Censis nell'ultimo rapporto – gli immigrati hanno meno possibilità di lavoro (si tratta di dati certificati) e sono sottoposti a maggiori discriminazioni.

Scrivo il Censis – e mi avvio a concludere – nell'ultimo rapporto: «Le difficoltà legate alla crisi avvertite dagli italiani possono aver determinato anche un calo del livello di tolleranza nei confronti degli immigrati, come dimostra l'aumento degli episodi di discriminazione, il 22,1 per cento dei quali subiti in ambito lavorativo: il 32,1 per cento delle denunce riguarda la fase di accesso al mercato del lavoro, il 23,2 per cento le condizioni lavorative, il 19,6 per cento azioni di *mobbing*».

Concludo appellandomi al Governo, ma anche al Senato tutto, affinché si colga l'occasione di questo ordine del giorno in parte per ridurre il danno apportato con il reato di clandestinità e in parte per ampliare la possibilità di regolarizzazione degli immigrati presenti in Italia e che già vi lavorano. (*Applausi dei senatori Perduca e Marinaro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vaccari. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, questo provvedimento, com'è già stato ricordato, va a rettificare e a riprendere alcuni argomenti trattati nel decreto-legge n. 78, che abbiamo già sentito: riguardano uno il campo dell'energia, un altro, molto più circoscritto, la società lo Stretto di Messina, un altro ancora la Corte dei conti e, infine, lo scudo fiscale, con il rientro dei capitali dall'estero.

Su questo punto vorrei riprendere un momento le affermazioni assolutamente eccessive e gratuite di un collega che mi ha preceduto, relativamente al fatto che questo può essere un regalo anche alle banche e ai banchieri. Conosciamo bene l'impegno di questo Governo e anche del Gruppo parlamentare della Lega nella tutela delle imprese, dei piccoli imprenditori, dei cittadini e dei professionisti da quelli che effettivamente rappresentano un'eccessiva ingerenza ed un potere che forse nel tempo si è consolidato da parte del sistema bancario. Sono stati fatti provvedimenti importanti per contenerlo e ridurlo e far sì che ci sia più trasparenza nei confronti della società civile da parte del mondo del credito.

Voglio anche ricordare, a questo riguardo, l'intervento che ha voluto il ministro Maroni nel costituire osservatori regionali costituiti dai prefetti delle Province e coordinati dal prefetto del capoluogo di Regione, proprio da questo punto di vista. Io stesso sto conducendo un'indagine approfonda-

dita sulle azioni che le banche compiono sul mio territorio, dalla quale devo dire di aver ottenuto risposte interessanti, che magari avrò modo di riprendere anche in altre occasioni.

Sfatato quindi un discorso che, me ne rendo conto, fa anche parte della strumentalizzazione dell'opposizione che, forse vuota di vere proposte, si attacca quindi a sistemi assolutamente incompleti... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Vaccari, la interrompo un attimo solo: per cortesia, colleghi, non siamo moltissimi in Aula, eppure il frastuono non diminuisce; se voleste collaborare con la Presidenza, fareste cosa gradita.

VACCARI (*LNP*). Grazie, signora Presidente.

Se mettiamo da parte questa strumentalizzazione vuota, il che denota una capacità di essere propositivi, vorrei invece riprendere alcuni di questi temi che hanno più interesse e vicinanza con il mondo delle autonomie locali, al quale mi sento particolarmente legato, come amministratore e sindaco di una città, ma anche perché, come movimento, la Lega ovviamente guarda alla centralità degli enti locali più vicini ai cittadini (le Regioni, i Comuni e le Province, ove hanno ancora ragione di esserci).

Da questo punto di vista, vorrei riprendere i temi che riguardano il sistema tributario e contabile, che sono di esclusiva competenza delle Regioni (questo provvedimento è assolutamente rispettoso per quanto riguarda questo profilo) e anche la materia dell'energia, che invece è di competenza concorrente. Al riguardo, apprezziamo e riteniamo importante quanto previsto in questo provvedimento, che restituisce anche centralità e attenzione agli enti locali, dove si prevede l'intesa con le Regioni e le Province per l'individuazione degli interventi relativi alla trasmissione e alla distribuzione dell'energia da realizzazione con capitale privato, cosa che non era presente nel decreto originario. Questo è un aspetto importante, che abbiamo voluto proprio per riportare al centro della decisione le autonomie locali, che meglio possono e sanno interpretare i bisogni della gente.

Vorremmo che tale misura fosse anche prevista per quanto riguarda la localizzazione degli impianti e che questa partecipazione all'intesa anche sulle trasmissioni fosse maggiormente evidenziata nel decreto-legge in esame, perché così non è. Sarebbe altrettanto importante che tale partecipazione fosse estesa, oltre che alle Regioni, anche al vero mondo delle autonomie locali. Comprendiamo che tali interventi abbiano un interesse anche sovralocale e che l'interesse nazionale debba essere garantito, ma ciò non può assolutamente avvenire senza una partecipazione delle autonomie locali, senza che esse siano quanto meno sentite e senza una cabina di regia complessiva che veda la presenza fattiva ed attiva di tali autonomie. Di ciò abbiamo parlato con il Governo ed abbiamo capito che c'è un'attenzione e una disponibilità. Chiediamo pertanto che nei prossimi provvedimenti vi sia una maggiore attenzione in tal senso e una nuova eventuale correzione del provvedimento in esame.

Sempre per quanto riguarda gli enti locali, abbiamo presentato un emendamento volto ad eliminare un balzello inutile e pesante. Poiché la norma non è chiara, abbiamo presentato un emendamento ed auspichiamo che il Governo voglia accoglierlo. È infatti assolutamente importante evitare che gli enti locali debbano chiedere alla sezione centrale il controllo di legittimità su molti atti, specialmente di assegnazione di consulenze e quant'altro. Alcune spese che riguardano la loro potestà autonoma devono rimanere nell'ambito del controllo esercitato a livello locale. Capiamo che questo possa eventualmente accadere per lo Stato e per le sue istituzioni centrali e locali, ma ciò non può ricadere *tout court* su tutto il mondo delle autonomie locali. Ripeto, l'emendamento che presentiamo è importante e chiediamo il parere favorevole o quanto meno una posizione chiara da parte del Governo per la soluzione di tale problema.

Lo spirito del provvedimento è rivolto a chiarire e ad estendere il ruolo centrale delle autonomie locali e regionali. L'auspicio è che sia sempre più tenuto in considerazione il livello regionale, per quanto riguarda l'energia, estendendo tale ruolo anche agli enti locali, e che siano tenuti in considerazione anche gli altri correttivi di cui ho parlato prima.

La nostra è ad ogni modo una posizione di accoglimento delle proposte del decreto-legge in esame. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Valentino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barbolini. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (*PD*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, quando quest'estate si è discusso, col decreto-legge anticrisi (il n. 78 del 2009), dell'introduzione dello scudo fiscale, intervenendo in Aula avevamo avuto modo di stigmatizzare il provvedimento, forti della convinzione che, se si vuole davvero condurre una battaglia ferma contro l'evasione fiscale, il primo principio da affermare è quello di non acconsentire ad alcuna ragione per giustificare l'operato di chi ha preso e prende in giro la legge. Ciò a maggior ragione dopo che già ad inizio decennio, fra il 2002 e il 2004, si era fatto ricorso per due volte a scudi.

Lo Stato deve perseguire chi evade, non premiarlo: invece si continua a mortificare i tanti, tantissimi contribuenti leali, lavoratori dipendenti, pensionati, professionisti autonomi, piccole e medie imprese, mentre si strizza l'occhio complice a chi si è prodotto in gravi e sanzionabili violazioni delle norme tributarie.

C'è il fondato sospetto che in tutto questo tempo di gran parlare dello scudo che sarebbe arrivato, e con criteri sempre più tolleranti e permissivi, si sia di fatto ulteriormente incentivata la fuga di capitali all'estero. Della serie: siccome si sa che la sanatoria ci sarà, e si può presumere che le norme saranno al solito lasche, portiamo in fretta fuori quello che poi si potrà regolarizzare a prezzi di saldo, come puntualmente sta avvenendo.

In questo quadro, sinceramente avvilito, era venuto almeno il parziale conforto della misura disposta con il decreto-legge correttivo del 3

agosto 2009, n. 103, anche in ossequio a provvidi suggerimenti venuti dalla Presidenza della Repubblica: si escludevano dalla possibilità di accesso allo scudo le situazioni interessate da provvedimenti sanzionatori in corso alla data del 5 agosto 2009, così da non vanificare il tanto lavoro degli uffici delle Entrate e della Guardia di finanza, oltre che di altri attori istituzionali, impegnati seriamente e con brillanti risultati nel contrasto all'evasione su scala internazionale e verso i cosiddetti paradisi fiscali.

Ma oggi, con le modifiche introdotte dagli ultimi emendamenti, la situazione si aggrava in modo clamoroso. L'estensione della non punibilità penale per molti profili di reati societari e contabili per effetto dello scudo, rende sempre più simile il provvedimento a un vero e proprio condono generalizzato; e questa ulteriore e pesantissima forzatura disvela – se ancora ce n'era bisogno – tutta la mistificazione delle pretese di collocare lo scudo fiscale in salsa italiana nell'ambito di quella vasta azione intrapresa da diversi Stati nei confronti dei paradisi fiscali.

Questo è ciò che il ministro Tremonti, il Governo e la vostra maggioranza – lo ha sottolineato anche nel suo intervento la relatrice, senatrice Bonfrisco – ci vorrebbero far apparire. Ma la realtà, a ben vedere, è molto, molto diversa. Perché, anziché costituire un atto di battaglia contro l'evasione fiscale e i paradisi fiscali e condurre una lotta a muso duro, fianco a fianco, insieme ai principali *partner* europei e americani, se si analizzano comparativamente le procedure, le somme da versare e le regole sull'anonimato, si vede che il nostro, o meglio il vostro scudo fiscale sembra fatto apposta per favorire i contribuenti infedeli; con buona pace dell'ineffabile Ministro dell'economia che, nelle interviste che rilascia in Italia e in Europa, continua impudentemente ad affermare che lo scudo fiscale britannico, per esempio, sarebbe di gran lunga più conveniente e permissivo di quello italiano.

Niente di meno vero: se si guarda cosa prevedono, punto per punto, gli scudi fiscali varati da Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna, la differenza è abissale ed è tutta a vostro disdoro! A parte il fatto che in nessuna di quelle situazioni è consentito l'anonimato, basti un riferimento quantitativo, tanto per avere un'idea: per sanare 100 euro di capitali evasi e detenuti all'estero, nel Regno Unito e negli Stati Uniti si pagano circa 50 euro, mentre in Italia se ne pagano 5. Va inoltre ricordato che, se fossero stati regolarmente dichiarati, per quei 100 euro di redditi evasi si sarebbero dovute pagare imposte ordinarie intorno ai 43 euro.

In aggiunta, va sottolineato che il ritardo con il quale l'Italia procede nella rinegoziazione degli accordi con i paradisi fiscali intenzionati ad uscire dalla *black list* dell'OCSE ne compromette il risultato. Per uscire da quella lista, i Paesi in essa presenti devono rinegoziare accordi di scambio di informazioni con almeno 12 Paesi. In molti casi le negoziazioni si sono concluse o sono in corso con un numero di Paesi superiore a 12. C'è dunque da temere che, quando sarà il turno dell'Italia, il nostro potere negoziale risulterà infimo, dato che l'obiettivo del Paese-paradiso fiscale sarà già stato raggiunto. Ed è proprio tale atteggiamento rinunciatario che dà ragione del costo così modesto chiesto per la sanatoria all'evasore

italiano, perché tanto più efficace è la negoziazione ed ampio il varco che si apre nel segreto bancario, tanto più forte è l'effetto deterrenza, per cui si può pretendere un onere maggiore da chi chiede la regolarizzazione.

Invece, ancor più per effetto dell'estensione dei salvacondotti che si è voluto ulteriormente introdurre, il provvedimento che discutiamo si connota, anche al di là dell'entità del gettito che potrà derivarne, col profilo di un sostanziale condono ad amplissimo spettro. Ed è altrettanto chiaro che, così facendo (lo dico con amarezza), si produce un ribaltamento nel sistema dei valori, rendendo la tutela dei «colletti bianchi» privilegiata rispetto ai principi di civiltà, di equità e di trattamento paritario verso tutti; con quale danno per i già malmessi e bistrattati spirito civico, senso di responsabilità e interesse generale di questo Paese lascio a voi immaginare.

Così, oltre al danno, si aggiunge la beffa. Prima sono stati cancellati i principali provvedimenti antievasione (conti correnti dedicati per le attività economiche e professionali, divieto di pagamento in contanti, assegni non trasferibili: tutto svanito). Poi sono state ridotte le sanzioni. Adesso c'è un condono a prezzi di saldo. E così la giostra dell'evasione riprende a girare sempre più veloce.

Lo confermano purtroppo anche i dati del calo delle entrate nei primi sette mesi del 2009, che cresce rispetto al 2008, e in cui continua una flessione del gettito dell'IVA (del 6 per cento, quasi 6 miliardi di euro, ormai già oltre il livello del dato finale 2008), che non pare essere correlabile con il modificarsi della tipologia dei consumi delle famiglie, certo più orientate a prodotti essenziali ad IVA più bassa, ma probabilmente compensato dalla crescita del numero delle famiglie.

Insomma, signor Sottosegretario, insisto a sottolinearlo: permane e si consolida quella sfasatura tra il forte calo dell'IVA e la decelerazione assai più contenuta dei consumi, che è spia, molto concretamente, proprio della tendenza a crescere dell'evasione.

Da ultimo, poiché via via anche le scuse nobili di condonare gli evasori al fine di far ritornare i capitali condonati in Italia e sostenere gli investimenti delle imprese in una difficilissima fase di crisi o di destinare le risorse di gettito alla ricostruzione dell'Abruzzo trovano scarse condizioni di garanzia e praticabilità, ed emerge sempre più l'imperativo di far cassa senza guardare troppo per il sottile, a conferma che i conti tanto in ordine poi non sono, mi permetto di avanzare in conclusione qualche modesta proposta, forse utile a riscattare almeno in parte la negatività del provvedimento.

Penso a come potrebbe essere sensato destinare quota parte del gettito ricavato, se significativo, a ridurre, se non strutturalmente, almeno *una tantum* la pressione fiscale su redditi da lavoro e pensioni, magari anche solo intervenendo sulla detassazione delle tredicesime, soprattutto per le fasce di reddito più basse, come vi avevamo invano sollecitato a fare come Partito Democratico già l'anno scorso.

E se proprio lo stato della finanza pubblica è così in sofferenza (ma ci dovrete spiegare dove sono andati a finire quei 35 miliardi di maggiori spese nell'anno corrente), almeno fate il bel gesto di finanziare, per l'anno

2010, la messa a regime del 5 per mille, premiando con un riferimento certo quel volontariato che svolge una funzione indispensabile di sussidiarietà, non solo per la solidarietà verso i deboli, ma anche in termini di coesione sociale.

So che non se ne farà niente, ma invito il ministro Tremonti a pensarci seriamente: dopo essere passato in un solo anno da sedicente Robin Hood a un più prosaico venditore, senza principi e ideali, di indulgenze a potenti ed evasori, corroborare lo spirito del 5 per mille con un po' di risorse potrebbe almeno servirgli, se non da esimente, a schivare qualche pesante ironia e insofferenza la prossima volta che ci intratterrà con dissertazioni sull'etica e i massimi principi della responsabilità e del rigore nella gestione dell'economia e della finanza. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, il provvedimento che andiamo ad esaminare e che ha come tema la correzione e l'integrazione della manovra anticrisi del luglio scorso va ad incastonarsi nel più ampio sistema delle azioni e dei provvedimenti che nell'ultimo anno, dall'inizio della crisi a questo momento (che speriamo sia un inizio di ripresa), il Governo ha assunto e questo Parlamento ha approvato.

In particolare, tutto questo si inserisce in uno scenario che vede ancora il nostro Paese ad un livello di tassazione pari al 43 per cento. Questo è uno dei grandi motivi di evasione, di elusione e anche, per così dire, di produzione di redditi nazionali all'estero e rappresenta anche il fardello dei due anni successivi allo scudo fiscale precedente, quello di un Governo che di colpo ha aumentato la tassazione dal 41 al 43 per cento e che ha creato la fuga dei capitali dal nostro Paese.

Ci troviamo nella condizione di avere un debito pubblico di molto superiore al PIL e anche quel 43 per cento di tassazione è in realtà ben più alto, perché tutti noi ci rendiamo conto del livello di evasione nel quale anche in ambito nazionale ci veniamo a trovare. Pertanto, coloro che pagano le tasse pagano ben più del 43 per cento di media; la media tra i soggetti pagatori probabilmente va oltre il 50 per cento. Con una situazione che ben ha tradotto il ministro dell'economia, Tremonti, in cui i dati del bilancio dello Stato e il debito pubblico ampiamente superiore al PIL non ci permettono di fare *deficit* perché perderemmo di credibilità e i costi economici e di conseguenza sociali sarebbero tali da non essere sopportabili per il nostro Paese.

Da qui le azioni che è possibile fare in questo momento di grande transizione, verso – come tutti speriamo – una ripresa economica generale, senza perdere di vista anche il disegno generale di correggere questo sistema Paese. Ciò significa pensare al futuro, svolgere quelle azioni che devono determinare un nuovo modello di Stato (vorrei ricordare la legge sul

federalismo fiscale e quindi la sua attuazione nei prossimi anni, la legge di riforma della contabilità dello Stato) e quindi un sistema che inciderà fortemente sulla gestione delle risorse pubbliche.

È proprio in questo momento che dobbiamo svolgere tali azioni perché la storia dell'economia ci dice che nessun Paese al mondo, nessun esperto al mondo immagina che si possa pagare il nostro debito pubblico rimborsando ad uno ad uno, di ogni euro i creditori che sono molti cittadini italiani. Il debito pubblico probabilmente verrà pagato con il rapporto rispetto al prodotto interno lordo (e allora, dovremo farlo salire) e probabilmente, rispetto al *trend* di inflazione che potrà riprendere a livello europeo e mondiale.

Ma una serie di azioni sono da farsi. In particolare, con questo provvedimento si è incentrata l'attenzione sul cosiddetto scudo fiscale con la sua duplice azione. Non c'è dubbio che una prima azione sia quella di portare fondi alle casse dello Stato, senza aumentare la tassazione ai cittadini italiani e prendendo da coloro che non hanno subito, probabilmente, tassazione in passato. Ma la seconda azione, che io reputo più importante, di natura macroeconomica, è quella di portare nel Paese capitali che vengano spesi ed investiti. Certo è che vi è grande cautela dopo la grande crisi sulle stime dei grandi economisti, ma si tratta di ben oltre quell'1 per cento che i colleghi d'opposizione chiedevano circa un anno fa di investire sul Paese; quell'1 per cento era stimato in 15 miliardi e si valuta che l'entità delle entrate dovrebbe essere superiore. Tali entrate, comunque, aiuteranno la ripresa economica del Paese.

Il dovere del Parlamento, così come del Governo che ha proposto il provvedimento, è quello di creare norme chiare. In merito, avrei forzato sulle depenalizzazioni, lo dico francamente. Se un'azione deve essere fatta, deve essere chiara e trasparente. L'emendamento del collega Fleres in Commissione ha fatto fare un passo avanti già notevole. Mi auguro che il Governo, nei suoi indirizzi anche all'Agenzia delle entrate e agli organi di controllo, permetta di emanare un sistema di norme amministrative e di attuazione che creino il massimo di chiarezza: quella chiarezza che in questo momento (me ne sono reso conto anche dal dibattito in Commissione) non c'è in modo completo.

Devo peraltro dire che questa azione deve essere propedeutica alla grande azione di correzione a monte: dobbiamo creare le condizioni perché vi sia un ritorno anziché la fuga di capitali all'estero. L'azione del Governo e del Parlamento, la nostra azione, il nostro dovere è di creare le condizioni per attrarre capitali nel Paese perché, se portiamo il Paese ad essere in grado di attrarre capitali, creiamo un volano per le imprese, creiamo occupazione e quindi le condizioni migliori di sviluppo per il Paese.

Per fare tutto questo occorre seguire un percorso e porre in essere un'azione: come Governi di centrodestra e di centrosinistra dobbiamo avere il coraggio di leggere la realtà economica, sociale e dei tempi e anche delle tecnologie che stiamo vivendo. Oggigiorno, se guardiamo ai dati delle dichiarazioni e alle produzioni dei redditi, con le moderne tecnologie

e la mobilità delle persone che la realtà moderna e gli strumenti moderni permettono, i redditi sono trasferibili ovunque con estrema facilità e in tempo reale.

Ciò determina la necessità di ripensare tutta una serie di strumenti che in passato sono stati anche bandiera dell'equità sociale. Mi riferisco, ad esempio, alla politica dei redditi basata sulla progressività delle imposte dirette. Che senso ha ancora la progressività delle imposte dirette quando poi, nel confronto con la realtà, notiamo che questa colpisce solo alcuni? Colpisce cioè tutti coloro che per l'entità dell'importo, per difficoltà a utilizzare determinati strumenti o per ragioni di controllo non possono trasferire altrove o trovare dei percorsi diversi per i loro redditi. È davvero ora di riaffrontare i sacri principi del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973, ma anche della riforma delle imposte dirette, per introdurre un modello di tassazione che probabilmente non può che essere legato ai consumi; se infatti siamo in un mercato comune vedo quanto mai difficile andare a rincorrere il singolo: si tratta di andare a rincorrere l'oggetto.

Questo penso debba essere l'oggetto di un dibattito che dovrà investire ancora questa legislatura; deve essere un modello che andrà a fare il paio con la riforma federalista del Paese. Tutto ciò per riuscire davvero, a partire anche dall'auspicata e avviata ripresa, a intervenire sull'emergenza di quei vagoni che con la ripresa probabilmente non ripartiranno con la locomotiva: il treno ripartirà, ma non tutti i vagoni ripartiranno. Sappiamo che il Governo è pronto, che gli stessi fondi dello scudo sono destinati in gran parte agli interventi di carattere sociale, ed è per questo che tale risposta immediata ci soddisfa pienamente. *(Applausi dal Gruppo Pdl)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Bonfrisco.

BONFRISCO, *relatrice*. Signora Presidente, cercherò di essere il più breve e sintetica possibile e ai colleghi intervenuti nell'ambito di questa discussione, sia durante l'esame delle Commissioni 5ª e 6ª riunite, così come in quello ancor più interessante avvenuto in quest'Aula, vorrei poter replicare con molta chiarezza e anche molta sintesi.

Al senatore Lusi vorrei riconoscere, oltre alla bontà delle sue affermazioni, come nessuno abbia mai posto in dubbio il ruolo meritorio che l'opposizione ha avuto nell'affrontare la discussione di questo decreto correttivo. Così come nessuno di noi si è dimenticato che questo decreto correggeva alcuni profili che erano emersi già durante il dibattito per l'approvazione del decreto-legge n. 78 del 2009, da parte dell'opposizione, del Presidente della Repubblica e – io dico – anche da altre parti, quando si era appunto fatto notare, durante la discussione avvenuta prevalentemente alla Camera, che alcune questioni andavano chiarite e alcune norme forse scritte meglio. Il Governo ha giustamente tenuto conto – ma bisogna

riconoscergliene la capacità – di un dibattito parlamentare evidentemente proficuo.

Al senatore Lannutti, che non tralascia alcuna occasione per ricordare uno dei temi centrali della grande e profonda crisi finanziaria che ha originato questa crisi economica, che ormai pervade l'economia reale non solo del nostro Paese, che è anche uno dei pilastri fondamentali su cui si giocherà la possibile ripresa, la possibile uscita da questa crisi, cioè quello del credito e delle banche, voglio ricordare che, sia nella Commissione finanze del Senato, sia – anche più ampiamente – in altri settori delle nostre istituzioni, della politica e del Governo, il tema delle banche è considerato sensibile e importante.

Non potrebbe che essere così, del resto, e non solo in relazione all'etica dei comportamenti, così come sono emersi da quel poco o quel tanto che conosciamo degli aspetti più inquietanti di questa crisi finanziaria. Si arriva a toccare anche il tema – delicatissimo, peraltro – dei *bonus* e dei superstipendi, ma non voglio appuntare solo su questo aspetto la nostra e la mia attenzione, perché so che non è lì la soluzione dei problemi. Occorre invece trovare il modo di evitare, scongiurare in futuro le orribili e devastanti speculazioni che hanno visto le banche protagoniste di una stagione economica particolarmente infelice, tenendo presenti anche i temi dei derivati (che lei ed io conosciamo bene, senatore Lannutti) e dell'evasione fiscale, che ci ha ricordato con il nome di inchieste giudiziarie assai importanti, delle quali attendiamo tutti gli esiti.

Al senatore Barbolini, che si è richiamato ad alcune dichiarazioni del senatore Lannutti, soprattutto in riferimento ai colletti bianchi, posso solo dire che la strada del confronto tra politica, istituzioni e banche certamente è e sarà dura, difficile e che quei colletti bianchi non devono essere guardati con alcuna forma di riguardo da parte di nessuno di noi (e non mi pare che il Governo faccia questo), ma che forse è difficile per la politica essere forte e con la schiena dritta davanti alle soluzioni proposte dai banchieri, soprattutto quando alle primarie del PD votano banchieri come Profumo e Passera. È difficile, poi, rispondere loro per le rime e adottare i provvedimenti giusti. *(Applausi del senatore Nessa)*.

Ringrazio tutti i colleghi per la discussione svolta. Penso che, anche attraverso questo piccolo decreto correttivo, riusciremo a proseguire sulla strada del risanamento e della ripresa, che passa anche da questo scudo fiscale; da un decreto che innanzitutto ha inteso recuperare i tanti soldi finiti all'estero, che devono poter tornare e soprattutto restare nel nostro Paese, per aiutarci a sconfiggere la crisi economica. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Gentile.

Senatori, per cortesia, anche per rispetto del lavoro dei vostri colleghi, oltre che dell'Aula, contenete il brusìo.

GENTILE, *relatore*. Signora Presidente, nel corso della discussione, è emersa un'impostazione dei ragionamenti abbastanza doppia, nel senso

che inizialmente si è tentato di offrire una certa disponibilità, nell'esame della materia, ma man mano che si è andati avanti si è registrata una notevole chiusura. Vorrei tranquillizzare alcuni colleghi: in effetti, l'ambiguità non serve in questo momento. Mi riferisco soprattutto a quei senatori che parlavano di confusione del Governo negli interventi legislativi. Si è trattato di un normale apprezzamento di opportunità da parte del Governo nel formulare e riproporre al legislativo provvedimenti che attengono alla propria responsabilità.

Così come eviterei, caro collega Lannutti, di parlare di riciclaggio di Stato con riferimento alle norme sullo scudo fiscale. Capisco bene la polemica e la dialettica politica, ma non facciamoci del male da soli con sovrabbondanti polemiche fini a se stesse. Ricordo, *in primis*, che lo scudo non è un'iniziativa estemporanea del Governo, con effetto di spiazzamento in favore dei furbetti residenti nei paradisi fiscali, ma è una scelta che deriva da una strategia internazionale, volta proprio a combattere i paradisi fiscali e ad evitare ulteriori terremoti finanziari. Basti ricordare ciò che ha fatto il Presidente degli USA nei confronti dell'UBS: allentare il segreto bancario per far rientrare i denari americani.

Voglio poi dire, sulla questione dell'anonimato, che non è come afferma l'opposizione. Vi è infatti la possibilità di regolare le procedure attraverso le dichiarazioni riservate agli intermediari, che garantiscono l'anonimato delle dichiarazioni di emersione delle attività nei confronti dell'amministrazione finanziaria. Vorrei inoltre fare una precisazione sul fatto che l'anonimato favorirebbe in qualche modo la criminalità organizzata. Credo che questa sia una *boutade*, o forse vi è un pizzico di ingenuità da parte del senatore Lannutti. L'intermediario finanziario conosce bene persone ed aziende e quindi, a mio giudizio, commetterebbe consapevolmente un reato se operasse il rimpatrio o la regolarizzazione di disponibilità derivanti da attività criminose o illegali.

Un'ultima considerazione sullo scudo. Io mi pongo una domanda, e credo se la pongano tutti gli uomini di buon senso: se dovesse fallire il rientro di questi danari, dovremmo tutti interrogarci sui motivi per i quali lo Stato non riesce ad attrarre e a far ritornare le proprie risorse. È questo il vero tema sullo scudo fiscale, che non interessa – come sapete – i poveri cristi, ma interessa larghi patrimoni portati all'estero da persone che hanno grandi disponibilità finanziarie. L'emendamento del senatore Fleres, riformulato dalle Commissioni riunite, in qualche modo ripercorre le tappe dello scudo per ritornare allo scudo precedente.

Cari colleghi, cari amici, non c'è stata la norma *extralarge* e non c'è stata nemmeno la norma *large*: si è ritornati allo scudo del 2002. Mi auguro che questo scudo abbia la possibilità di far rientrare in Italia molti danari, almeno qualche euro in più rispetto al precedente scudo del 2002. Ma penso soprattutto che l'applicabilità e la funzionalità di questo scudo fiscale debbano essere agevolate in qualche modo, perché ad oggi mi sembra uno scudo abbastanza incagliato (per usare un termine bancario). Facciamo dunque in modo (tutti assieme i legislatori di questo Stato) che ritornino più soldi possibile in Italia.

Come ha detto il presidente Baldassarri, il problema è di non far uscire i soldi dall'Italia, onde non essere poi costretti a fare un'enorme fatica per farli rientrare. Io credo che l'opposizione, su questo punto, dovrebbe darci una mano, perché, se ritornano i soldi nel nostro Paese, si rimpinguano le casse dello Stato, ma soprattutto si dà la possibilità di intervenire in tanti settori, nei quali vi è richiesta di risorse finanziarie, ad esempio nella sanità o nel pubblico impiego, con il rispetto dei contratti. Si faccia in modo dunque che di questi denari ne arrivino il più possibile, per dare la possibilità allo Stato e al Governo di intervenire massicciamente in questi settori. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, credo che i relatori abbiano prestato una grande attenzione al dibattito ed il Governo si ritrova pienamente nelle considerazioni svolte. Riprenderò però brevemente alcune questioni; innanzitutto, ovviamente, quella relativa al senso di questo provvedimento e alle modifiche emerse durante il dibattito sul decreto anticrisi, volute dall'opposizione e dal Governo e, quindi, pienamente condivise, con pieno riconoscimento da parte dell'opposizione di quella che era stata una richiesta accolta.

Un altro dei temi importanti e prioritari, che è stato anche oggetto di una modifica in sede di Commissione che noi riteniamo migliorativa, è quello dello scudo. Non voglio ora ripetere le considerazioni già svolte dai colleghi della maggioranza e, in particolar modo, dai due relatori. Vorrei però ricordare i due obiettivi fondamentali che ci si proponeva, in primo luogo quello di garantire un percorso di rientro di capitali dall'estero a vantaggio del tessuto produttivo nazionale e di un sistema che complessivamente abbiamo cercato di attivare attraverso una serie di provvedimenti che intendevano mettere le imprese e le famiglie in condizione di avere garantito il credito da parte delle istituzioni bancarie e che hanno completato uno scenario congiunturale complesso a cui il Governo ha cercato di mettere mano con determinazione, senza stravolgere il sistema del credito vero e proprio e le sue caratteristiche nazionali, molto diverse da quelle degli altri Paesi.

L'altro pilastro che abbiamo voluto tener presente è rappresentato dal tentativo di ottenere risorse proprie. Il Governo non vuole entrare nel dibattito volto a capire come tali risorse siano state create, in quali condizioni, perché oggi sono all'estero e come rientrano nel territorio nazionale in condizioni di vantaggio. È evidente che quando il Governo ha deciso di adottare lo strumento dello scudo fiscale ha fatto una scelta politica molto precisa, quella di attivare comunque tale strumento dando priorità non solo al tentativo di affrontare una congiuntura economica internazionale ancora complessa – seppure ormai in fase di superamento del picco più basso della crisi – ma anche, allo stesso tempo, al recupero delle risorse e degli investimenti, mantenendo in secondo piano gli aspetti connessi alla pro-

blematicità del superamento di alcune criticità di carattere normativo fiscale, evidenziati e sottolineati da molti colleghi.

Riteniamo di avere oggi al nostro esame un testo sostanzialmente migliorato, grazie al lavoro dei relatori e di tutti i colleghi delle Commissioni, anche dell'opposizione. Si tratta di un testo che riuscirà ad ottenere più risultati in termini di recupero di risorse dall'estero e che, soprattutto, garantirà anche entrate significative per l'erario che potranno quindi aiutarci a gestire la congiuntura e le richieste quotidianamente inoltrate al Governo volte a mantenere le priorità del nostro Paese. Pertanto, attraverso il testo al nostro esame questo doppio obiettivo verrà raggiunto. Riteniamo che le considerazioni svolte nel dibattito debbano anche tenere presente il fatto che lo strumento del decreto è comunque straordinario e che l'obiettivo di miglioramento del decreto anticrisi, con particolare riferimento alla materia prioritaria, è già stato raggiunto.

Sulle altre questioni sollevate in Commissione il Governo sarà disponibile a confrontarsi per assumere eventuali ed ulteriori impegni su materie che comunque attengono più in generale i temi del credito e dei meccanismi di lotta all'evasione ed al riciclaggio. Guardiamo con attenzione alle varie proposte avanzate in merito, ben sapendo che comunque questo decreto, proprio per gli impegni assunti anche nei confronti di altri livelli istituzionali, dovrà mantenere un profilo strettamente legato alle questioni poste, così come era stato peraltro richiesto anche dall'opposizione.

Riconoscendomi quindi nelle considerazioni svolte e ringraziando le due Commissioni che hanno esaminato il provvedimento e tutti i colleghi che hanno partecipato al dibattito e, in particolar modo, i relatori per il lavoro svolto, il Governo ritiene di poter proseguire nei lavori dell'Aula, ben conoscendo i temi affrontati ma, soprattutto, la chiusura, che noi riteniamo essere già significativa a livello politico, svolta in Commissione. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

THALER AUSSERHOFER, segretario. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì gli emendamenti ad esso riferiti esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– parere non ostativo sull'emendamento 1.203, segnalando l'opportunità di un coinvolgimento delle Regioni in relazione alla definizione delle modalità per la formazione e la certificazione professionale degli addetti in materia di trasporto fluviale, prevista dal comma 2 della disposizione;

– parere non ostativo sui restanti emendamenti».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo ad eccezione delle proposte 1.3, 1.2, 1.38, 1.49, 1.200, 1.203, 1.208, 1.62, 1.204 e 1.205, sulle quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

GENTILE, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G100, previa riformulazione, e sono favorevole a che l'ordine del giorno G101 sia accolto come raccomandazione.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, propongo al presentatore dell'ordine del giorno G100 la seguente riformulazione del dispositivo: «impegna il Governo: ad adottare, nelle sedi opportune, iniziative utili a rappresentare alla BCE l'opportunità di istituire un gruppo di lavoro finalizzato al contrasto del riciclaggio del denaro e dell'evasione fiscale». Così riformulato, l'ordine del giorno in questione verrebbe accolto.

Esprimo poi parere conforme a quello del relatore sull'ordine del giorno G101.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, accetta la modifica all'ordine del giorno G100 proposta dal Governo?

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, se il Governo non modifica le premesse ma solo la parte dispositiva dell'ordine del giorno, accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Le confermo che le premesse dell'ordine del giorno non sono state oggetto di commento da parte del Governo per cui la riformulazione si riferisce al dispositivo.

Pertanto, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Senatrice Poretti, il Governo ha accolto l'ordine del giorno G101 come raccomandazione. Insiste per la votazione?

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BAIO (PD). Gli emendamenti 1.3 e 1.200, che sono stati firmati anche da altre due colleghe del Nord per evidenziare il fatto che il problema della regolarizzazione riguarda tutta l'Italia, ma in modo particolare il Nord, chiedono di spostare la data per la regolarizzazione delle badanti al 31 ottobre. Ciò consentirebbe una migliore procedura nel processo di regolarizzazione: il nostro obiettivo è concedere questa possibilità ai cittadini la cui presenza sul nostro territorio è certa e che lavorano all'interno delle nostre famiglie.

L'emendamento 1.3 intende, inoltre, ridurre la quota fissa che viene pagata prevedendo il non pagamento per la badante e, invece, il pagamento per la colf. La scelta discende dalla constatazione che chi assume la cosiddetta badante non lo fa per scelta, ma per necessità; non può, quindi, essere considerato come un qualsiasi datore di lavoro prevedendo per lui gli stessi e identici obblighi. Al tempo stesso, con l'emendamento 1.200 per le colf o collaboratrici domestiche prevediamo la possibilità di cumulare le ore presso diversi datori di lavoro, cosa che oggi non è possibile.

Questi punti sono stati evidenziati dalle associazioni sindacali, dalle associazioni dei datori di lavoro ed anche dalle associazioni che si occupano del fenomeno migratorio e quindi riscontrano l'unanimità delle realtà sociali ed economiche presenti sul nostro territorio. Mi auguro, quindi, che queste proposte siano accolte dalla maggioranza e dal Governo.

La norma non rappresenta la soluzione del problema migratorio – non è attraverso questa regolarizzazione che si può immaginare che il problema venga risolto – però può sicuramente ritenersi attuabile e funzionante. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BARBOLINI (PD). Signora Presidente, l'emendamento 1.2 è stato dichiarato improcedibile per il parere contrario della 5ª Commissione permanente, tuttavia ci tengo a fare una particolare sottolineatura affinché rimanga a verbale. Si tratta, infatti, di un tema particolarmente delicato e molto critico.

Con il decreto di agosto è stata opportunamente disposta una misura che interviene con una maggiorazione del 20 per cento sulle integrazioni salariali per le aziende che versano in condizione di crisi; tuttavia da questi interventi rimangono escluse una serie di piccole e medie imprese e tipologie di lavoratori con il carattere di temporaneità dell'assunzione. Poiché è di assoluta centralità la tutela di una prospettiva di rientro occupazionale nelle situazioni di crisi, soprattutto per piccole e medie imprese, mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo su questo tema e mi auguro che in un successivo provvedimento sia possibile trovare anche la copertura necessaria a integrare quella disposizione che in sé è giusta, ma che rischia di penalizzare una parte importante di lavoratori e di piccole e medie imprese.

Per quanto attiene agli altri emendamenti presentati all'articolo 1, la questione più importante – ne abbiamo già parlato diffusamente in sede di discussione generale – è quindi nota: va ribadita la nostra contrarietà al-

l'intero complesso dell'iniziativa relativa allo scudo fiscale, e particolarmente all'integrazione e all'ampliamento del provvedimento determinati con l'approvazione dell'emendamento a firma del senatore Fleres, riformulato dalle Commissioni riunite. Proponiamo, pertanto, la soppressione dell'intervento relativo allo scudo fiscale per le motivazioni che abbiamo insistentemente riproposto e che credo sarebbe bene ricevessero maggiore accoglienza e attenzione di quanto non abbiano avuto durante la replica da parte dei relatori e del rappresentante del Governo.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 19)

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, illustrerò brevemente quattro emendamenti presentati all'articolo 1, di cui sono primo firmatario.

L'emendamento 1.7 riguarda l'articolo 3 del decreto-legge n. 78, alcuni commi del quale prevedono di poter utilizzare i certificati verdi (che sono uno strumento di incentivazione espressamente finalizzato a promuovere le fonti energetiche rinnovabili) per l'energia prodotta attraverso sistemi di cogenerazione non necessariamente legati all'uso di rinnovabili. Quindi, di fatto, essi configurano un utilizzo abusivo ed improprio dei certificati verdi, in qualche modo riaprendo la stessa pagina aperta da molti anni con riferimento al cosiddetto CIP 6. Naturalmente sia io che il mio Gruppo siamo favorevoli al massimo possibile della cogenerazione. Mettere però uno contro l'altro utilizzi energetici entrambi virtuosi, ma che devono poter contare su meccanismi di incentivazione certi, credo sia una scelta errata, che già un precedente Governo Berlusconi aveva fatto e sulla quale peraltro era dovuto ritornare perché si era reso conto di aver penalizzato il mercato delle rinnovabili; mercato che, negli ultimi mesi, in Italia ha conosciuto, malgrado la crisi economica, uno sviluppo notevolissimo e che, pertanto, non è questo il momento di penalizzare.

Gli altri tre emendamenti riguardano l'articolo 4 del decreto-legge, uno dei più discussi e discutibili. Si tratta dell'articolo che prevede la possibilità di decidere che per determinate opere pubbliche, infrastrutture energetiche in particolare, si ricorra a procedure decisionali e autorizzative abbreviate attraverso la nomina di un commissario. Non c'è dubbio che questo decreto correttivo elimini gli aspetti più inaccettabili ed irregolari dal punto di vista comunitario della norma, che addirittura escludeva dal concerto il Ministro dell'ambiente. Nel decreto correttivo il concerto viene allargato al citato Ministro e, in qualche modo, vengono circoscritti i casi in cui si può ricorrere alla procedura commissariale.

In ogni caso, gli emendamenti a mia firma, di cui uno soppressivo dell'articolo 4 e gli altri correttivi, chiedono comunque di intervenire su una norma che rimane ancora molto discutibile e criticabile. Ciò innanzitutto perché lascia a tre o quattro Ministri la scelta di decidere quali opere

e quali infrastrutture energetiche debbano poter accedere alle procedure commissariali in maniera del tutto discrezionale, visto che in essa non sono sostanzialmente definiti i criteri per tale scelta. Inoltre, il concerto delle Regioni è previsto per le infrastrutture di produzione dell'energia, ma non per quelle di trasmissione e distribuzione della stessa. Sul punto specifico c'è il puntuale emendamento 1.201 presentato dal collega Molinari, al quale chiedo di poter apporre la mia firma, perché credo – e temo – che la disposizione darà vita a numerosi contenziosi tra lo Stato e le Regioni. Ne consegue che anziché accelerare le procedure per la realizzazione di opere di trasmissione e distribuzione di energia, essa rischia di rallentarle ulteriormente.

Resta molto vaga la necessità per il commissario di attenersi alle procedure fissate in sede europea per ciò che riguarda la VAS, la VIA, l'IPPC. Inoltre, tra le disposizioni di cui in ogni caso il commissario deve tener conto, sono citate soltanto quelle comunitarie, lasciando temere che invece quelle di altro ordine (per esempio quelle legate ai vincoli idrogeologici e paesaggistici o di tipo storico, artistico e monumentale) possano essere aggirate o comunque se ne possa tener conto in misura meno cogente di quanto preveda la normativa, in questo caso, nazionale.

I tre emendamenti 1.10, 1.18 e 1.24, in maniera più o meno generale, tendono a porre rimedio ai difetti che, malgrado questa correzione, rimangono all'articolo 4 del decreto-legge n. 78.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti (1.202, 1.12 e 1.20) che vanno in una direzione che è stata oggetto di un ampio e approfondito dibattito nella Commissione parlamentare per le questioni regionali, ripreso in maniera pregevole qui in Aula durante la discussione dal senatore Vaccari.

Il problema centrale che questi emendamenti, sia pure con modulazioni e graduazioni diverse, vogliono porre all'attenzione dell'Aula e dei rappresentanti del Governo è quello di una compartecipazione, di una corresponsabilizzazione e di una condivisione delle scelte nel settore importante e vitale dell'energia da parte degli enti locali e dei Comuni. In questa nuova formulazione, infatti, già dai mesi estivi siamo stati concentrati sulla *querelle* relativa all'opportunità di ricoinvolgere o meno il Ministro dell'ambiente nelle decisioni. E tale *querelle* ha provocato, di fatto, disattenzione su un problema ben più importante e delicato, relativo alla compartecipazione degli enti locali alle decisioni sull'energia. Ciò non riguarda quindi soltanto l'individuazione dei siti di produzione, che questo decreto correttivo rivolge esclusivamente all'intesa con le Regioni e con le Province autonome, ma la necessità di un'intesa con gli enti locali in tutte e tre le fasi (produzione, trasmissione e distribuzione) dell'energia.

Perché questo? Già nel precedente quinquennio del Governo Berlusconi avevamo assistito a diverse formulazioni di semplificazione delle scelte in campo di politica energetica del nostro Paese. Queste scelte, presentate come la necessità di una semplificazione e di un decisionismo, in realtà avevano determinato una *deregulation*, ossia una totale deregola-

mentazione della necessità di porre la tutela dall'ambiente e della salute pubblica come punto prioritario di una qualsiasi politica del Governo nazionale.

Per questo motivo – e lo dico agli amici della Lega – con questo decreto-legge correttivo oggi si assiste a un'ulteriore, ennesima perpetuazione di quel fenomeno che proprio questa mattina Tito Boeri, in un interessante articolo, ha definito «il federalismo alla rovescia», ossia un federalismo di annunci e di proclami, in cui di fatto i Comuni, che dovevano essere i protagonisti del federalismo delle autonomie, sono sistematicamente messi da parte. Lo abbiamo visto con l'abolizione dell'ICI, con il blocco dell'IRPEF e dell'IRAP, e lo abbiamo visto con la ripartizione dei fondi FAS. Oggi si perpetua ancora una volta una totale messa da parte delle responsabilità degli enti locali e dei Comuni nelle decisioni che riguardano la politica energetica.

Né possiamo credere, come è stato replicato in Commissione bilancio, che queste scelte di politica energetica da parte del Governo sottolineino la necessità di un decisionismo in alcune scelte che si ritengono strategiche. In realtà, ciò a cui assistiamo è che dietro un'eccessiva semplificazione vi è semplicemente una confusione nella politica energetica. Non c'è un piano energetico, come ha ricordato il senatore Della Seta, e non si capisce quali siano gli obiettivi e le finalità che il Governo si propone. Vi è pertanto l'assenza di un piano energetico e una totale disattenzione nei confronti degli Accordi di Kyoto per quanto riguarda il potenziamento delle energie rinnovabili.

Per queste ragioni, e per il fatto stesso che sono stati presentati diversi emendamenti su tale argomento, modulati e graduati a seconda della necessità di raggiungere un tentativo di intesa con la sensibilità di alcuni componenti della maggioranza, sottoponiamo all'Aula un richiamo affinché vi sia una particolare attenzione al coinvolgimento degli enti locali nelle scelte di politica energetica. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MURA (*LNP*). Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 1.430. In realtà, credo che esso sia sufficientemente chiaro, ma vorrei intervenire perché è stato oggetto di ampio dibattito in Commissioni riunite 5ª e 6ª. Con tale emendamento intendiamo fare alcune precisazioni, dal momento che in alcune amministrazioni locali, in sede di prima applicazione dell'articolo 17, comma 30, si sono create notevoli confusioni. Molti enti locali hanno già trasmesso i provvedimenti di attribuzione degli incarichi alla sezione centrale di controllo della Corte dei conti per il controllo preventivo di legittimità.

Alla luce dell'abolizione di qualunque forma di controllo preventivo sugli atti degli enti locali, in applicazione della legge costituzionale n. 3 del 2001, intendiamo con l'emendamento 1.430 fare chiarezza. Se è infatti importante rinnovare la competenza della sezione centrale della Corte dei conti per quanto riguarda le responsabilità, pensiamo che il parere preventivo sugli atti degli enti locali sia anticostituzionale. Anche dal punto di vista squisitamente pratico, è utile sottolineare che 8.000 Comuni, nel mo-

mento stesso in cui devono affidare un incarico anche di piccola entità, debbono mandare gli atti alla sezione centrale della Corte dei conti: sono stati eliminati i controlli regionali per poi attuarne uno a livello centrale. Riteniamo che la norma non sia chiara; anche leggendo gli articoli sulla stampa specializzata, è possibile constatare che vi sono interpretazioni in un senso e nell'altro.

Con l'emendamento 1.430 vogliamo fare chiarezza su un aspetto che consideriamo fondamentale, ossia sul fatto che sia assolutamente impensabile istituire un nuovo parere preventivo sugli atti. Pertanto, con tale emendamento precisiamo – ed è scritto in maniera estremamente chiara – che i controlli si applichino esclusivamente alle amministrazioni dello Stato. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MERCATALI (*PD*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.4, da me presentato insieme ai colleghi Barbolini e Tomasselli.

All'articolo 2, comma 2, viene introdotto un meccanismo corretto. Per accelerare il superamento della commissione di massimo scoperto, questo provvedimento introduce una norma che pone a carico delle imprese lo 0,5 per cento di spese generali: in buona sostanza, dunque, le banche sostituiscono la commissione di massimo scoperto con lo 0,5 per cento di spese generali trimestrali. Tuttavia, se in questo modo si supera alla fine il massimo scoperto, si introduce di nuovo un aggravio di spese a carico delle imprese, che non è di poco conto. Riconosciamo ovviamente che la commissione di massimo scoperto era superiore, e di certo va bene superarla, ma lo 0,5 per cento ci sembra eccessivo.

Per questo proponiamo che questa spesa a carico delle imprese sia portata dallo 0,5 allo 0,2 per cento trimestrale e l'emendamento 1.4 è abbastanza preciso e puntuale in questo senso.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, intervengo con riferimento all'emendamento 1.3500/1, soppressivo dell'1.3500, che riformula il cosiddetto emendamento Fleres. Abbiamo rincorso ripetutamente il testo dell'emendamento, forse perché anche all'interno della maggioranza si provava un senso di vergogna per quanto in esso viene proposto: questo emendamento può essere infatti definito una dichiarazione se non addirittura una garanzia di impunità ed un invito a delinquere in materia fiscale e tributaria.

Stiamo parlando dell'estensione dello scudo fiscale e, in particolare, delle modifiche introdotte in materia dall'emendamento Fleres, ampiamente peggiorative di quanto previsto nel testo del decreto-legge n. 78. Tali modifiche sono finalizzate ad ampliare in maniera del tutto impropria i meccanismi di tutela a favore dei soggetti che effettuano operazioni di rimpatrio o regolarizzazione delle attività finanziarie detenute all'estero.

Basta ricordare le disposizioni che proponiamo di sopprimere per renderci conto della gravità del testo dell'emendamento 1.3500. Innanzitutto chiediamo la soppressione al comma 1, lettera *b*), del punto 1), volto a modificare il comma 3 dell'articolo 13-*bis* e che estende lo scudo fiscale

anche ai procedimenti giudiziari amministrativi, civili e tributari in corso: ciò vuol dire – lo ripeto – invitare a delinquere in questa materia ora e per il futuro. Ricordiamo d'altra parte come la modifica proposta al punto 1) imponga anche una deroga al codice penale e al codice di procedura penale, nel momento in cui si prevede che in caso di regolarizzazione non vi sia l'obbligo di segnalazione per operazioni sospette, anche se le stesse siano state compiute mediante la commissione di reati. Con questa proposta emendativa si andrebbe quindi a derogare anche all'obbligo generale di denuncia previsto dal codice penale e dal codice di diritto processuale penale.

Ma c'è anche il punto 2) che, per certi versi, è ancora più grave perché stabilisce che il pagamento dell'imposta comporta l'esclusione della punibilità, ovviamente da un punto di vista penale, per tutta una serie di reati. Innanzitutto, per reati in materia tributaria, poi per reati contro la fede pubblica e privata e per reati in materia societaria. Mi limito ad elencare alcuni di questi reati, per renderci conto compiutamente di cosa si va a modificare. I reati per i quali viene esclusa la punibilità sono la dichiarazione fraudolenta mediante uso di fattura e altri documenti, la dichiarazione fraudolenta mediante artifici, dichiarazione infedele, omessa dichiarazione, occultamento o distruzione di documenti contabili. Gli altri reati contro la fede pubblica o privata sono i reati di falso indicati in questa esclusione di punibilità. Infine, ricordo i reati in materia societaria che sarebbero esclusi dalla punibilità e che sono quelli relativi alle false comunicazioni sociali e alle false comunicazioni sociali in danno delle società, dei soci e dei creditori.

L'ultimo punto, il 4), amplia gli effetti della sanatoria non soltanto ai soggetti privati ma anche alle imprese estere controllate o collegate, dislocate sia all'interno dell'Unione europea che nello spazio economico europeo o in ogni altro Stato dove sia rispettata la condizione di effettivo scambio di informazioni. In questo caso, gli effetti del rimpatrio si producono anche in capo ai partecipanti, nei limiti degli importi delle attività rimpatriate, e quindi, anche in questi casi, si esclude la punibilità sotto il profilo penale per reati commessi fino al 31 dicembre 2008. In questo senso, riteniamo molto grave la previsione di questa garanzia di impunità e di questo invito a delinquere.

Il secondo emendamento che voglio presentare è l'1.40, che fa riferimento alla materia concernente la procura generale e l'attività delle procure presso la Corte dei conti. Si tratta dell'articolo 17 del decreto-legge anticrisi, che modifica il comma 30-ter e il comma 30-quater. Innanzitutto ricordo (e ne riparleremo anche in sede di dichiarazione di voto) che vi sono evidenti profili di illegittimità costituzionale, da noi già segnalati nella discussione che abbiamo svolto precedentemente. Ora vengono proposti alcuni correttivi, peraltro molto limitati, prendendo atto di alcune considerazioni formulate anche all'interno della Commissione giustizia di questo Senato e, in misura e in maniera molto garbata, anche dal Servizio studi del Senato.

Voglio ricordarvi di cosa si tratta, perché qui si interviene sulla possibilità, per il magistrato della procura contabile, di agire in assenza di una notizia di danno, che deve essere però qualificata in maniera molto particolare in quanto si parla di notizia specifica e concreta. A nostro parere, come segnalato già all'interno della Commissione giustizia, si dovrebbe mantenere un'omogeneità di comportamento e di previsioni normative tra l'azione del pubblico ministero ordinario penale e quella del pubblico ministero contabile. Invece, prevedere queste specificazioni comporta il rischio di legare le mani ai procuratori contabili e di fare in modo che l'azione contabile non venga esercitata nella maniera adeguata.

Vi è anche confusione rispetto all'interpretazione di una sentenza della Corte costituzionale che in questa materia aveva distinto, in maniera molto precisa e corretta, tra la necessaria previsione della richiesta di atti e documenti in sede di attività istruttoria da parte del procuratore contabile rispetto alla notizia di danno, che può essere anche formulata in maniera ipotetica a seconda delle segnalazioni che pervengono all'ufficio del procuratore contabile. Qui c'è confusione, non si sa se voluta o meno, rispetto a questi due concetti: fatto sta che tale previsione comporterebbe delle limitazioni e quindi il rischio di legare le mani ai procuratori contabili. Per queste ragioni, tale modifica ci vede assolutamente contrari. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GHEDINI (*PD*). Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.206, di cui sono cofirmataria assieme al senatore Passoni e ad altri colleghi.

L'emendamento si riferisce alla necessità di intervenire in sede di correzione del decreto-legge n. 78 su una norma o sulla interpretazione di questa norma che sta destando moltissima preoccupazione tra le persone portatrici di handicap. Al comma 7 dell'articolo 17 del citato decreto, laddove si procede a determinare il blocco delle assunzioni di personale presso le pubbliche amministrazioni, appare infatti una disposizione che sembra riferire questo divieto di autorizzazione ad assunzioni anche alle assunzioni di carattere speciale. Si ritiene – così hanno ritenuto molte amministrazioni pubbliche – che tra le assunzioni di carattere speciale siano ricomprese quelle previste dalla legge n. 68 del 1999, cioè le assunzioni delle persone portatrici di disabilità per le quali la legge dispone il collocamento obbligatorio.

Nelle scorse settimane effettivamente diverse pubbliche amministrazioni, avendo così interpretato la norma, hanno bloccato processi di assunzione già programmati, con ciò destando grande sconcerto e preoccupazione nelle persone che avevano avviato questi percorsi di inserimento lavorativo e ovviamente nelle associazioni che le rappresentano.

Voglio sottolineare, richiamando su questo aspetto l'attenzione del Governo, che sarebbe la prima volta che un provvedimento di restrizione delle assunzioni nel campo della pubblica amministrazione riguardi anche le categorie speciali, cioè i soggetti portatori di disabilità. La situazione del collocamento obbligatorio di queste persone versa già in condizioni di particolare difficoltà perché la situazione di crisi economica in cui ver-

sano molte aziende sta ovviamente rallentando e sostanzialmente bloccando i percorsi di inserimento lavorativo dei soggetti disabili.

Questo determina ovviamente, oltre che una limitazione dell'esercizio di un diritto alla piena integrazione lavorativa e sociale, anche il rischio di costi economici e sociali certamente molto pesanti per l'intera collettività.

Chiedo quindi al Governo la disponibilità a rivedere le disposizioni previste nel decreto n. 78 o comunque a chiarirne il dispositivo, precisando quali debbano essere in questa materia i comportamenti della pubblica amministrazione a tutela del diritto al lavoro dei disabili e delle persone con limitazione della autonomia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SAIA (*PdL*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.49 e chiedo l'accantonamento dell'1.50 per procedere ad una sua riformulazione.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, l'1.54 è un emendamento sul quale torniamo: i ricercatori hanno detto di se stessi che il comma 35-*novies* dell'articolo 17 è la rottamazione dei ricercatori universitari.

Poche parole per dire che il Governo con il maxiemendamento ha in realtà eliminato la possibilità che la legge n. 15 del 2009 offriva di calcolare per il pensionamento quarant'anni effettivi di servizio invece che quarant'anni di contribuzione. I ricercatori esclusi da questo ultimo periodo del comma 35-*novies* sono in realtà coloro che hanno certo riscattato gli anni di università, magari anche quelli del servizio militare, ma con i quarant'anni di contribuzione vanno in pensione anticipatamente quando sono ancora molto giovani creando una differenziazione fra le professioni.

Chiedo pertanto al Governo di intervenire, per motivi di trasparenza e di equità e per la valorizzazione dei ricercatori. Questa Aula e quella della Camera ha sentito ripetutamente parlare, anche da parte del Ministro competente per materia, della necessità di valorizzare i ricercatori, che quando si trovano in momento professionalmente molto proficuo rischiano di essere appunto rottamati. Chiediamo quindi di aggiungere a tale norma, oltre ai magistrati, ai primari ospedalieri ed ai professori universitari, anche i ricercatori universitari. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, illustro molto brevemente l'emendamento 1.61. Continuo a ritenere che vi sia stato un grave autogol, un errore da parte del Governo: quello di voler prima svuotare e poi rinviare l'azione di classe. Domani alle ore 10,30 ci sarà una manifestazione delle principali associazioni dei consumatori davanti a Montecitorio, cui aderisce la Coldiretti, anche per chiedere un ripensamento da parte del Governo su questa azione collettiva.

Basta leggere i giornali: il Governo si lamenta dell'arroganza e della protervia delle banche. Come si leggeva ieri su «la Repubblica», le banche hanno negato all'azienda dell'imprenditrice Lavagnini di Como 150.000 euro per la continuità aziendale. Oggi un altro imprenditore, Antonio Mangone, di 42 anni, ha messo un'inserzione sui giornali per un prestito

di 100.000 euro. Le banche sono però di manica larga nei confronti dei loro sodali, come Zunino della società Risanamento (e per fortuna che il tribunale gli ha bocciato il piano di salvataggio). Ci auguriamo che questi sodali dei banchieri, prima o poi, abbiano anche la loro.

Per questo vorrei invitare tutta l'Assemblea ad approvare la norma sull'azione di classe, che va nell'interesse stesso dei cittadini, anche per espungere i benefici di banchieri e di grandi potentati; penso per esempio all'anatocismo, ai mutui che non vengono rinegoziati e che non possono essere surrogati. Oggi la commissaria europea Kuneva, responsabile per la tutela dei consumatori, ha evidenziato in una ricerca come le banche italiane siano le più care d'Europa e del mondo. Invito, pertanto, ad una riflessione e concludo per non esaurire tutto il tempo a nostra disposizione. Fatevi un esame di coscienza, sopprimiamo questo comma 16 dell'articolo 23 del decreto-legge n. 78 del 2009. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

POSSA (*PdL*). Signor Presidente, intervengo anch'io sul problema della cosiddetta rottamazione dei ricercatori. L'articolo 17, comma 35-*novies*, del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009, come sappiamo, prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro a decorrere dal compimento dell'anzianità contributiva di quarant'anni.

Poco tempo fa, come ha detto prima la senatrice Garavaglia, la legge n. 15 del 2009 aveva invece chiarito che il diritto di risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro competesse alle autorità della pubblica amministrazione solo per i dipendenti con 40 anni di servizio effettivo. Ripeto, è una legge del 2009. A pochi mesi di distanza, si torna su questo argomento per prevedere alcune eccezioni, ad esempio per i professori universitari, mentre restano esclusi i ricercatori universitari, figli evidentemente di un Dio minore. A costoro verrà quindi conteggiata l'anzianità contributiva, anche se questa comprende l'anzianità effettiva nel lavoro di ricerca, quella maturata in un altro lavoro e l'anzianità conseguente al riscatto degli anni di laurea e del servizio militare, nonché quella derivante eventualmente – nel caso dei medici – dal riscatto degli anni di specializzazione.

Ciò costituisce veramente una rilevante infrazione a quanto stabilito dalla legge n. 15 del 2009 e determina il rischio, come ha detto prima la senatrice Garavaglia, di pensionare persone nel pieno della loro attività, con un'età magari inferiore ai 60 anni, in piena controtendenza, cari colleghi, rispetto all'andamento generale europeo e anche italiano dell'azione di pensionamento.

Non dimentichiamo poi la delicatezza di un *top down*, di un atto dirigistico nei confronti di una data fondamentale per il *planning* di vita, come è la data di pensionamento. La data di prevedibile pensionamento è fondamentale nella vita di una persona, non la si può sovvertire con un *top down* in questo modo.

L'emendamento 1.74 propone appunto di equiparare il trattamento dei ricercatori a quello già previsto per i professori universitari.

Secondo le valutazioni della Commissione bilancio, poc' anzi riferite dalla senatrice Segretario, l'emendamento che ho presentato, che prevede espressamente che non vi siano oneri per la pubblica amministrazione per effetto di questa posposizione del pensionamento, non necessita di copertura finanziaria. Questa proposta di modifica, quindi, risulta già coperta dal punto di vista dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. In effetti, sarebbe paradossale se il pensionamento ritardato di una persona, che potrebbe quindi continuare l'attività lavorativa, comportasse un onere a carico dello Stato.

Per i tanti motivi che ho elencato per illustrare il danno conseguente a questa norma, chiedo che l'emendamento 1.74 venga approvato. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GENTILE, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.3, 1.200, 1.2, 1.4, 1.7, 1.10, 1.11, 1.201, 1.202, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16 e 1.17. Invito al ritiro dell'emendamento 1.203 e alla sua trasformazione in ordine del giorno. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1.205, 1.204, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26 e 1.27.

BONFRISCO, *relatrice*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.3500. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.31, 1.34, 1.36, 1.37, 1.38, 1.40, 1.41, 1.44, 1.207, 1.46, 1.54, 1.55, 1.208, 1.58, 1.60, 1.61, 1.66, 1.67, 1.68, 1.69, 1.70, 1.71 e 1.209. Invito a ritirare gli emendamenti 1.33, 1.206, 1.430 e 1.0.3. Invito infine a ritirare e a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 1.74.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme ai relatori.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.3, 1.200 e 1.2 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

Verifica del numero legale

PEGORER *(PD)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Della Seta.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10, identico all'emendamento 1.11.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Della Seta, identico all'emendamento 1.11, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.201, presentato dai senatori Molinari e Della Seta.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.202.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.202, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. C'è un invito a ritirare l'emendamento 1.203 e a trasformarlo in un ordine del giorno. Senatore Mura, cosa intende fare?

MURA (*LNP*). Accolgo l'invito del Governo, signor Presidente, e trasformo l'emendamento in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.203 non verrà posto in votazione.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.205 e 1.204 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Della Seta.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.19, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.20, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Vicino al senatore Lauro vi è una tessera disattesa.

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a controllare. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.21, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.22, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.23, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Della Seta.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.27.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.27, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giam-

brone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.31, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Senatore Esposito, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.33?

ESPOSITO *(Pdl)*. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34.

BARBOLINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI *(PD)*. Signor Presidente, ho già avuto occasione di esprimere, a nome del Gruppo del Partito Democratico, il punto di vista su questo tema, ma credo che valga la pena ribadirlo anche in sede di dichiarazione di voto.

Esprimiamo un giudizio severamente critico nei confronti della misura dello scudo così come è stata concepita e per come si è via via sviluppata fino all'ultima formulazione. Ribadisco che consideriamo che lo Stato dovrebbe affermare il rispetto della legalità e non avere atteggiamenti in qualche modo permissivi nei confronti di chi le leggi le disattende e in qualche caso anche le irride.

Questa misura può produrre certamente qualche vantaggio dal punto di vista della cassa e delle entrate e la situazione economica generale può portare a considerare l'utilità di un provvedimento di carattere eccezionale, ma siamo alla patologia di tali provvedimenti. È il terzo scudo fiscale nell'arco di un decennio per cui quelli che già si erano avvantaggiati nelle due precedenti situazioni, se si ritrovano oggi in una condizione analoga, persisteranno in questo comportamento di non rispetto della legalità. La nostra preoccupazione maggiore è data dal fatto che tale misura avrà

un effetto devastante sul piano del mantenimento e del rafforzamento dell'eticità e dello spirito pubblico.

Sono valori di cui il Paese avrebbe bisogno per affrontare la crisi e per fare coesione sociale tanto quanto le risorse di carattere economico-finanziario per sostenere gli investimenti per lo sviluppo. Muoversi in questa direzione certamente determinerà, alla lunga, un danno complessivo per il gettito, per i comportamenti generali e non genererà al contrario tante risorse per compensare questi elementi di negatività.

Voteremo, pertanto, a favore dell'emendamento, auspicando che la misura possa essere cancellata. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.34, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 23 settembre 2009**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 23 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009 (1749) (*Relazione orale*).

2. RANUCCI ed altri. – Istituzione di campi ormeggi attrezzati per imbarcazioni da diporto nelle isole minori e nelle aree marine di maggior pregio ambientale e paesaggistico (979).

II. Discussione del disegno di legge:

SCARPA BONAZZA BUORA ed altri. – Disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti alimentari (1331).

III. Ratifiche di accordi internazionali.

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Hascemita di Giordania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta ad Amman il 16 marzo 2004 (1554) (*Relazione orale*).

2. Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale adottate con le risoluzioni del Consiglio dei Governatori n. 63 – 2 del 28 aprile e n. 63 – 3 del 5 maggio 2008, nonché aumento della quota di partecipazione dell'Italia (1658) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Adesione della Repubblica italiana al Protocollo di modifica della Convenzione del 1976 sulla limitazione della responsabilità in materia di crediti marittimi, adottato a Londra il 2 maggio 1996, nonché delega al Governo per la sua attuazione (1574) (*Relazione orale*).

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dell'Arabia Saudita per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Riad il 13 gennaio 2007 (1750).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007 (1734) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Ove concluso dalla Commissione*).

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006 (1735) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Ove concluso dalla Commissione*).

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato, e la Confederazione svizzera, dall'altro, per lottare contro la frode ed ogni altra attività illecita che leda i loro interessi finanziari, con atto finale, processo verbale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 26 ottobre 2004 (1672) (*Ove concluso dalla Commissione*).

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo a un Sistema globale di navigazione satellitare (GNSS) ad uso civile tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, e il Regno del Marocco, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006 (1738) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Ove concluso dalla Commissione*).

9. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra la Comunità europea e gli Stati membri, da una parte, e gli Stati Uniti d'America, dall'altra, fatto a Bruxelles il 25 aprile 2007 e a Washington il 30 aprile 2007 (1694) (*Ove concluso dalla Commissione*).

10. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Moldova sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 6 dicembre 2006 (1756) (*Ove concluso dalla Commissione*).

11. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1739) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Ove concluso dalle Commissioni riunite*).

La seduta è tolta (ore 19,56).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009 (1749)

ORDINI DEL GIORNO

G100

LANNUTTI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009;

rilevato che:

la lettera *b*), comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in esame modifica il comma 3 dell'articolo 13-*bis* del decreto-legge n. 78 del 2009, con il quale è stata introdotta nell'ordinamento una disciplina in materia di emersione delle attività finanziarie e patrimoniali detenute all'estero mediante la procedura del «rimpatrio» ovvero della «regolarizzazione» (cosiddetto scudo fiscale);

considerato che:

in Italia, l'evasione fiscale è pari al triplo di quella presente nei paesi europei più abili nella lotta al nero, e il doppio della media europea. L'Istat ha stimato che, solo per l'anno 2007, sono state evase tasse per un importo di 100 miliardi di euro Più di tre manovre finanziarie. In realtà, l'evasione di tasse e contributi ha segnato nel 2007 un buon arretramento rispetto all'anno precedente, quando l'importo delle somme sfuggite alle casse dello Stato aveva sfiorato quota 115 miliardi. Si tratta di un dato incoraggiante, conseguenza delle politiche anti-evasione adottate dal precedente Governo, che inverte una tendenza di tre anni consecutivi di crescita dell'economia sommersa;

la strada tracciata dal Governo in questi 9 mesi nella lotta all'evasione fiscale ha previsto la cancellazione di alcuni adempimenti e, nel contempo, l'introduzione di nuove modalità di accertamento. In realtà, «la cancellazione di alcuni adempimenti» si traduce nell'abolizione di

una serie di misure anti-evasione introdotte nella passata legislatura che, in base ai dati pubblicati dall'Istat, hanno contribuito a portare dei benefici in termini di riduzione dell'evasione fiscale (15 miliardi di euro sottratti all'evasione fiscale nel 2007, rispetto al 2006);

è stata eliminata la tracciabilità dei Pagamenti; è stato cancellato l'obbligo per i professionisti di incassare i compensi con strumenti finanziari «tracciabili», cioè con assegni non trasferibili, bonifici, o con altre modalità di pagamento bancario o postale e sistemi di pagamento elettronico (rimasto in vigore dal 12 agosto 2006 al 24 giugno 2008); è stato elevato da 5.000 a 12.500 euro il tetto per i trasferimenti di contante, di libretti di deposito bancari o postali o di titoli al portatore; gli assegni bancari e circolari al di sopra dei 12.500 euro (e non più 5 mila) dovranno indicare la clausola della non trasferibilità; il saldo dei libretti bancari o postali al portatore non può essere superiore a 12.500 euro (prima 5 mila euro); è stato eliminato l'obbligo degli

elenchi Clienti Fornitori; è stato cancellato l'obbligo da parte dei titolari di partita IVA di presentare gli elenchi dei clienti e dei fornitori, introdotto dall'anno 2007 (l'obbligo avrebbe consentito l'incrocio dei dati delle fatture emesse e di quelle ricevute); è stato eliminato l'obbligo di inviare i corrispettivi percepiti; è stato cancellato l'obbligo di invio telematico dei corrispettivi giornalieri percepiti da commercianti al dettaglio, ristoratori e artigiani. Tutto ciò con grave pregiudizio per una seria politica di lotta all'evasione e all'elusione fiscale;

considerato che:

una misura realmente efficace da adottare per combattere evasione ed elusione fiscale ed esportazione nei paradisi fiscali di proventi da attività illecite, è rappresentata dall'abolizione, da parte della BCE, delle banconote da 500 euro;

rilevato inoltre che:

l'Assemblea nazionale francese, nell'ambito delle misure adottate contro i paradisi fiscali, ha raccomandato la soppressione delle banconote da 500 euro; infatti, dopo la scomparsa della banconota da 1.000 dollari, la carta da 500 euro è il valore in contanti più elevato e sappiamo che il riciclaggio del denaro sporco passa soprattutto attraverso le banconote in contanti;

già nel 2001 ed ancora prima dell'ingresso dell'Italia nell'euro-sistema, le principali associazioni dei consumatori - Adusbef e Federconsumatori - avevano esortato le banche centrali ad evitare di stampare tagli da 500 euro, che oltre a non essere accettati negli esercizi commerciali come strumenti di pagamento, riscuotono diffidenza da parte degli sportelli bancari o postali quando vengono portati in versamento o chiesti di essere cambiati in tagli più piccoli a misura di lavoratori e pensionati, che faticano a guadagnare in un mese il controvalore di due banconote;

le banche centrali, che non hanno offerto alcuna plausibile giustificazione nell'aver voluto emettere a tutti i costi banconote da 500 euro, a

misura di riciclatori,trafficienti e spacciatori, portano la grave responsabilità di contiguità con i sistemi criminali, sia nel riciclaggio che nell'esportazione illecita di capitali nei paradisi fiscali e negli stati canaglia, e qualora non dovessero deliberare l'urgente soppressione delle banconote da 500 euro, dimostrerebbero complicità e connivenze ingiustificabili, ed un incomprensibile freno alla lotta al riciclaggio e al perseguimento della legalità;

impegna il Governo:

ad adottare, nelle sedi opportune, ogni misura necessaria ad indurre la BCE alla soppressione delle banconote da 500 euro a causa del loro legame con il riciclaggio del denaro, anche al fine di contrastare l'evasione fiscale;

a farsi promotore, nelle sedi opportune, di una iniziativa che consenta l'istituzione presso la BCE di un gruppo di lavoro sull'effettivo uso dell'euro nell'ambito dei Paesi membri della Comunità, in modo da esaminare la possibilità di emettere banconote da 1 e 2 euro - che specie in Italia, servirebbero ad attenuare fenomeni speculativi e inflazionistici a danno dei lavoratori a reddito fisso - nonché a prevedere l'eventuale eliminazione della banconota da 500 euro in vista di una azione antiriciclaggio concreta e comune da parte di tutti gli stati membri dell'Unione europea.

G100 (testo 2)

LANNUTTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009;

rilevato che:

la lettera *b*), comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in esame modifica il comma 3 dell'articolo 13-*bis* del decreto-legge n. 78 del 2009, con il quale è stata introdotta nell'ordinamento una disciplina in materia di emersione delle attività finanziarie e patrimoniali detenute all'estero mediante la procedura del «rimpatrio» ovvero della «regolarizzazione» (cosiddetto scudo fiscale);

considerato che:

in Italia, l'evasione fiscale è pari al triplo di quella presente nei paesi europei più abili nella lotta al nero, e il doppio della media europea. L'Istat ha stimato che, solo per l'anno 2007, sono state evase tasse per un importo di 100 miliardi di euro Più di tre manovre finanziarie. In realtà, l'evasione di tasse e contributi ha segnato nel 2007 un buon arretramento

rispetto all'anno precedente, quando l'importo delle somme sfuggite alle casse dello Stato aveva sfiorato quota 115 miliardi. Si tratta di un dato incoraggiante, conseguenza delle politiche anti-evasione adottate dal precedente Governo, che inverte una tendenza di tre anni consecutivi di crescita dell'economia sommersa;

la strada tracciata dal Governo in questi 9 mesi nella lotta all'evasione fiscale ha previsto la cancellazione di alcuni adempimenti e, nel contempo, l'introduzione di nuove modalità di accertamento. In realtà, «la cancellazione di alcuni adempimenti» si traduce nell'abolizione di una serie di misure anti-evasione introdotte nella passata legislatura che, in base ai dati pubblicati dall'Istat, hanno contribuito a portare dei benefici in termini di riduzione dell'evasione fiscale (15 miliardi di euro sottratti all'evasione fiscale nel 2007, rispetto al 2006);

è stata eliminata la tracciabilità dei Pagamenti; è stato cancellato l'obbligo per i professionisti di incassare i compensi con strumenti finanziari «tracciabili», cioè con assegni non trasferibili, bonifici, o con altre modalità di pagamento bancario o postale e sistemi di pagamento elettronico (rimasto in vigore dal 12 agosto 2006 al 24 giugno 2008); è stato elevato da 5.000 a 12.500 euro il tetto per i trasferimenti di contante, di libretti di deposito bancari o postali o di titoli al portatore; gli assegni bancari e circolari al di sopra dei 12.500 euro (e non più 5 mila) dovranno indicare la clausola della non trasferibilità; il saldo dei libretti bancari o postali al portatore non può essere superiore a 12.500 euro (prima 5 mila euro); è stato eliminato l'obbligo degli

elenchi Clienti Fornitori; è stato cancellato l'obbligo da parte dei titolari di partita IVA di presentare gli elenchi dei clienti e dei fornitori, introdotto dall'anno 2007 (l'obbligo avrebbe consentito l'incrocio dei dati delle fatture emesse e di quelle ricevute); è stato eliminato l'obbligo di inviare i corrispettivi percepiti; è stato cancellato l'obbligo di invio telematico dei corrispettivi giornalieri percepiti da commercianti al dettaglio, ristoratori e artigiani. Tutto ciò con grave pregiudizio per una seria politica di lotta all'evasione e all'elusione fiscale;

considerato che:

una misura realmente efficace da adottare per combattere evasione ed elusione fiscale ed esportazione nei paradisi fiscali di proventi da attività illecite, è rappresentata dall'abolizione, da parte della BCE, delle banconote da 500 euro;

rilevato inoltre che:

l'Assemblea nazionale francese, nell'ambito delle misure adottate contro i paradisi fiscali, ha raccomandato la soppressione delle banconote da 500 euro; infatti, dopo la scomparsa della banconota da 1.000 dollari, la carta da 500 euro è il valore in contanti più elevato e sappiamo che il riciclaggio del denaro sporco passa soprattutto attraverso le banconote in contanti;

già nel 2001 ed ancora prima dell'ingresso dell'Italia nell'euro-sistema, le principali associazioni dei consumatori - Adusbef e Federconsumatori - avevano esortato le banche centrali ad evitare di stampare tagli da 500 euro, che oltre a non essere accettati negli esercizi commerciali come strumenti di pagamento, riscuotono diffidenza da parte degli sportelli bancari o postali quando vengono portati in versamento o chiesti di essere cambiati in tagli più piccoli a misura di lavoratori e pensionati, che faticano a guadagnare in un mese il controvalore di due banconote;

le banche centrali, che non hanno offerto alcuna plausibile giustificazione nell'aver voluto emettere a tutti i costi banconote da 500 euro, a misura di riciclatori,trafficcanti e spacciatori, portano la grave responsabilità di contiguità con i sistemi criminali, sia nel riciclaggio che nell'exportazione illecita di capitali nei paradisi fiscali e negli stati canaglia, e qualora non dovessero deliberare l'urgente soppressione delle banconote da 500 euro, dimostrerebbero complicità e connivenze ingiustificabili, ed un incomprensibile freno alla lotta al riciclaggio e al perseguimento della legalità;

impegna il Governo:

ad adottare, nelle sedi opportune iniziative utili a rappresentare alla BCE l'opportunità di istituire un gruppo di lavoro finalizzato al contrasto del riciclaggio del denaro e dell'evasione fiscale.

(*) Accolto dal Governo.

G101

BONINO, PORETTI, PERDUCA, MARINARO, LIVI BACCI, BALDASSARRI, DELLA SETA, CECCANTI, CHIAROMONTE, BUBBICO, VIMERCATI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto legge anticrisi n. 78 del 2009,

considerato che:

a pochi giorni dal termine del 30 settembre 2009, notizie provenienti dalla stampa indicano che le domande per la regolarizzazione di colf e badanti, ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 1 luglio 2009 n. 78, procedono con estrema difficoltà e con percentuali molto inferiori rispetto alle aspettative: al 12 settembre le domande presentate erano infatti solo 54.000. Appare quindi estremamente difficile raggiungere un numero di richieste corrispondente ai dati che lo stesso INPS aveva fornito come attendibile (circa settecentomila), aprendo così enormi problemi di legalità nonché di gestione familiare;

gli ostacoli principali appaiono in particolare: il versamento di 500 euro a fondo perduto che deve accompagnare la domanda; il requisito di un reddito minimo di 20.000 euro per regolarizzare un collaboratore domestico; le procedure on-line particolarmente complesse,

impegna il Governo:

a) a ridurre il parametro relativo al reddito minimo, previsto dalla lettera *d)* dell'articolo 1-*ter* del DL n. 78 - ovvero abolirlo - considerato che quello dei 20.000 euro rappresenta un ostacolo troppo alto per gran parte dei cittadini italiani in tempi di crisi economica, e considerato altresì che soltanto in Lombardia e Lazio si dichiarano redditi medi superiori ai 20.000 euro annui;

b) snellire le procedure on-line al fine di renderle più fruibili anche dalle centinaia di migliaia di datori di lavoro - soprattutto i cittadini più anziani - che non hanno dimestichezza con Internet oppure di prevedere, in alternativa, la possibilità di presentare le domande per iscritto presso sportelli appositamente predisposti.

c) a verificare la possibilità di adottare un apposito provvedimento volto ad estendere la possibilità di aderire alla dichiarazione di emersione dal lavoro irregolare, prevista dall'art. 1-*ter* del decreto n. 78, a chiunque occupi alle proprie dipendenze cittadini privi di titolo di soggiorno che abbiano presentato le domande di nulla osta al lavoro valide ed ammissibili a norma del decreto del Presidente del consiglio dei Ministri del 30 ottobre 2007, risultate in esubero rispetto alla quota complessiva di ingressi autorizzata sulla base dell'art. 1 dello stesso decreto 30 ottobre 2007.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n.78 del 2009.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Modificazioni al decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78)

1. Al decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anti-crisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali, nel testo convertito dalle Camere, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro per la semplificazione normativa, individua gli interventi relativi alla trasmissione ed alla distribuzione dell'energia, nonché, d'intesa con le regioni e le province autonome interessate, gli interventi relativi alla produzione dell'energia, da realizzare con capitale prevalentemente o interamente privato, per i quali ricorrono particolari ragioni di urgenza in riferimento allo sviluppo socio-economico e che devono essere effettuati con mezzi e poteri straordinari.»;

2) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Ciascun Commissario, sentiti gli enti locali interessati, emana gli atti e i provvedimenti, nonché cura tutte le attività, di competenza delle amministrazioni pubbliche che non abbiano rispettato i termini previsti dalla legge o quelli più brevi, comunque non inferiori alla metà, eventualmente fissati in deroga dallo stesso Commissario, occorrenti all'autorizzazione e all'effettiva realizzazione degli interventi, nel rispetto delle disposizioni comunitarie, avvalendosi ove necessario dei poteri di sostituzione e di deroga di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.»;

3) al terzo periodo del comma 4-*quater*, le parole da: «L'amministratore delegato» fino a: «è nominato» sono sostituite dalle seguenti: «È nominato un»;

b) al comma 3 dell'articolo 13-*bis* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, con esclusione dei procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»;

c) all'articolo 17:

1) i primi tre periodi del comma 30-*ter* sono sostituiti dai seguenti: «Le procure della Corte dei conti possono iniziare l'attività istrut-

toria ai fini dell'esercizio dell'azione di danno erariale a fronte di specifica e concreta notizia di danno, fatte salve le fattispecie direttamente sanzionate dalla legge. Le procure della Corte dei conti esercitano l'azione per il risarcimento del danno all'immagine nei soli casi e nei modi previsti dall'articolo 7 dalla legge 27 marzo 2001, n. 97. A tale ultimo fine, il decorso del termine di prescrizione di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, è sospeso fino alla conclusione del procedimento penale.»;

2) al comma 30-*quater*, lettera *a*), dopo le parole: «controllo preventivo di legittimità» sono aggiunte le seguenti: «, limitatamente ai profili presi in considerazione nell'esercizio del controllo».

EMENDAMENTI

1.3

BAIO, BASSOLI, ADAMO

Improcedibile

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0.a) All'articolo 1-*ter* sono apportate le seguenti modifiche:

1) al comma 1, le parole: "tre mesi" sono sostituite dalle seguenti: "un mese";

2) al comma 2, le parole: "30 settembre" sono sostituite dalle seguenti "31 ottobre";

3) al comma 3, dopo la parola: "lavoratore", aggiungere le seguenti: "di cui alla lettera *b*) del comma 1, mentre di 100 euro per i lavoratori di cui alla lettera *a*) del comma 1";

4) al comma 14, è aggiunto in fine il seguente periodo: "Per i soli soggetti di cui al comma 1, lettera *a*), le somme e gli interessi dovuti dai datori di lavoro per i contributi previdenziali e assistenziali concernenti i periodi antecedenti al mese di cui al comma 1 non sono dovuti"».

Conseguentemente dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Il Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero dell'interno, stabilisce le modalità di restituzione ai datori di lavoro degli eventuali maggiori contributi versati e non dovuti ai sensi del comma 3 dell'articolo 1-*ter* del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102».

1.200

BAIO, BASSOLI, ADAMO

Improcedibile

Al comma 1 alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) All'articolo 1-ter:

1) al comma 1, le parole: «tre mesi» sono sostituite dalle seguenti: «un mese»;

2) al comma 2, le parole: «30 settembre» sono sostituite dalle seguenti «31 ottobre»;

3) alla lettera f) del comma 4, alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole: «, anche cumulabile presso diversi datori di lavoro, purché gli stessi provvedano a presentare congiuntamente le dichiarazioni di cui al presente comma. I medesimi datori di lavoro provvedono congiuntamente al pagamento della somma di cui al comma 3. L'INPS regola sulla base dei singoli contratti dei diversi datori di lavoro le quote dei contributi previdenziali da sostenere»;

1.2

BARBOLINI, MERCATALI, TOMASELLI

Improcedibile

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) all'articolo 1, comma 6, dopo le parole: "legge 19 dicembre 1984, n. 863", sono aggiunte le altre: "e all'articolo 5 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 236"».

1.4

BARBOLINI, MERCATALI, TOMASELLI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a)premettere la seguente:

«0a) all'articolo 2, comma 2, le parole: "non può comunque superare lo 0,5 per cento" sono sostituite con le parole: "non può comunque superare lo 0,2 per cento"».

1.7

DELLA SETA

Respinto

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) all'articolo 3, i commi 4-bis e 4-ter sono soppressi».

1.10

DELLA SETA

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) l'articolo 4 è abrogato».

1.11MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI,
PARDI, PEDICA**Id. em. 1.10**

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) l'articolo 4 è abrogato».

1.201

MOLINARI, DELLA SETA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1), sostituire le parole: «individua gli interventi relativi alla trasmissione ed alla distribuzione dell'energia, nonché, d'intesa con le regioni e le province autonome interessate, gli interventi relativi alla produzione dell'energia» con le seguenti: «individua, d'intesa con le regioni e le province autonome interessate, gli interventi relativi alla trasmissione, alla distribuzione nonché alla produzione dell'energia».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.202

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1), dopo la parola: «individua» inserire le seguenti: «, d'intesa con le regioni e le province autonome interessate,».

1.12

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1), dopo le parole: «alla trasmissione ed alla distribuzione dell'energia» aggiungere le seguenti: «sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni,».

1.13

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1), dopo le parole: «d'intesa con le regioni e le province autonome» sostituire la parola: «interessate» con le seguenti: «e gli enti locali interessati».

1.14

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1), nel comma 1 ivi richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fermo restando il pieno rispetto della normativa comunitaria sull'affidamento di appalti, delle norme di tutela del patrimonio storico ed artistico-ambientale, delle norme poste a salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica e dei principi generali dell'ordinamento.».

1.15

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1), nel comma 1 ivi richiamato, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Agli impianti di produzione, trasmissione e distribuzione di energia nucleare non si applicano le procedure straordinarie di cui al presente articolo».

1.16

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 1) inserire il seguente:

1-bis) al comma 2, le parole: «Per la realizzazione degli interventi di cui al comma 1 sono nominati», sono sostituite dalle seguenti: «Qualora, in caso di immotivata inerzia della competente amministrazione e previo inutile decorso del termine ad adempiere indicato da apposita diffida da parte del Commissario, nessuna fase del procedimento autorizzatorio per la realizzazione degli interventi di cui al comma 1 risulti essere stata conclusa, possono essere nominati».

1.17

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 1) inserire il seguente:

1-bis) al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «È escluso il ricorso al commissariamento ed ai mezzi e poteri straordinari di cui al comma 1 per la realizzazione di interventi relativi alla produzione di energia nucleare».

1.203

MURA

Ritirato e trasformato nell'odg G1.203

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-bis) dopo il comma 4, inserire il seguente: 4-bis. Al fine di aumentare la sicurezza nei trasporti, è incentivato il trasporto fluviale di

GPL (Gas Petrolio Liquefatto) - con le modalità stabilite dalla Direttiva 2008/68/CE e dall'accordo ADN 2007 - attraverso un contributo, ai soggetti che effettuano questo trasporto, di euro 30 per tonnellata al netto dello scafo. Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministero delle infrastrutture e trasporti stabilisce gli aspetti tecnici della materia, nonché le modalità per la formazione e la certificazione professionale di addetti per la sicurezza per il trasporto di merci pericolose per vie navigabili».

Conseguentemente:

All'articolo 22 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, apportare le seguenti variazioni:

Al comma 2 sostituire le parole: «800 milioni» con: «788 milioni».

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «fisso di 50 milioni di euro» con le seguenti: «pari a 44 milioni di euro per l'anno 2009 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011».

1.205

FOSSON

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) All'articolo 9-bis, al comma 5, il secondo, il terzo ed il quarto periodo sono soppressi».

1.204

FOSSON

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) All'articolo 9-bis sono apportate le seguenti modifiche:

1) Al comma 5, al secondo periodo, le parole: «e acquisito il parere espresso in sede di tavolo di confronto di cui all'articolo 27, comma 7, della citata legge n. 42 del 2009» sono soppresse.

2) Le parole: «e province autonome, compatibilmente con gli statuti di autonomia delle regioni ad autonomia speciale e delle citate province autonome», sono soppresse.

3) Al quarto periodo, dopo le parole: «singole regioni», le parole: «province autonome» sono soppresse.

1.18

DELLA SETA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2), dopo le parole: «Ciascun Commissario» aggiungere le seguenti: «di concerto con le regioni e».

1.19

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2), nel comma 3 ivi richiamato, sostituire le parole: «sentiti gli enti locali interessati,» con le seguenti: «sentite tutte le amministrazioni e gli enti locali interessati,».

1.20

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2), nel comma 3 ivi richiamato, dopo le parole: «sentiti gli enti locali interessati,» inserire le seguenti : «e d'intesa con i soggetti di cui al comma 1».

1.21

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2), nel comma 3 ivi richiamato, dopo le parole: «amministrazioni pubbliche che» inserire le seguenti: «, per accertata inerzia e sempre che i rallentamenti, ritardi o impedimenti siano imputabili esclusivamente a dette amministrazioni».

1.22

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2 nel comma 3 ivi richiamato, dopo le parole: «realizzazione degli interventi» inserire le seguenti: «previa diffida ad adempiere da parte del Commissario ed essendo inutilmente decorso anche il termine fissato dalla diffida.».

1.23

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2) nel comma 3 ivi richiamato, dopo le parole: «disposizioni comunitarie» aggiungere le seguenti: «e nel rispetto della normativa nazionale in materia di tutela della salute dei cittadini, valutazione di impatto ambientale, autorizzazione integrata ambientali e valutazione ambientale strategica.».

1.24

DELLA SETA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2), dopo le parole: «occorrenti all'autorizzazione e all'effettiva realizzazione degli interventi, nel rispetto delle disposizioni comunitarie» aggiungere le seguenti: «e nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, autorizzazione integrata ambientale, valutazione ambientale strategica.».

1.25

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2) al comma 3 ivi richiamato sostituire le parole: «sostituzione e deroga» con la seguente: «impulso» indi, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con esclusione dei poteri di deroga ivi previsti.».

1.26

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2) al comma 3 ivi richiamato, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il Commissario è tenuto a trasmettere preventivamente il provvedimento al soggetto ordinariamente competente il quale ha trenta giorni di tempo per disporre la sospensione del provvedimento o per provvedere direttamente, anche in difformità dalle determinazioni del commissario, nel rispetto della normativa nazionale in materia di tutela della salute e dell'ambiente».

1.27

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2) al comma 3 ivi richiamato, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I provvedimenti commissariali non possono essere adottati qualora il mancato rispetto dei termini sia dovuto a cause o fattori imprevedibili e non imputabili all'amministrazione competente e non possono in ogni caso contenere deroghe alle disposizioni comunitarie sugli appalti pubblici e ai principi generali dell'ordinamento giuridico».

1.31

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) all'articolo 9-bis, dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

"1-bis. Non si applicano le sanzioni previste per il mancato rispetto del patto di stabilità interno delle regioni e delle province autonome e degli enti locali nel caso in cui il superamento dell'obiettivo di spesa stabilito in applicazione del patto di stabilità interno relativo agli anni 2009 e 2010 sia determinato dalla maggiore spesa in conto capitale registrata per uno dei due anni, 2009 e 2010, superiore rispetto a quella registrata nell'anno precedente, per interventi finalizzati alla messa in sicurezza antisismica di edifici scolastici e pubblici, all'ammodernamento del parco auto-

mezzi destinato ai servizi pubblici locali ed agli investimenti per la sicurezza urbana.

1-ter. Ai fini dell'applicazione del comma *1-bis*, parte della minore spesa di carattere permanente per interessi sul debito pubblico che si realizzasse nel 2009 e nel 2010 rispetto alle previsioni, come risultante nel provvedimento previsto dall'articolo 17, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, è iscritta per una quota non inferiore al 50 per cento in un apposito fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, finalizzato all'ampliamento dell'ammontare dei pagamenti che possono essere esclusi dal saldo del patto di stabilità interno 2009 e 2010"».

Conseguentemente:

All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5».

All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.33

ESPOSITO

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) l'articolo 11-ter è soppresso;»

1.34

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, MUSI, STRADIOTTO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, MILANA, ROSSI Nicola

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) l'articolo 13-bis è soppresso».

1.3500/1

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, MUSI, STRADIOTTO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, MILANA, ROSSI Nicola, CASSON (*)

All'emendamento 1.3500, alla lettera b), sopprimere i numeri 1), 2) e 4).

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.3500

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) all'articolo 13-bis:

1) al comma 3, dopo la parola "giudiziaria", inserire le seguenti: "civile, amministrativa ovvero tributaria", ed aggiungere, in fine, le seguenti parole: ", con esclusione dei procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, né comporta l'obbligo di segnalazione di cui all'articolo 41 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, relativamente ai rimpatri ovvero alle regolarizzazioni per i quali si determinano gli effetti di cui al comma 4, secondo periodo";

2) al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: "Fermo quanto sopra previsto, e per l'efficacia di quanto sopra, l'effettivo pagamento dell'imposta comporta, in materia di esclusione della punibilità penale, limitatamente al rimpatrio ed alla regolarizzazione di cui al presente articolo, l'applicazione della disposizione di cui al già vigente articolo 8, comma 6, lettera c), della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni; resta ferma l'abrogazione dell'articolo 2623 del codice civile disposta con l'articolo 34 della legge 28 dicembre 2005, n. 262.";

3) al comma 6, sostituire le parole: "15 aprile 2010" con le seguenti: "15 dicembre 2009";

4) dopo il comma 7 inserire il seguente: "7-bis. Possono effettuare il rimpatrio ovvero la regolarizzazione altresì le imprese estere controllate ovvero collegate di cui agli articoli 167 e 168 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni. In tal caso gli effetti del rimpatrio ovvero della regolarizzazione si producono in capo ai partecipanti nei limiti degli importi delle attività rimpatriate ovvero regolarizzate. Negli stessi limiti non trovano applicazione le disposizioni di cui agli articoli 167 e 168 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 con riferimento ai redditi conseguiti dal soggetto estero partecipato nei periodi di imposta chiusi alla data del 31 dicembre 2008."».

1.350

FLERES

Ritirato

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «procedimenti» inserire le seguenti: «diversi da quelli penali»; inserire, infine, le seguenti parole: «, né comporta l'obbligo di segnalazione di cui all'articolo 41 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, relativamente ai rimpatri ovvero alle regolarizzazioni per i quali si determinano gli effetti di cui al comma 4, secondo periodo.»;

Dopo la lettera *b)*, inserire le seguenti:

«*b-bis*) al comma 4 dell'articolo 13-*bis* il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Fermo quanto sopra previsto, e per l'efficacia di quanto sopra, l'effettivo pagamento dell'imposta comporta, in materia di esclusione della punibilità penale limitatamente al rimpatrio ed alla regolarizzazione di cui al presente articolo, l'applicazione della disposizione di cui al già vigente articolo 8, comma 6, lettera *c*), della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni; resta ferma l'abrogazione dell'articolo 2623 del codice civile disposta con l'articolo 34 della legge 28 dicembre 2005, n. 262."»;

«*b-ter*) al comma 6 dell'articolo 13-*bis* le parole: "15 aprile 2010" sono sostituite dalle seguenti: "15 dicembre 2009"»;

«*b-quater*) dopo il comma 7 è inserito il seguente:

"7-*bis*. Possono effettuare il rimpatrio ovvero la regolarizzazione altresì le imprese estere controllate ovvero collegate di cui agli articoli 167 e 168 del decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni. In tal caso gli effetti del rimpatrio ovvero della regolarizzazione si producono in capo ai partecipanti nei limiti degli importi delle attività rimpatriate ovvero regolarizzate. Negli stessi limiti non trovano applicazione le disposizioni di cui agli articoli 167 e 168 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 917

del 1986 con riferimento ai redditi conseguiti dal soggetto estero partecipato nei periodi di imposta chiusi alla data del 31 dicembre 2008."».

1.36

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) al comma 5 dell'articolo 13-bis, alla fine del primo periodo sono aggiunte le seguenti parole: "fatta eccezione per la possibilità del fruitore dello scudo di mantenere l'anonimato."»

1.37

LATRONICO

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) all'articolo 14-bis, comma 1, primo capoverso, dopo le parole: "il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare", sono aggiunte le parole «sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

1.38

LUSI, LEGNINI, MARINI, MICHELONI

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) all'articolo 16, al comma 3, aggiungere infine le seguenti parole: "nonché, per la parte relativa alle maggiori entrate che si registreranno per effetto dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 13-bis, alla copertura degli oneri relativi alla ricostruzione degli immobili di qualsiasi tipo danneggiati in conseguenza del sisma del 6 aprile 2009 in Abruzzo"».

1.40

MERCATALI, BARBOLINI, AGOSTINI, BAIÒ, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, MUSI, STRADIOTTO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, MILANA, ROSSI Nicola, DELLA MONICA, CASSON (*)

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 17, sopprimere i commi 30, 30-bis, 30-ter, 30-quater e 30-quinquies».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.41

LI GOTTI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 17, della legge 3 agosto 2009, n. 102, i commi 30, 30-bis, 30-ter, 30-quater e 30-quinquies sono abrogati».

1.206

PASSONI, MERCATALI, BARBOLINI, ROILÒ, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, TREU

Al comma 1, lettera c), al numero 1) premettere il seguente:

«01) Al comma 7, dopo le parole: «previste da disposizioni di carattere speciale» sono aggiunte le seguenti: «ad esclusione di quelle di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68».

1.430

MURA, VACCARI, MAZZATORTA

Al comma 1, alla lettera c), al numero 1) premettere il seguente:

«01) il comma 30-bis è sostituito dal seguente:

"30-bis. Dopo il comma 1 dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

"1-bis. I controlli previsti dalle lettere f-bis) e f-ter) del comma 1 si applicano esclusivamente alle amministrazioni dello Stato. Per i suddetti controlli è competente in ogni caso la sezione centrale del controllo di legittimità"».

1.500

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera c), numero 1), dopo le parole: «di danno erariale» inserire le seguenti: «ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20».

1.44

LI GOTTI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera c), numero 1), sopprimere le seguenti parole: «a fronte di specifica e concreta notizia di danno, fatte salve le fattispecie direttamente sanzionate dalla legge».

1.207

LI GOTTI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera c), numero 1), sopprimere le parole: «specifica e».

1.46

LI GOTTI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, lettera c), numero 1), sopprimere le seguenti parole: «nei soli casi e nei modi previsti dall'articolo 7 dalla legge 27 marzo 2001, n. 97».

1.49

SAIA

Ritirato

Al comma 1, lettera c), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-bis) dopo il comma 23, sono aggiunti i seguenti:

"23-bis. Ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale, è riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad esse appartenente, in dipen-

denza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti.

23-ter. La disciplina attuativa dei principi e degli indirizzi di cui al comma *23-bis* è definita con successivi provvedimenti legislativi, con i quali si provvede altresì a stanziare le occorrenti risorse finanziarie.

23-quater. Il Consiglio centrale di rappresentanza militare (COCER) partecipa, in rappresentanza del personale militare, alle attività negoziali svolte in attuazione delle finalità di cui al comma *23-bis* e concernenti il trattamento economico del medesimo personale"».

1.50

SAIA

Al comma 1, lettera c), dopo il numero 1), è aggiunto il seguente:

«*1-bis*) al comma 27, è aggiunto il seguente:

"*27-bis.* Al fine di assicurare la continuità della funzione, le nomine dirigenziali generali delle aree tecnico amministrativa e tecnico operativa del Ministero della difesa, ove concernenti dipendenti del Ministero sono effettuate su dipendenti che siano in servizio all'atto della deliberazione di nomina, in data compresa tra il novantesimo e il trentesimo giorno precedente l'assunzione dell'incarico"».

1.54

BARBOLINI, GARAVAGLIA Mariapia

Al comma 1, lettera c), dopo il numero 2), aggiungere il seguente:

«*2-bis.* Al comma *35-novies*, ultimo periodo, dopo le parole: "ai professori universitari" *aggiungere le seguenti:* ", ai ricercatori universitari e alle figure a questi equiparate di cui all'articolo 1, comma II della legge 4 novembre 2005 n. 230,"».

1.55

BIANCHI

Al comma 1, lettera c), dopo il numero 2), aggiungere il seguente:

«2-bis). Al comma 35-novies, ultimo periodo, dopo le parole: "ai professori universitari" *aggiungere le seguenti:* ", ai ricercatori universitari e al personale medico,"».

1.208

FOSSON

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) All'articolo 22, comma 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:

Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, nelle quali il costo del servizio sanitario è a carico diretto dei propri bilanci, a decorrere dall'anno 2010 utilizzano le economie conseguenti alla disposizione di cui all'articolo 13, comma 1, lettera b), del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno, n. 77, per la realizzazione di interventi relativi al settore sanitario sul territorio di competenza, tenuto conto delle priorità e delle indicazioni contenute nel decreto di cui al comma 2».

1.58

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 22, dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

"5-bis. All'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, la lettera q), è sostituita dalla seguente:

"q) il differimento al 2014 del piano di rientro dai disavanzi sanitari nonché la ricontrattazione delle modalità di attuazione con il Governo, nei limiti delle risorse individuate con l'articolo 13, comma 3, lettera b) per l'anno 2009"».

Conseguentemente:

All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5».

All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) *al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;*

2) *al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;*

3) *al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;*

4) *al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;*

5) *al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».*

1.60

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 23, dopo il comma 15-bis, aggiungere il seguente:

"15-ter. La sospensione dei procedimenti istitutivi dell'azienda ospedaliera universitaria San Salvatore di L'Aquila e dell'azienda ospedaliera universitaria SS. Annunziata di Chieti, di cui alla lettera r-bis), comma 1, dell'articolo 6 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n.77, ha effetto fino e non oltre al 31 dicembre 2009"».

1.61

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 23, sopprimere il comma 16».

1.66

BARBOLINI, MERCATALI, TOMASELLI

Al comma 1, dopo la lettera c) è inserita la seguente:

«c-bis) all'articolo 23, dopo il comma 21-*decies* è inserito il seguente:

"21-*undecies*. In deroga all'articolo 1, comma 1, secondo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1999, n. 195, per l'anno 2009, il termine entro il quale gli studi di settore devono essere pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* è fissato al 31 marzo 2010"».

1.67

LEDDI

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«c-bis) all'art. 23 è aggiunto infine il seguente comma:

"21-*undecies*. In deroga all'articolo 1, comma 1, secondo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1999, n. 195, per l'anno 2009, il termine entro il quale gli studi di settore devono essere pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* è fissato al 31 marzo 2010"».

1.68

LEDDI

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«c-bis) all'art. 23 è aggiunto infine il seguente comma:

"21-*undecies*. Il termine di decorrenza stabilito dal comma 1 dell'art. 44-*bis* del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269, convertito, con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, come da ultimo modificato dal comma 2 dell'articolo 42 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, è prorogato al mese di gennaio 2011"».

1.69

FINOCCHIARO, LEGNINI, LUSI, MARINI, MICHELONI

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 25 sopprimere i commi 2 e 3».

Conseguentemente, ai relativi maggiori, pari a 513 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, si provvede a valere sulle risorse complessivamente assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b-bis), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

1.70

FINOCCHIARO, LUSI, LEGNINI, MARINI, MICHELONI

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 25 sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

"2. La sospensione della riscossione dei tributi disposta dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3780 del 6 giugno 2009 e dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali di cui all'articolo 2, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3754 del 9 aprile 2009 è prorogata al 1° giugno 2010.

3. La ripresa della riscossione dei tributi non versati per effetto della sospensione disposta dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3780 del 6 giugno 2009, avviene, senza l'applicazione di sanzioni ed interessi, mediante la corresponsione di un ammontare pari al 40 per cento degli importi dovuti da versare in 120 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2014. Gli adempimenti tributari, diversi dai versamenti, non eseguiti per effetto della predetta sospensione sono effettuati entro il mese di marzo 2014. Le modalità per l'effettuazione dei versamenti e degli adempimenti non eseguiti per effetto della citata sospensione sono stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate.

3-bis. La riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali non versati per effetto della sospensione di cui all'articolo 2, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3754 del 9 aprile 2009 avviene, senza applicazione di oneri accessori, mediante la corresponsione di un ammontare pari al 40 per cento degli importi dovuti da versare in 120 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2014.

3-ter. Agli oneri di cui ai commi 2, 3 e 3-bis, pari a 513 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, si provvede a valere sulle

risorse complessivamente assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *b-bis*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2"».

1.71

LUSI, LEGNINI, MARINI, MICHELONI

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis*) all'articolo 25, dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

3-bis. La sospensione della riscossione dei tributi disposta dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3780 del 6 giugno 2009 e dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali di cui all'articolo 2, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3754 del 9 aprile 2009 si applica, altresì, fino al 1° giugno 2010, ai soggetti residenti nei comuni diversi da quelli individuati dall'articolo 1, comma 2, del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, che abbiano subito danneggiamenti direttamente connessi al sisma del 6 aprile 2009.

3-ter. La ripresa della riscossione dei tributi non versati per effetto della sospensione disposta dal comma *3-bis* del presente articolo, avviene, senza l'applicazione di sanzioni ed interessi, mediante la corresponsione di un ammontare pari al 40 per cento degli importi dovuti da versare in 120 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2014. Gli adempimenti tributari, diversi dai versamenti, non eseguiti per effetto della predetta sospensione sono effettuati entro il mese di marzo 2014. Le modalità per l'effettuazione dei versamenti e degli adempimenti non eseguiti per effetto della citata sospensione sono stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate.

3-quater. La riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali non versati per effetto della sospensione di cui al comma *3-bis* del presente articolo avviene, senza applicazione di oneri accessori, mediante la corresponsione di un ammontare pari al 40 per cento degli importi dovuti da versare in 120 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2014.

3-quinquies. Agli oneri di cui ai commi 2, 3 e *3-bis*, pari a 600 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, si provvede a valere sulle risorse complessivamente assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *b-bis*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2"».

1.209

LI GOTTI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) il comma 4 dell'articolo 11 della legge 4 marzo 2009, n. 15 è abrogato.

1.74

POSSA, D'AMBROSIO LETTIERI (*), MASSIDDA (*)

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Al comma 35-novies dell'articolo 17 del decreto-legge 10 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, dopo le parole: "ai professori universitari" sono inserite le seguenti: ", ai ricercatori".

1-ter. Dalle disposizioni del comma 1-bis non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica in quanto i maggiori oneri a carico delle università saranno compensati dai maggiori risparmi previdenziali derivanti dal differimento dell'accesso al trattamento pensionistico».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

ORDINE DEL GIORNO**G1.203 (già em. 1.203)**

MURA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1749,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.203, con particolare riguardo alla finalità di aumentare la sicurezza dei trasporti attraverso l'incentivazione del trasporto fluviale di GPL.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.3

CALABRÒ

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

All'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 10 luglio 2009, n. 78, convertito dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, alla fine aggiungere il seguente capoverso:

"Al fondo di cui al presente comma sono altresì destinati gli importi, in misura non inferiore a 2 milioni di euro annui, da destinare al Centro Nazionale Trapianti, ai fini dell'attuazione delle disposizioni in materia di cellule riproduttive, di cui al decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 191, nonché in materia di qualità e sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani, di cui alle direttive della Commissione Europea n. 2006/17/CE e n. 2006/86/CE, in corso di recepimento».

Allegato B

Testo integrale dell'intervento della senatrice Baio nella discussione generale del disegno di legge n. 1749

Colleghi, correggere vuol dire ammettere un errore e quindi rimediare, o almeno di norma è così. L'eccezione alla regola ci è offerta ancora una volta da questo Governo. Il provvedimento all'esame dell'Aula modifica e rettifica il decreto-legge del 1° luglio, nonostante sarebbe stato più semplice accettare gli emendamenti dell'opposizione in Aula a seguito di un normale confronto parlamentare, così come la democrazia prevede, dovrebbe essere, di per sé, un segnale positivo.

Contrariamente e come al solito in controtendenza, il Governo riesce a peggiorare la normativa e in alcuni casi, come lo scudo fiscale, fa rientrare dalla finestra ciò che ha allontanato dalla porta principale, durante l'esame in Commissione; in altri, come il fenomeno migratorio, continua a essere indifferente, nonostante gli ultimi dati preoccupanti.

Per ciò che concerne lo scudo fiscale, il testo del decreto correttivo prevedeva paletti all'operazione per il rientro dei capitali introdotta alla Camera. In particolare, lo scudo non garantisce alcuna tutela agli evasori che hanno procedimenti in corso e la protezione non sarà applicata ai reati gravi che riguardano il riciclaggio di denaro sporco e la criminalità organizzata. Fin qui poteva essere condivisibile, fino a quando cioè non è intervenuto l'emendamento del senatore Fleres, avvallato dal sottosegretario Giorgetti. La maggioranza introduce una correzione alla correzione, prevedendo l'impossibilità di utilizzare le prove ricavate dal rientro dei capitali dall'estero nei procedimenti penali in corso, e allarga l'esclusione della punibilità per chi partecipa allo scudo fiscale, oltre ai due reati di omessa e infedele dichiarazione, anche ad una serie di reati tributari, a tutti i reati di falso e di falso in bilancio.

Certo, secondo alcune previsioni di massima, l'operazione scudo fiscale potrebbe portare nelle casse dello Stato un maggiore gettito, stimato intorno ai 3-4 miliardi di euro, che il Governo vuole utilizzare in parte per finanziare il costo del rinnovo dei contratti pubblici, se si considerano solo i 2 miliardi della *tranche* 2010.

L'argomentazione, ammessa dallo stesso proponente dell'emendamento, di dover rendere vantaggioso il rientro dei capitali dall'estero che altrimenti sarebbe un *flop* («Corriere della Sera» del 17 settembre 2009, pagina 37), la dice lunga sulla linea politica di questa maggioranza: pur di migliorare la situazione economica si è disposti a tutto, anche a calpestare principi, valori e leggi; si è disposti a barattare l'etica che uno Stato deve avere con la totale assenza di giustizia, ribadendo un messaggio molto pericoloso, quello per cui la correttezza e l'onestà sono solo variabili, solo parole da poter declinare a proprio piacimento. E mi viene in

mente un riferimento letterario: «Ahi, serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta...». Dante, ai nostri giorni, probabilmente si sarebbe espresso alla stessa maniera, viste le continue, umilianti ferite che la nostra dignità nazionale è costretta a sopportare.

Nel mio intervento voglio soffermarmi, però, sul fenomeno migratorio, grande assente del decreto correttivo, relegato come sempre in nicchie di procedure di urgenza che contengono tutto e il contrario di tutto. Proprio il decreto per la regolarizzazione di badanti e colf ha invece bisogno di un correttivo ed è una esigenza urgente; proprio un decreto come quello che state approvando avrebbe dovuto correggere un meccanismo che ormai tutti dicono essere sbagliato.

Purtroppo il decreto di fine luglio è stata una sorta di sanatoria, che non solo prescinde dalla totale assenza di una politica di immigrazione e relativo *welfare*, ma così come concepita si è dimostrata anche un fallimento.

Il meccanismo attuato dal Governo risulta, infatti, farraginoso e troppo oneroso: a 14 giorni dalla scadenza per la presentazione delle domande di emersione, ad oggi solo 145.000 sono state le domande per la regolarizzazione di colf e badanti extracomunitarie arrivate al Viminale, mentre i moduli richiesti per avviare la pratica sono stati circa 190.000. Le stime iniziali erano ben superiori, il Ministero dell'interno prevedeva adesioni alla procedura tra le 500.000 e le 750.000 persone, come riportato da «Il Sole-24 Ore» del 1° settembre 2009.

Le motivazioni di questo basso afflusso non si possono addurre solo ad una presunta mentalità italiana ormai intrisa nell'illegalità, sulla quale il dottor Morcone, Capo dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, ci chiede di riflettere.

Oggettivamente la disciplina, così come formulata, spinge di fatto all'illegalità e questo per due ragioni principali: non è vicina alle famiglie, che maggiormente dovrebbero usufruirne e pone delle incertezze che spingono il datore di lavoro a non avventurarsi nella ragnatela della regolarizzazione.

Questa seconda ipotesi non è così banale se si considera che il recente provvedimento sulla sicurezza ha introdotto nel nostro ordinamento il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato italiano, il quale non si applica nei confronti dell'irregolare e del datore di lavoro solo qualora la pratica di regolarizzazione giungesse a buon fine, in caso contrario il Ministero avrebbe a disposizione una serie di dati che potrebbero portare conseguenze penali. In simili condizioni è quasi ovvio preferire l'illegalità, in quanto meno onerosa, difficilmente rintracciabile e quindi meno rischiosa.

La sicurezza, ormai ci è stato dimostrato, non si ottiene a suon di repressioni e imposizioni; essa è soprattutto uno stato d'animo, una percezione che il cittadino ha grazie all'insieme di opportune condizioni esterne. Questo Governo ha fatto di tutto per rendere gli italiani insicuri proponendo sempre la figura dello straniero quale negativa e pericolosa

ed alimentando una politica dell'esclusione, che da ultimo ha visto trasformare la sanatoria in alibi della illegalità.

A questi aspetti se ne aggiungono altri, parimenti importanti e che riguardano la fattibilità della regolarizzazione, cui all'articolo 1-ter.

Infatti, la regolarizzazione delle colf, ma soprattutto delle badanti, è troppo onerosa per la famiglia che al suo interno vive già un dramma familiare, quale un caro affetto da patologia grave o invalidante, per potersi permettere una spesa pari a circa 1.000 o 1.500 euro, di cui 500 subito, se si considerano le pratiche burocratiche, il contributo forfetario e il contributo previdenziale e assistenziale pregresso. Si consideri poi che il dover diventare «datori di lavoro» ed affrontare problemi come la busta paga, ferie, permessi, contratti di lavoro, malattie, per molti si trasformano in problemi insormontabili che inducono a rinunciare alla regolarizzazione della propria badante o colf.

Inoltre, per ciò che concerne le persone occupate nell'ambito dell'attività domestica di sostegno al bisogno familiare, tra le quali possiamo comprendere anche le *baby sitter*, oltre alle colf, l'orario lavorativo non può essere inferiore a quello stabilito dall'articolo 30-bis, comma 3, lettera c), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, ovvero alle 20 ore settimanali. Tale limite risulta opportuno per evitare che falsi datori di lavoro si prestino a forme illecite di regolarizzazione, tuttavia non si tiene conto che poche famiglie possono permettersi un aiuto in casa così oneroso. Infatti, se il limite minimo di reddito per poter occupare una colf, o una *baby sitter*, è di 20.000 euro annui, se monoreddito, elevato a 25.000, se il nucleo familiare è composto da più soggetti percettori di reddito, quindi circa 1.000-1.500 euro al mese, non si comprende chi possa, con questo presupposto, permettersi una domestica che costerebbe tra i 600 e gli 800 euro al mese.

Solo una famiglia davvero benestante potrebbe quindi rientrare nella previsione di legge. Non a caso, una delle caratteristiche dell'attività domestica è quella di lavorare quasi il doppio, a volte il triplo del monte ore stabilito dal regolamento citato, ma svolta presso diversi datori di lavoro.

Ho presentato sia in Commissione che in Aula emendamenti al riguardo, ma non mi illudo che vengano accettati; è infatti ovvia l'astuzia del legislatore nell'aver posto in essere una finta apertura alla regolarizzazione.

Stiamo perdendo appuntamenti epocali, in grado di restituire da una parte la dignità di persona alle donne e agli uomini che, pur irregolari, lavorano onestamente in Italia, e che completano il *puzzle* del *welfare* familiare e dall'altra costringiamo le famiglie a scegliere tra l'illegalità o la rinuncia della persona che svolge un ruolo essenziale per il quotidiano *menage* familiare. Non è certo con sanatorie ciclicamente ripetute che si può risolvere non solo l'irregolarità, ma anche la convivenza, l'integrazione, la multietnicità che ormai contempla la nostra mappatura sociale. Occorre interrogarsi e confrontarsi con chi ogni giorno affronta, media, opera su queste tematiche; penso alla Caritas, ma anche a tante altre associazioni in

grado di essere autorevoli rispetto ai grandi ceppi stranieri presenti in Italia.

Abbiamo un lungo percorso da fare, che deve mettere al centro delle scelte politiche la persona umana e il ruolo svolto nella famiglia e quindi nella società, ma se continuiamo così nemmeno il navigatore satellitare potrà segnalarci la via.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

| VOTAZIONE | | OGGETTO | RISULTATO | | | | | ESITO | |
|-----------|------|---|-----------|-----|-----|-----|------|-------|-------|
| Num. | Tipo | | Pre | Vot | Ast | Fav | Cont | | Magg |
| 001 | Nom. | Disegno di legge n. 1749. Em 1.4, Barbolini e altri | 241 | 240 | 001 | 105 | 134 | 121 | RESP. |
| 002 | Nom. | DDL n. 1749. Emm. 1.10 e 1.11, Della Seta; Mascitelli e altri | 245 | 244 | 002 | 106 | 136 | 123 | RESP. |
| 003 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.202, Mascitelli e altri | 243 | 241 | 000 | 104 | 137 | 121 | RESP. |
| 004 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.12, Mascitelli e altri | 246 | 245 | 000 | 108 | 137 | 123 | RESP. |
| 005 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.13, Mascitelli e altri | 241 | 240 | 000 | 106 | 134 | 121 | RESP. |
| 006 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.14, Mascitelli e altri | 245 | 243 | 001 | 104 | 138 | 122 | RESP. |
| 007 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.15, Mascitelli e altri | 244 | 240 | 001 | 105 | 134 | 121 | RESP. |
| 008 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.17, Mascitelli e altri | 243 | 241 | 000 | 105 | 136 | 121 | RESP. |
| 009 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.18, Della Seta | 238 | 236 | 001 | 103 | 132 | 119 | RESP. |
| 010 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.19, Mascitelli e altri | 245 | 243 | 000 | 106 | 137 | 122 | RESP. |
| 011 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.20, Mascitelli e altri | 246 | 244 | 000 | 108 | 136 | 123 | RESP. |
| 012 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.21, Mascitelli e altri | 243 | 241 | 000 | 105 | 136 | 121 | RESP. |

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0255

del 22/09/2009 14.55.18

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

| VOTAZIONE | | OGGETTO | RISULTATO | | | | | ESITO | |
|-----------|------|---|-----------|-----|-----|-----|------|-------|-------|
| Num. | Tipo | | Pre | Vot | Ast | Fav | Cont | | Magg |
| 013 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.22, Mascitelli e altri | 234 | 231 | 002 | 100 | 129 | 116 | RESP. |
| 014 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.23, Mascitelli e altri | 236 | 233 | 003 | 102 | 128 | 117 | RESP. |
| 015 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.24, Della Seta | 240 | 238 | 001 | 104 | 133 | 120 | RESP. |
| 016 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.25, Mascitelli e altri | 246 | 243 | 001 | 105 | 137 | 122 | RESP. |
| 017 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.26, Mascitelli e altri | 245 | 244 | 000 | 108 | 136 | 123 | RESP. |
| 018 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.27, Mascitelli e altri | 244 | 243 | 001 | 106 | 136 | 122 | RESP. |
| 019 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.31, Mascitelli e altri | 243 | 242 | 001 | 105 | 136 | 122 | RESP. |
| 020 | Nom. | DDL n. 1749. Em. 1.34, Barbolini e altri | 244 | 243 | 001 | 106 | 136 | 122 | RESP. |

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Carrara, Casoli, Castelli, Chiti, Ciampi, Colli, Costa, Dell'Utri, Delogu, Giovanardi, Leoni, Mantica, Mantovani, Palma, Paravia, Pera, Poli, Saccomanno, Speciali, Stancanelli e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini e Tonini, per attività della 3^a Commissione permanente; Cantoni, Caforio, Del Vecchio, Divina e Ramponi, fino alle ore 17.30, per attività della 4^a Commissione permanente; Bodega e Marcenaro, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Cagnin, Giordano e Randazzo, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; De Gregorio e Gamba, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Binetti Paola, Bossa Luisa, Calgaro Marco, Colaninno Matteo, Farinone Enrico, Grassi Gerolamo, Mosella Donato Renato, Sarubbi Andrea
Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore (1771)

(presentato in data 18/9/2009);

C.624 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.635, C.1141, C.1312, C.1738, C.1830, C.1968-TER, C.1764-TER).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Casson Felice, Marino Ignazio, Carofiglio Gianrico, Negri Magda, Soliani Albertina

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affondamento di navi con carichi di rifiuti tossici e radioattivi nelle coste calabresi e nelle acque territoriali (1772)

(presentato in data 18/9/2009);

Ministro interno

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-IV)

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila (1773)

(presentato in data 21/9/2009);

Ministro affari esteri

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Panama sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Venezia il 6 febbraio 2009 (1774)

(presentato in data 21/9/2009);

Senatori Antezza Maria, Bubbico Filippo, Chiurazzi Carlo

Conferimento al Comune di Matera della medaglia d'oro al valore civile (1775)

(presentato in data 21/9/2009);

Senatrice Baio Emanuela

Modifica al decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali, convertito con la Legge 3 agosto 2009, n. 102, riguardo alla regolamentazione del lavoro di cura e di assistenza alla famiglia (1776)

(presentato in data 21/9/2009);

Senatori Poretti Donatella, Perduca Marco

Modifica alla disciplina dell'otto per mille (1777)

(presentato in data 21/9/2009);

Senatori Fleres Salvo, Alicata Bruno

Integrazione dell'articolo 72 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di equipaggiamento dei veicoli a motore (1778)

(presentato in data 22/9/2009).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Poli Bortone Adriana

Disposizioni in materia di non sequestrabilità di beni culturali prestati all'Italia da Stati o da altri soggetti stranieri per l'esposizione al pubblico (747)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 17/09/2009);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila (1773)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio); È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 21/09/2009).

Disegni di legge, richieste di parere

In data 17 settembre 2009, la 5^a Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge: Malan ed altri. – «Disposizioni in materia di inalienabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico» (996), già deferito, in sede referente, alla 7^a Commissione permanente.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente Aff. Esteri

in data 21/09/2009 il senatore Dini Lamberto ha presentato la relazione 1658-A sul disegno di legge:

«Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale adottate con le risoluzioni del Consiglio dei Governatori n. 63 – 2 del 28 aprile e n. 63 – 3 del 5 maggio 2008, nonché aumento della quota di partecipazione dell'Italia» (1658)

C.2072 approvato dalla Camera dei Deputati;

in data 21/09/2009 il senatore Dini Lamberto ha presentato la relazione 1750-A sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dell'Arabia Saudita per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Riad il 13 gennaio 2007» (1750).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro della difesa, con lettera in data 15 settembre 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto

ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (115).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 21 settembre 2009 – alla 4^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro l'11 ottobre 2009.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 18 settembre 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 4 ottobre 1988, n. 436 – il programma pluriennale di A/R n. SMD 14/2009, relativo all'acquisizione di due aeromobili a pilotaggio remoto (APR), dei correlati sensori, sistemi di controllo e comunicazione ed afferente supporto logistico (n. 116).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è stato deferito – in data 21 settembre 2009 – alla 4^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 21 ottobre 2009.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 agosto 2009 integrata dalla successiva nota del 18 settembre, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 24 della legge 18 giugno 2009, n. 69, dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 nonché dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246 – lo schema di decreto legislativo recante: «Riorganizzazione del Centro di formazione studi (FORMEZ)» (n. 117).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito – d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che esprimerà il parere entro il 22 ottobre 2009. Le Commissioni 1^a e 5^a del Senato potranno formulare osservazioni alla Commissione parlamentare per la semplificazione entro il 12 ottobre 2009.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 settembre 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246 e dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59 – lo schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970 di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore» (n. 118).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito – d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che esprimerà il parere entro il 22 ottobre 2009. Le Commissioni

permanenti del Senato potranno formulare osservazioni alla Commissione parlamentare per la semplificazione entro il 12 ottobre 2009.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 settembre 2009, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell’articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante disposizioni relative all’organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell’interno ed al personale dell’amministrazione civile dell’Interno (n. 119).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 22 ottobre 2009. La 5^a Commissione potrà formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 12 ottobre 2009.

Il Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca, con lettera in data 17 settembre 2009, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 440 – lo schema di direttiva per l’anno 2009 concernente gli interventi prioritari, i criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi previsti dalla legge n. 440 del 1997, recante l’istituzione del fondo per l’arricchimento e l’ampliamento dell’offerta formativa e per gli interventi perequativi (n. 120).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di direttiva è deferito alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 12 ottobre 2009.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell’economia e delle finanze, con lettere in data 16 settembre 2009, ha inviato i documenti che espongono il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzato secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornati – rispettivamente – ai mesi di febbraio (Atto 234) e di marzo 2009 (Atto 235).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, con lettera in data 16 settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto di studi e analisi economica (ISAE) (ENIT) nell'anno 2008, sulle linee guida dell'attività di ricerca per il 2009 e sulle previsioni per il triennio 2010-2012, nonché sulla consistenza dell'organico (Atto n. 236).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 14 settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Aero Club d'Italia, nell'anno 2008, corredata dal bilancio consuntivo per l'anno 2008 e dal bilancio di previsione per l'anno 2009.

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 237).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 10 settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 445, le relazioni sullo stato di attuazione del programma generale di meccanizzazione del Mezzogiorno, relativamente agli anni 2007 e 2008 (*Doc. CIV*, n. 1).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 31, primo comma, della legge 27 aprile 1982, n. 186, la relazione del Presidente del Consiglio dei ministri, per l'anno 2007, sullo stato della giustizia amministrativa e sugli incarichi conferiti a norma dell'articolo 29, terzo comma, della citata legge n. 186 del 1982 (*Doc. LXI*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 14 settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge

18 giugno 1998, n. 194, la relazione sull'andamento del processo di liberalizzazione e di privatizzazione del trasporto aereo, aggiornata al 30 giugno 2009.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (*Doc.* LXXI, n. 1).

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per le politiche europee, con lettere in data 31 luglio, 1^o, 4, 8, 10 e 15 settembre 2009, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 18 settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa alle restrizioni alla concorrenza contenute nella proposta di riforma della professione forense (S. 601) (Atto n. 238).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a e alla 10^a Commissione permanente.

Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, trasmissione di atti

Il Presidente del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, con lettera in data 28 luglio 2009, ha inviato il Rapporto sullo stato dei servizi idrici, aggiornato al luglio 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 13^a Commissione permanente (Atto n. 233).

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 31 luglio al 16 settembre 2009 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Mazzucconi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01945 della senatrice Bianchi ed altri.

Mozioni

BASTICO, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, SOLIANI, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, DEL VECCHIO, AMATI, SANNA, NEROZZI, CARLONI, GHEDINI, VITALI, DELLA MONICA, STRADIOTTO, BLAZINA, PINOTTI, INCOSTANTE, MARITATI, SERRA, PIGNEDOLI, BIONDELLI, ANTEZZA, BIANCHI, MONGIELLO, DI GIROLAMO Leopoldo, ARMATO, PAPANIA, BERTUZZI, BUBBICO. – Il Senato,

premessi che:

a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico 2009-2010, l'opinione pubblica è fortemente colpita dalla gravità degli effetti prodotti dalle cosiddette «riforme sulla scuola», realizzate con i recenti provvedimenti del Governo;

tagliare nel solo anno scolastico 2009-2010 oltre 42.000 posti di personale docente e più di 15.000 posti di personale ausiliario tecnico amministrativo (ATA), come anticipo dei complessivi 130.000 che si prevede di eliminare entro il prossimo triennio, significa, nell'immediato, il licenziamento di oltre 18.000 docenti e di oltre 8.000 tecnici, amministrativi ed ausiliari, che da anni svolgono la propria mansione con incarichi annuali costantemente rinnovati su posti vacanti disponibili non coperti da nomine a tempo indeterminato per una scelta di risparmio da parte dello Stato;

le rassicuranti affermazioni, espresse nei mesi scorsi dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, on. Gelmini e dal Presidente del Consiglio dei ministri, che nessuno sarebbe stato licenziato, sono pertanto disattese dai fatti, che coincidono con le previsioni formulate dal Partito Democratico e dalle organizzazioni sindacali;

tali massicci licenziamenti – che possono essere definiti senza tema di smentita «i più grandi licenziamenti di massa nella storia della

pubblica amministrazione del nostro Paese» – stanno producendo, in occasione delle operazioni di nomina da parte degli Uffici scolastici provinciali, drammatiche e diffuse iniziative di protesta;

le recenti 16.000 nomine a tempo indeterminato, 8.000 docenti e 8.000 ATA (ben inferiori alla *tranche* annuale di 50.000 docenti e 10.000 ATA del piano triennale di immissione in ruolo previsto dalla legge finanziaria per il 2007 e mai abrogato dal presente Governo), non hanno coperto tutti posti lasciati liberi dai pensionamenti;

inoltre, va ricordato che nell'anno scolastico 2009-2010 vi saranno migliaia di incarichi annuali coperti da lavoratori precari destinati al licenziamento nei prossimi anni per ottemperare al pesantissimo taglio di personale previsto dall'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – cosiddetta «manovra d'estate 2008» – (per l'anno scolastico 2010-2011: 25.560 docenti e 15.167 ATA; per l'anno scolastico 2011-2012: 19.676 docenti e 14.167 ATA);

peraltro, la legge di assestamento del bilancio 2009, approvata nel luglio 2009, ha definito ulteriori massicci tagli alla spesa per gli incarichi a tempo determinato, che si riduce complessivamente di 577.064.995 euro. Con tale riduzione, che risulta aggiuntiva rispetto a quella di 456 milioni già operata in attuazione del citato articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2007, di fatto sarà impossibile garantire, per i primi quattro mesi del nuovo anno scolastico, la regolare retribuzione di quanti comunque riceveranno un incarico annuale;

i precari della scuola, docenti e ATA, sono in numero ben maggiore ai 26 mila che non saranno confermati nell'anno scolastico appena iniziato: secondo le stime ufficiali del Ministero dell'istruzione, università e ricerca relative all'anno 2008, i docenti con incarico a tempo determinato sono stati ben 131.000. Questo dato non rappresenta solo l'avvilente incertezza per il futuro professionale dei lavoratori coinvolti, ma denuncia anche la mancata continuità didattica che viene negata a migliaia di studenti;

la massiccia riduzione di personale, che anticipa quella prevista per il biennio 2009-2010, avrà effetti molto gravi sulla quantità dell'offerta e sulla qualità del funzionamento delle scuole di ogni ordine e grado. Ad esempio:

– non sono state attivate numerose sezioni di scuola per l'infanzia, seppur richieste;

– nella scuola primaria, in molti casi, non si è data risposta alla domanda di tempo pieno, che non può essere confuso con un tempo scuola a 40 ore poiché diverso è il modello didattico offerto. La riduzione delle presenze, inoltre, tanto nel tempo pieno quanto nell'organizzazione modulare del *team* di 3 docenti su due classi, produrrà gravi conseguenze sul piano della continuità didattica (milioni di studenti non avranno più gli insegnanti che li hanno seguiti nell'anno scolastico 2008-2009) e, quindi, della qualità del processo di insegnamento-apprendimento;

– analoghe conseguenze si avranno nella scuola secondaria di primo grado: la diminuzione delle ore di italiano, di tecnologia e, in molti casi, della seconda lingua comunitaria, determina non solo la riduzione del tempo scuola ma avrà inevitabili ricadute sul piano dello sviluppo delle conoscenze dei nostri ragazzi;

– sono state chiuse, e di conseguenza accorpate, con grave disagio per gli alunni ed i loro familiari, molte scuole dei comuni montani. Drammatico esempio è quello del Piemonte dove sono 220, su un totale di 260, le scuole montane destinate alla chiusura;

– si aggrava il problema della gestione degli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, poiché è in aumento in ogni ordine di scuola la mancata organizzazione – per assenza di personale dovuta all'abolizione delle compresenze e alla riconduzione di tutte le cattedre a 18 ore – delle attività didattiche e formative alternative al detto insegnamento;

– l'incremento del numero di alunne/i per classe, conseguenza della volontà di impedire l'apertura di numerose classi della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, avrà conseguenze gravi sulla qualità didattica e sui livelli di apprendimento, e produrrà un diffuso mancato rispetto delle norme di sicurezza nelle aule scolastiche;

le situazioni descritte e, più in generale, il taglio draconiano della spesa per l'istruzione – previsto dal citato decreto-legge n. 112 del 2008 e dalla legge finanziaria per il 2009 – sono foriere di conseguenze facilmente immaginabili sul futuro economico, sociale ed educativo del Paese;

inoltre, contrariamente alle assicurazioni fornite nei mesi scorsi dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai suoi ministri, la decisione di decurtare pesantemente gli organici della scuola contribuisce ad alimentare la crisi economica che ha colpito il Paese e ad incrementare la già enorme platea di chi ha perso il lavoro di ulteriori 26.000 persone, prevalentemente donne, poiché l'occupazione nella scuola è in maggioranza femminile, e residenti nelle regioni meridionali, dove i tagli si sono abbattuti con maggior pesantezza;

a partire dalla riduzione delle prestazioni delle scuole statali, il Governo pare inconsapevole della gravità dei guasti prodotti dalle misure assunte;

premesso inoltre che:

dopo la confusa emanazione dei regolamenti recanti la «revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione» e le «norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola», ora oggetto di specifiche contestazioni presso i tribunali amministrativi e la stessa Corte Costituzionale, si stigmatizza con forza che non sia ancora ufficialmente esistente e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto interministeriale sugli organici, in base al quale sono stati costituiti gli organici delle singole scuole e operate le descritte massicce riduzioni di posti;

la soluzione prospettata con i cosiddetti «contratti di disponibilità» è del tutto insufficiente, poiché se da un lato sostituisce di fatto i limitati ammortizzatori sociali già operanti nel passato anche per il personale scolastico, dall'altro non salvaguarda la «risorsa docente» e al contrario crea discriminazione tra i precari, dato che la priorità per le supplenze brevi offerta a coloro che nel 2008 sono stati destinatari di una supplenza annuale sottrae le uniche opportunità di impiego a quei docenti che da anni lavorano con supplenze di circolo o di istituto;

la scelta del Governo di ricercare accordi con le singole regioni, affinché integrino con risorse proprie quelle già previste per l'indennità di disoccupazione, è un palese tentativo di scaricare sulle regioni il costo sociale degli tagli irresponsabili imposti al sistema scolastico nazionale dall'Esecutivo Berlusconi: tali accordi – che potranno semmai avere carattere aggiuntivo e mai sostitutivo – mancano del necessario riferimento nazionale e pertanto presentano impostazioni, procedure e modalità di intervento differenti (con conseguenze negative sulle stesse graduatorie), condizionate dalle risorse messe a disposizione dalle regioni e dalle legittime esigenze territoriali che l'autonomia regionale esprime,

impegna il Governo:

a predisporre un piano straordinario, sostenuto da risorse aggiuntive, finalizzato a controbilanciare i tagli introdotti dal citato articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, e all'immissione in ruolo per docenti e ATA, così come previsto dalla legge finanziaria per il 2007;

ad adottare iniziative per attribuire un'indennità di disoccupazione per due anni (pari al 60 per cento della retribuzione nel primo anno e al 50 per cento nel secondo) ai precari, il cui contratto non possa essere assolutamente rinnovato, che hanno lavorato per almeno 180 giorni nell'anno scolastico 2008-2009 e a garantire la maturazione del punteggio di servizio nelle graduatorie ad esaurimento;

a realizzare un incremento degli organici del personale ATA, per fare fronte ad una situazione di assoluta emergenza per la mancata apertura di molti plessi e sedi scolastiche e per l'impossibilità in molte istituzioni scolastiche di garantire la normale attività amministrativa e didattica di inizio anno scolastico;

a garantire che gli eventuali accordi regionali per il precariato debbano mantenere criteri d'intervento e di applicazione unitaria e, pertanto, che uno schema di convenzione sia discusso con la massima urgenza al tavolo di confronto della Conferenza unificata Stato-Regioni, facendo sì che detti accordi prevedano comunque garanzie per tutto il personale precario della scuola, sia docente sia ATA;

a prevedere che gli interventi e i progetti per l'utilizzo straordinario e provvisorio del personale che ha perduto l'incarico o la supplenza annuale rispondano all'esigenza di: innalzare la qualità complessiva dell'offerta formativa; favorire l'innovazione didattica; consentire l'aggiornamento e la formazione degli insegnanti; intervenire sull'allungamento-ri-

pristino del tempo scuola realizzando un efficace rapporto docenti/alunni (tenendo presente le garanzie per gli alunni diversamente abili) e il connesso incremento del tempo scuola individuale; promuovere una corretta attuazione dell'accordo concordatario che consente di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, prevedendo attività didattiche e formative alternative al detto insegnamento; prevenire e contrastare, con interventi specifici, le situazioni di disagio sociale e di abbandono scolastico. In questo senso, i «contratti di disponibilità» dovrebbero essere attivati direttamente dal Ministero, mentre gli accordi con la Conferenza Stato-Regioni dovrebbero essere volti alla qualificazione della offerta formativa territoriale;

ad assegnare un numero certo e stabile di insegnanti e di personale ATA (organico funzionale) alle scuole sulla base di criteri oggettivi, in modo da garantire continuità didattica e autonomia, per realizzare un piano dell'offerta formativa (POF) di qualità, nel rispetto delle norme nazionali.

(1-00185)

Interrogazioni

FILIPPI Marco, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Poste Italiane SpA ha comunicato la sua intenzione di chiudere la filiale di Gorgona (Livorno), con un unico sportello monomandatario, dove l'unico impiegato svolge le mansioni di portalettere e impiegato;

a quanto risulta agli interroganti tale determinazione che ha sollevato vivaci proteste e comprensibile preoccupazione negli abitanti dell'isola è destinata a creare notevoli disagi, anche in considerazione del fatto che per gli abitanti dell'isola, tutti possessori di conto corrente postale, è l'unico mezzo per prelevare contanti, pagare bollette, eccetera;

l'isola è attualmente sede di una colonia penale e per i detenuti l'ufficio postale è un essenziale servizio di recapito;

per la rilevante importanza sociale che il servizio sopraccitato di recapito e di sportello postale riveste,

si chiede di sapere:

se e quali interventi il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto nei confronti di Poste italiane, affinché venga scongiurato il rischio di chiusura dell'ufficio postale di Gorgona;

se e quali azioni, intenda assumere affinché sia assicurato, ai cittadini, il diritto ad usufruire del servizio, anche in considerazione della missione istituzionale di Poste italiane di primario servizio pubblico.

(3-00936)

AMATI, CHIAROMONTE, PORETTI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'interno e per i rapporti con le Regioni.*
– Premesso che:

il 4 agosto 2009 il Corpo forestale dello Stato ha eseguito il trasferimento di animali sottoposti a sequestro dal Circo Victor attendato a Montecatini Terme (Pistoia) a seguito di convalida del tribunale del riesame;

tale azione è stata svolta sulla base di referti medico veterinari fra i quali quello dell'Azienda sanitaria locale medico veterinaria competente per territorio e il trasferimento degli animali è avvenuto alla presenza di medici veterinari e altri competenti ausiliari di Polizia giudiziaria;

nel corso del trasferimento degli animali, una persona poi qualificatasi come medico veterinario responsabile del Circo Victor ha tentato più volte di intervenire nel merito dell'attività cercando di interrompere il sequestro e quindi l'attività di Polizia giudiziaria e, per questo, è stato denunciato da personale del Corpo forestale dello Stato per resistenza a pubblico ufficiale;

tale attività di Polizia giudiziaria con l'ausilio di personale qualificato mira al rispetto della normativa vigente a tutela degli animali;

il Corpo forestale dello Stato ha a tal fine, fra l'altro, operato la formazione di medici veterinari nel quadro di un atto d'intesa con la Federazione nazionale ordini veterinari italiani;

le condizioni degli animali nel Circo Victor nei mesi scorsi erano state documentate dalla trasmissione televisiva «Striscia la notizia» con indignazione in tutta Italia e facendo scaturire il duro giudizio dello stesso Ente nazionale circhi: «tristissimi fatti, totale mancanza di sensibilità e di rispetto»,

si chiede di sapere se il Governo intenda intraprendere azioni urgenti per:

assicurare il regolare svolgimento delle attività del Corpo forestale dello Stato per il rispetto delle normativa vigente a tutela degli animali;

sostenere le attività del Corpo forestale dello Stato nel perseguimento dei reati a danno degli animali rafforzando lo specifico nucleo d'intervento;

sostenere le prerogative del Servizio veterinario di sanità pubblica nel settore della tutela degli animali.

(3-00937)

BONFRISCO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 31 della legge n. 88 del 2009 – legge comunitaria per il 2008 – conferisce una delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2007/36/CE, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate;

il medesimo articolo 31, stabilendo i principi e criteri direttivi della delega, stabilisce, all'articolo 1, lettera a), che il legislatore delegato, nel

definire l'ambito di applicazione delle norme di recepimento della predetta direttiva 2007/36/CE, escluda, tra l'altro, le società cooperative;

tale previsione trova fondamento nello stesso dettato della direttiva 2007/36, la quale prevede, all'articolo 1, comma 3, lettera *c*), che i singoli Stati membri possano escludere dall'ambito di applicazione delle direttiva medesima le società cooperative;

la bozza di decreto legislativo attuativo della citata delega, attualmente in consultazione e disponibile sul sito *Internet* del Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze, non contiene alcuna disposizione che esplicitamente escluda le società cooperative dalle norme ivi contenute, determinando pertanto il rischio che esse possano ritenersi applicabili anche nei confronti di tale tipologia di società e, quindi, segnatamente, alle banche popolari e alle banche di credito cooperativo;

le organizzazioni rappresentative delle banche popolari segnalano l'esigenza di chiarire esplicitamente l'esclusione del mondo cooperativo da tale disciplina, evidenziando come ogni diversa soluzione determinerebbe notevoli dubbi interpretativi ed un'imponente mole di contenzioso, con conseguenze particolarmente gravi per l'operatività di tali soggetti,

quali siano le ragioni che hanno indotto a non inserire nel testo della bozza di decreto legislativo una clausola di esplicita esclusione delle società cooperative, e se si ritenga che la mancanza di una tale previsione non si porrebbe in contrasto con i principi della delega legislativa in materia, col rischio di ingenerare un vizio di illegittimità costituzionale nel provvedimento.

(3-00939)

RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VITA. – *Ai Ministri per i rapporti con le Regioni e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il Consiglio dei ministri del 3 settembre 2009 ha deliberato, su proposta del Ministro per i rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, l'avvio della procedura per la nomina dell'onorevole Massimo Romagnoli a Presidente dell'Ente italiano della montagna (EIM);

nonostante la nomina di un nuovo Presidente dell'EIM sia certamente essenziale per il superamento della situazione «patologica» in cui si trova l'Ente, dopo più di un anno e mezzo di commissariamento, non si può non rilevare ad opinione degli interroganti l'assoluta estraneità della persona designata da ogni contesto che faccia riferimento alla montagna;

a giudizio degli interroganti logica conseguenza del lavoro di «ristrutturazione» e rilancio dell'Ente, sarebbe stata la designazione di una persona che non solo avesse i requisiti previsti dallo statuto dell'Ente per esserne il Presidente, ma che rappresentasse, al contempo, un riconoscimento della centralità dell'Ente per le politiche che il Governo intende perseguire nell'ambito della ricerca per le montagne italiane;

la nomina dell'onorevole Massimo Romagnoli, eletto nella XV legislatura nella circoscrizione Europa, a nuovo Presidente dell'EIM viola,

inoltre, in modo palese lo statuto dell'Ente (di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 marzo 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio 2008) che all'articolo 5, comma 1, prevede che il Presidente sia scelto «tra esperti delle discipline giuridiche e della realtà socio-economica dei territori montani, in possesso di alta, riconosciuta e documentata professionalità.»;

ad opinione degli interroganti la designazione effettuata dal Ministro competente risponde ad esigenze diverse da quelle dell'interesse per la montagna, anzi ad opinione degli interroganti in questo caso il Governo dimostra, con il suo comportamento, un palese disinteresse per le politiche e le necessità della montagna italiana, che si sono ulteriormente aggravate, considerata inoltre la situazione di crisi in cui versa l'intero Paese;

premesso inoltre che:

l'Ente italiano della montagna è un ente pubblico di ricerca, sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, finalizzato al supporto delle politiche e allo sviluppo socio-economico e culturale dei territori montani;

l'EIM, istituito con la legge 27 dicembre 2006, n. 296, (legge finanziaria per il 2007), ha raccolto l'eredità dell'Istituto nazionale della montagna (IMONT), contestualmente soppresso dalla medesima legge finanziaria. In base al nuovo assetto statutario, l'EIM, pur raccogliendo l'eredità di conoscenze e di esperienze già maturate nella precedente configurazione istituzionale, si presenta come una struttura dal carattere fortemente innovativo, uno strumento di ricerca al servizio dello sviluppo e della valorizzazione dei territori montani, in linea con le esigenze espresse dai maggiori rappresentanti economici, sociali e istituzionali del mondo della montagna italiana;

in particolare i pilastri su cui poggia la nuova azione dell'Ente sono essenzialmente tre:

a) l'attività di supporto alle amministrazioni pubbliche per il governo e la gestione delle aree montane;

b) la valorizzazione e la diffusione della cultura e delle conoscenze sulla montagna;

c) l'approccio trasversale e multidisciplinare per lo studio dei fenomeni e delle variabili che caratterizzano, contraddistinguono e minacciano i territori montani;

l'articolazione scientifica di tali pilastri offre l'opportunità di definire sia un nuovo modello di ricerca per la montagna, sia moderni e innovativi strumenti per il suo sviluppo socio-economico. Infatti, oltre a recepire le indicazioni strategiche degli attori istituzionali, l'EIM si pone come interprete delle esigenze espresse ed inavase dal mondo della montagna nei seguenti campi:

– i nuovi modelli economici e sociali per lo sviluppo sostenibile delle aree montane;

– l'accessibilità dei territori montani in termini di infrastrutture fisiche e telematiche;

– la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, storiche e culturali, inserite in un modello complessivo di gestione e tutela delle aree montane;

– la promozione e il rafforzamento delle identità locali nello scenario della globalizzazione;

– l’elaborazione di politiche in grado di creare condizioni di pari opportunità economiche e sociali tra montagna e pianura;

– il miglioramento dei servizi e il rafforzamento delle istituzioni locali e delle varie forme di aggregazione e partecipazione;

– la ricerca in ambito montano e per la montagna con particolare riferimento a tutti quei modelli di sviluppo che possono migliorarne le condizioni di vita;

si tratta di tematiche sulle quali le amministrazioni pubbliche sono chiamate sempre più a confrontarsi per venire incontro alle crescenti aspettative dei cittadini e delle imprese che vivono e operano nei territori montani;

nonostante la grave situazione di incertezza finanziaria – ancora persistente in quanto non vi è nessuna previsione di finanziamento per il 2010 – determinatasi a causa del mancato trasferimento delle risorse spettanti all’Ente e necessarie a garantire il funzionamento e il lavoro dello stesso negli esercizi finanziari 2007 e 2008, l’Ente è riuscito, utilizzando al meglio le risorse disponibili, a garantire, nei limiti del possibile, una continuità nelle attività di ricerca ed incrementare l’attività propositiva dell’Ente nel supportare le istituzioni nei processi decisionali sui delicati temi della *governance* della montagna e dell’applicazione del federalismo fiscale;

l’assenza del trasferimento delle risorse e la conseguente necessità di ottimizzare le risorse pubbliche disponibili, unitamente all’esigenza di promuovere un nuovo assetto statutario, ha comportato che si procedesse ad una riduzione dei componenti degli organi istituzionali, prevedendo degli specifici requisiti, in termini di competenza, esperienza e professionalità, per la nomina dei componenti al fine di permettere all’Ente di perseguire appieno gli scopi istituzionali. Nello specifico: il consiglio direttivo dell’EIM dovrà essere composto da 3 membri, compreso il Presidente; il Comitato Scientifico dovrà essere composto da 3 membri, così come il Collegio dei Revisori dei Conti. Se da un lato tale riduzione consente di generare un sostanziale risparmio finanziario, dall’altro diviene indispensabile, al fine di evitare di rendere vani gli sforzi compiuti di rivitalizzazione dell’Ente, ed induce a valutare con attenzione i profili professionali che avranno l’onere e l’onore di promuovere l’attività istituzionale e di ricerca dell’EIM;

per questi motivi, come già ricordato, lo statuto dell’Ente specifica in modo inequivocabile, all’articolo 5, comma 1, che il Presidente venga scelto «tra esperti delle discipline giuridiche e della realtà socio-economica dei territori montani, in possesso di alta, riconosciuta e documentata professionalità»;

da quanto si è potuto reperire circa le competenze e l'esperienza dell'onorevole Massimo Romagnoli, in tema di ricerca scientifica e applicata e specificamente nei settori di interesse dell'EIM, emerge che il medesimo non possiede nessuno dei requisiti definiti nello statuto: non solo non possiede né una laurea né una qualsiasi certificata specializzazione, ma non ha alcuna esperienza nel campo della ricerca e della montagna, tanto meno nella promozione del suo sviluppo socio-economico;

l'onorevole Massimo Romagnoli si è prevalentemente occupato di iniziative a favore degli italiani all'estero e degli scambi economici, commerciali e culturali fra l'Italia e la Grecia, dove risiede,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno portato alla designazione dell'onorevole Massimo Romagnoli quale nuovo Presidente dell'Ente italiano della montagna;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno e doveroso, al fine di non rendere vani gli sforzi compiuti durante il periodo di commissariamento ed affinché l'Ente possa esprimere appieno le sue potenzialità, proporre come Presidente dell'EIM una persona competente, idonea a svolgere questo delicato incarico, in possesso quantomeno dei requisiti di cui all'articolo 5 dello statuto dell'Ente, al fine di rendere possibile una reale politica per la ricerca in montagna.

(3-00940)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ALLEGRI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e della difesa.* – Premesso che:

da anni l'Italia contribuisce fattivamente e convintamente insieme ad altri alle missioni all'estero, nei più difficili teatri di guerra, distinguendosi per l'aiuto alle popolazioni, compiuto con grande spirito di solidarietà ed offrendo un contributo fondamentale, purtroppo spesso pagato con la vita;

il 17 settembre 2009 il nostro Paese è stato tragicamente colpito, ancora una volta, dalla perdita di sei militari impegnati a Kabul, rimasti vittime di un terribile attentato;

nella rete *Internet* esiste un *blog* denominato «precariopoli.leftlab.it», che si definisce «il *blogger* più censurato dai piddini e dagli assicuratori. Questo *blog* è antifascista, laico, pacifista, antirazzista, contro l'omofobia e difende la Costituzione Italiana»;

nella pagina iniziale del *blog* suddetto, riguardo alla tragedia di Kabul, c'è un intervento che l'interrogante non esita a definire scioccante che riporta: «Esce il 6 sulla ruota di Kabul. La resistenza afghana in Afghanistan. Un piccolo passo per la popolazione afghana, un grande passo per l'umanità»;

a giudizio dell'interrogante, quanto riportato all'interno di tale *blog* rappresenta un affronto e un'incomprensibile offesa alla memoria di chi ha perso la vita compiendo il proprio dovere ed un ulteriore dolore nei confronti delle famiglie dei caduti,

si chiede di sapere dai Ministri in indirizzo se non ritengano necessario esaminare i contenuti di tale spazio telematico e considerare l'opportunità di oscurarne i contenuti, tenuto conto del livello potenzialmente pericoloso, in particolare per le giovani generazioni.

(3-00938)

ZANDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che: oggi, 22 settembre 2009, il quotidiano «Libero», titola in prima pagina «Editori militanti – Repubblica fa un partito», per poi illustrare in un lungo editoriale l'ipotesi che il quotidiano «la Repubblica» starebbe per promuovere un partito politico di cui il direttore del quotidiano stesso si porrebbe a capo;

al centro della terza pagina, all'interno dell'editoriale «Odiosi e agguerriti: il partito Repubblica» è riportato un fotomontaggio che ritrae il direttore de «la Repubblica», Ezio Mauro, sdraiato nudo in un letto, con accanto due ragazze vestite di sola biancheria intima,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che il vergognoso fotomontaggio del direttore Ezio Mauro, gravemente lesivo della sua dignità personale di cittadino e di professionista, rappresenti l'ennesima espressione di una strategia lesiva della libertà di stampa e del pluralismo dell'informazione nel nostro Paese, che lo stesso Presidente sta portando avanti da tempo e della quale i suoi continui insulti e le sue recenti denunce giudiziarie ai quotidiani «sgraditi» (tra i quali «la Repubblica») rappresentano solo una delle tante manifestazioni;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che un suo intervento nelle Aule parlamentari dove giacciono da tempo senza risposta interrogazioni, interpellanze e mozioni volte a chiarire ed a spiegare i suoi comportamenti sia necessario non solo al corretto funzionamento delle istituzioni democratiche della Repubblica, ma anche a contrastare il dilagante relativismo dell'etica pubblica praticato da esponenti politici a lui vicini e che nel nostro Paese sta svuotando di ogni significato il principio di responsabilità e che sta legittimando, in ogni ambito, un intollerabile degrado culturale.

(3-00941)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BEVILACQUA, SPEZIALI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 7 settembre 2009 si è svolta presso la sede di Ferrovie dello Stato di Roma la «Giornata del trasporto ferroviario regionale»;

secondo notizie di stampa in tale occasione, alla presenza del Ministro dei trasporti, Altero Matteoli, dei rappresentanti delle principali associazioni dei consumatori e delle organizzazioni sindacali di settore, il Gruppo Ferrovie dello Stato ha presentato il piano d'investimenti di Trenitalia per l'acquisto di nuovi treni dedicati al trasporto regionale e metropolitano e per il potenziamento e l'ammodernamento della flotta esistente;

il piano di investimento consisterebbe nell'erogazione di circa due miliardi di euro, dei quali 1,5 miliardi in autofinanziamento e 500 milioni derivanti da risorse stanziati dal Governo;

tale investimento sarebbe finalizzato ad alleviare i disagi dei pendolari e prevede l'acquisto di circa 840 tra nuovi locomotori, carrozze e convogli e l'ammodernamento e la ristrutturazione di oltre 2.550 carrozze;

preso atto che secondo quanto dichiarato ai quotidiani locali dai sindacati di categoria la Regione Calabria non beneficerebbe di alcun contributo per l'acquisto di nuove carrozze;

considerato che:

secondo quanto riportato da «Il Quotidiano» nell'edizione del 15 settembre 2009 i rappresentanti della Uil regionale hanno indetto uno sciopero per il giorno 17 settembre 2009 in segno di protesta contro il nuovo progetto di riorganizzazione che la Divisione passeggeri di Trenitalia ha presentato ai sindacati;

secondo la Segreteria calabrese della Federazione autonoma dei sindacati dei trasporti (Fast) detto progetto prevederebbe la limitazione dei servizi Frecciargento per Lamezia Terme (eliminando le fermate di Villa San Giovanni e Reggio Calabria) e la soppressione dei servizi *Inter-city* e dei treni notturni su tutta la linea jonica (da Taranto a Reggio Calabria) e verso la Sicilia;

sempre secondo il medesimo progetto le città di Catanzaro e Crotona, inoltre, verrebbero servite esclusivamente da treni locali e sarebbero private di tutti i collegamenti a lunga percorrenza verso il Nord d'Italia;

Ferrovie dello Stato, infatti, considererebbe detti servizi non strategici nelle lunghe percorrenze ai fini del trasporto passeggeri per il collegamento Sud-Centro-Nord;

considerato, inoltre, che:

le «divisione cargo» di Lamezia Terme e Catanzaro sarebbero già in fase di smantellamento e i treni per Gioia Tauro e Villa San Giovanni da e per la Sicilia sarebbero già stati drasticamente ridotti;

se il progetto annunciato dovesse trovare applicazione la stazione centrale di Lamezia Terme subirebbe un ennesimo grave colpo dopo la recente soppressione dello scalo merci e perderebbe la sua valenza strategica e la Regione Calabria, già fortemente penalizzata sia per quanto riguarda la mobilità dei cittadini, sia per ciò che riguarda il trasporto delle merci, ad opinione degli interroganti subirebbe pesanti conseguenze economico-sociali,

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo che la Regione Calabria sia stata esclusa dal progetto di investimento del Gruppo Ferrovie dello Stato e, in

caso affermativo, se e quali urgenti provvedimenti intenda porre in essere al fine di consentire anche a detta regione l'erogazione di fondi necessari per ammodernare i servizi ferroviari e tutelare, quindi, il diritto alla mobilità dei cittadini calabresi pendolari;

se corrisponda al vero che il progetto di riorganizzazione di Trenitalia preveda la limitazione del servizio Frecciargento per Lamezia Terme e la soppressione dei servizi Intercity e dei treni notturni su tutta la linea jonica (da Taranto a Reggio Calabria) e verso la Sicilia e, in caso affermativo, se e quali iniziative intenda intraprendere al fine di scongiurare tale eventualità ed evitare che la Regione Calabria possa trovarsi in una condizione di isolamento rispetto agli altri territori italiani.

(4-01967)

NEROZZI, BIONDELLI, DELLA SETA, ROILO, VITA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

a seguito di un ampio *reportage* giornalistico pubblicato dal settimanale «L'Espresso», con il quale l'organo di informazione sconfessava in più punti i dati forniti dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione in merito ai dati delle assenze per malattia dei dipendenti pubblici, l'*home page* del sito *internet* del citato Ministero veniva completamente ristrutturata per accogliere esclusivamente le obiezioni del ministro Brunetta all'inchiesta del settimanale;

nell'*home page* del sito *internet* del suddetto Ministero, ancora in queste ore, vengono visualizzate esclusivamente le risposte del ministro Brunetta all'inchiesta del settimanale, oscurando in tal modo le informazioni di servizio rivolte ai cittadini,

si chiede di sapere:

se l'impiego di strumenti istituzionali a fini personali non prefiguri un utilizzo improprio di strumenti di comunicazione atti a fornire ai cittadini italiani servizi ed informazioni prodotti dalle istituzioni competenti;

se tale comportamento non sia in palese violazione delle direttive istituzionali in merito all'uso degli strumenti di comunicazione istituzionale.

(4-01968)

POLI BORTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

a seguito dell'acquisizione di Interbanca SpA da parte della *corporation* americana General Electric (GE), avvenuta il 7 gennaio 2009, a neppure sei mesi di distanza, la nuova proprietà ha manifestato l'intenzione di ridurre della metà l'attuale organico di complessivi 325 lavoratori, mettendo in discussione 160 posizioni di lavoro e prevedendo anche la chiusura delle filiali di Bari, Napoli (filiale storica) e Catania, uniche filiali del Sud Italia;

tutto va inquadrato in una logica ad avviso dell'interrogante non condivisibile di sostanziale riduzione delle attività, svolte in oltre 48 anni, di sostegno delle necessità finanziarie delle imprese clienti soprat-

tutto al Sud che ora invece viene privato di un *partner* ritenuto indispensabile per il finanziamento di investimenti di elevato standing;

a giudizio dell'interrogante, ancora una volta il Sud Italia viene allontanato dalle logiche di crescita del Governo nazionale, per una deliberata volontà del Governo;

è il primo caso in Italia di una banca venduta ad una società industriale che ha visto preliminarmente la revisione della normativa che ha abbattuto la storica separazione banca-industria, grazie ad un decreto emanato nel novembre 2008 e quindi un intervento autorizzativo speciale da parte della Banca Italia;

l'istituto potrebbe a giudizio dell'interrogante essere stato merce di scambio nella delicata questione Alitalia, maggiore creditore di GE,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risultino le ragioni per le quali Interbanca (che, come tutte le banche, intermedia denaro, quindi deve finanziarne gli impieghi con la propria provvista o con quella ricevuta dal gruppo di riferimento) non abbia le caratteristiche che consentono di rendere redditivi gli impieghi in essere e quelli di nuova erogazione;

se risultino altresì le ragioni per le quali, dal momento che General Electric già aveva un problema di *fundings*, Banca d'Italia – tenuta a presidiare sulla sana e prudente gestione delle banche sottoposte alla sua vigilanza – abbia rilasciato l'autorizzazione all'acquisto di Interbanca da parte di General Electric;

se il Governo ritenga che possa esserci un reale «progetto di sviluppo» su Interbanca, non solo per il nuovo azionista ma anche per tutti gli *stakeholder* interessati: dipendenti, clienti, fornitori, Stato;

se vi siano motivi validi per cui si ritenga di tacere la chiara scelta di non far operare una banca nazionale secondo la sua ragione di esistenza per la collettività: assicurare il supporto finanziario alla struttura produttiva del paese ed in particolare a quelle aree, come il Mezzogiorno, che non hanno bisogno oggi di una banca del Sud, ma di banche nazionali più disponibili e di un supporto del Governo alle banche popolari ed alle casse di risparmio già esistenti.

(4-01969)

MARINO Ignazio. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che numerosi quotidiani hanno riportato la notizia secondo cui il 10 settembre 2009 il Sindaco di Ponteranica (Bergamo) ha disposto la rimozione di una targa posta nella locale biblioteca comunale a ricordo della vittima della mafia Peppino Impastato;

premessò altresì che:

nel corso del tempo sono state chiarite le circostanze e le responsabilità dell'uccisione, 31 anni fa, del giovane Impastato, sequestrato e fatto saltare in aria lungo la linea ferroviaria Palermo-Trapani;

per quell'omicidio, inizialmente archiviato come incidente occorso allo stesso Impastato mentre preparava egli stesso materiale esplosivo, è

stato condannato Badalamenti, uno dei capi della organizzazione mafiosa, e, prima di lui, il suo vice Vito Palazzolo;

nel 2000 la Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia ha approvato all'unanimità una relazione sul caso Impastato indicando e denunciando non solo l'intreccio tra settori della politica, mondo degli affari, delinquenza mafiosa, ma anche comportamenti distorsivi e depistanti circa le indagini sul caso a suo tempo esperite;

il delitto Impastato suscitò una forte emozione sia per l'esempio che quel giovane stava dando con le sue denunce radiofoniche dell'attività mafiosa sia per il fatto, per la mafia ancora più insopportabile, di provenire egli stesso da una famiglia interna all'organizzazione mafiosa;

considerato che:

rimane un obbligo civile e democratico lottare contro la presenza e l'azione della mafia in tutte le sue ramificazioni;

va tenuto vivo il ricordo di coloro che hanno contrastato la mafia a viso aperto e fino al sacrificio estremo perché possano un domani non esserci più delitti e vittime della piovra mafiosa,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario, nell'ambito delle proprie competenze, assumere tempestivamente ogni utile iniziativa persuasiva verso il Sindaco di Ponteranica affinché receda dall'intendimento dichiarato di annullare l'intitolazione della locale biblioteca comunale a Peppino Impastato;

se non ritenga di evidenziare a quello stesso Sindaco che procedere alla nuova intitolazione violerebbe le norme vigenti in materia, così come fatto già rilevare dalla Prefettura di Bergamo;

se non ritenga che su una materia, come la lotta alla mafia, che non può non avere carattere nazionale, non siano ammissibili né pulsioni localistiche né goliardate né atteggiamenti di miope ottusità, alimentati dall'idea illusoria che la mafia sia solo una questione siciliana;

se non ritenga necessaria una correzione sostanziale della scelta del Sindaco soprattutto perché mette in contrapposizione il nome di Impastato a quello del sacerdote a cui si intende intitolare la biblioteca pur sussistendo molte altre possibilità per onorarne giustamente anche la memoria di quest'ultimo;

se non sia necessario ribadire che la lotta alla mafia deve essere un patrimonio morale e politico condiviso ad ogni latitudine;

se non ritenga conveniente agire perché il proposito del Sindaco venga rapidamente archiviato come un gesto sbagliato, così come taluni esponenti della sua stessa maggioranza hanno voluto dichiarare.

(4-01970)

MORRA. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:

nubifragi e frane hanno duramente colpito lo scorso 12 settembre 2009 il territorio del Gargano, in particolare le città di San Giovanni Ro-

tondo e San Marco in Lamis (Foggia), a causa di un temporale auto rigenerante della durata di oltre 15 ore;

gli accumuli di pioggia registrati sono stati pari a: 74.5 millimetri per San Giovanni Rotondo, 80 millimetri per San Marco in Lamis, 75 millimetri per Carpino ed una media di 62 millimetri per altri comuni del Gargano:

a causa dell'eccezionale evento, che ha fatto registrare anche un morto tra gli abitanti locali (un pastore), le città di San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo sono rimaste per molte ore isolate;

l'area in oggetto è stata coperta da detriti e fango, rimossi solo nella tarda serata di Sabato 12 settembre, che hanno causato gravi danni alle campagne, alle strade ed alle abitazioni dei comuni di San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis;

i numerosi allagamenti di abitazioni, esercizi commerciali ed industriali, strade e campagne hanno messo in ginocchio la già provata situazione economica, anche perché incalcolabili sono i danni per il comparto del turismo religioso che ha notevole peso nell'economia locale;

la strada tra San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis, in particolare nei pressi di Borgo Celano, la frazione alle porte della città del Convento di San Matteo, è stata interrotta a causa di una grossa frana che ne ha ostruito un tratto lungo circa un chilometro;

è ancora in corso la valutazione dei danni subiti nella zona del Gargano dalle abitazioni, dalle aziende commerciali ed industriali, dalle infrastrutture, comprese quelle energetiche e telefoniche, e dalle aziende agricole, che stime attendibili già indicano superiori ai 20 milioni di euro;

gli smottamenti del terreno e l'esondazione dei canali dei principali bacini imbriferi dell'area hanno determinato, inoltre, un danno ambientale di particolare rilevanza all'interno del perimetro del Parco nazionale del Gargano, aggravando il già diffuso e grave fenomeno del dissesto idrogeologico;

tutti i consigli comunali delle città interessati dall'evento alluvionale hanno deliberato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale allo Stato e alla Regione Puglia;

la Regione Puglia ha già disposto un primo intervento finanziario da 1 milione di euro per le zone colpite dall'alluvione;

considerato, inoltre, che:

le problematiche nazionali legate al grave stato di dissesto idrogeologico ed al mantenimento del presidio umano nelle aree montane e marginali che interessano vaste aree della nostra penisola richiedono una forte azione nelle politiche di gestione dell'ambiente, delle foreste e della messa in sicurezza dei territori montani;

nell'ambito dei rischi geologici che caratterizzano il Paese, uno di quelli che comporta un maggior impatto socio-economico è il rischio geologico - idraulico, intendendo con questo termine il rischio derivante dal verificarsi di eventi meteorici estremi che inducono a tipologie di dissesto tra loro strettamente interconnesse, quali frane ed esondazioni;

le dimensioni del fenomeno vengono rese chiaramente da una panoramica di alcuni degli eventi che hanno interessato l'area italiana: 5.400 alluvioni e 11.000 frane negli ultimi 80 anni, 70.000 persone coinvolte e 30.000 miliardi di danni negli ultimi 20 anni;

la pericolosità e i danni diffusi si manifestano, peraltro, anche a seguito di eventi non particolarmente intensi ma localizzati in aree fortemente urbanizzate e vulnerabili le cui cause sono, fra l'altro, da imputare all'inadeguatezza del reticolo idraulico urbano e secondario nonché ad uno sviluppo urbanistico impetuoso che, unitamente alla contrazione complessiva del presidio agricolo, aumentano consistentemente il rischio idraulico, si chiede di sapere:

quali iniziative e provvedimenti straordinari, specifici e urgenti il Governo intenda adottare in favore delle popolazioni e delle attività produttive danneggiate nei territori colpiti dall'alluvione, al fine di assicurare immediati e concreti aiuti economici (in conto capitale ed in conto interessi) ai cittadini che hanno subito danni alle abitazioni civili e rurali in cui risiedono e per favorire l'immediata ripresa dell'attività di molte aziende agricole, commerciali, artigiane, turistiche e dell'industria che hanno subito gravissimi danni agli impianti, alle strutture ed alle macchine;

quale intervento intenda promuovere a favore della Regione Puglia, della Provincia di Foggia, della Comunità Montana del Gargano, dei Comuni di San Marco in Lamis e di San Giovanni Rotondo, per realizzare gli interventi di ricostruzione e manutenzione straordinaria della rete viaria provinciale e comunale dell'area alluvionata, nonché per la messa in sicurezza delle porzioni di territorio colpiti da dissesto e dei corsi d'acqua esondati allo scopo di prevenire ulteriori danni al territorio ed alle comunità, nonché per ripristinare impianti ed infrastrutture di interesse pubblico compromessi ed inutilizzabili e per sostenere i lavoratori e le imprese che a causa della calamità sono senza lavoro;

si chiede altresì di sapere, sulla base delle considerazioni svolte:

quali iniziative e provvedimenti il Governo intenda adottare per promuovere adeguate politiche per la messa in sicurezza dei territori montani, basate sul principio della specificità e volte a promuovere, sostenere ed attuare un organico programma di interventi diretti principalmente alla prevenzione del rischio idrogeologico ed alla manutenzione del territorio ed in tale ambito ad individuare confacenti risorse economiche, in particolare effettuando una ricognizione di quelle esistenti allocate in maniera non coordinata tra differenti regie, oppure valutando l'opportunità di autorizzare pertinenti limiti di impegno o mutui quindicennali, tali da permettere un investimento di almeno 5.000 milioni di euro attraverso i quali i soggetti competenti ai sensi della normativa vigente in materia di difesa del territorio e tutela dell'ambiente (segnatamente il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152), tra cui i Comuni, le Province, i Consorzi di bonifica e le Comunità montane, possano provvedere all'adeguamento ed all'ammodernamento delle strutture deputate alla funzione di regimazione delle acque quali canali, impianti idrovori, sistemazioni, idrauliche, canali

collettori, vasche di laminazione, sistemi di consolidamento, ed altre opere con analoghe finalità.

(4-01971)

DI GIROLAMO Nicola. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la magistratura svizzera ha disposto nel mese di agosto 2009 l'arresto del direttore del patronato INCA-CGIL di Zurigo, signor Antonio Giacchetta, accusato di aver fraudolentemente sottratto a circa un centinaio di pensionati, che si erano rivolti al patronato per assistenza, una cifra complessiva di circa 30 milioni di franchi svizzeri;

già in passato erano stati denunciati casi di responsabili di patronati all'estero che avrebbero sottratto soldi ai pensionati assistiti, come nei casi denunciati al Consiglio generale degli italiani all'estero dai consiglieri del Sud Africa Riccardo Pinna e Giuseppe Nanna;

frequenti sono le accuse rivolte ad alcuni patronati operanti all'estero di svolgere attività partitica nelle sedi e con i mezzi dei patronati stessi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga inadeguato il sistema delle ispezioni presso le sedi estere dei patronati, che, in base alla normativa vigente, vengono disposte solamente a campione e non con verifiche annuali come per le sedi sul territorio nazionale.

(4-01972)

DE GREGORIO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la crisi economica, nella sua espressione congiunturale nazionale e internazionale, ha penalizzato il circuito turistico dell'isola di Ischia, con gravi ripercussioni sul prodotto interno e sui piani occupazionali locali;

non esiste, a tutt'oggi, alcun piano di valorizzazione e di rafforzamento delle potenzialità turistiche dell'isola volto alla promozione di questa prestigiosa località a livello internazionale;

il successo innegabile che Ischia continua a riscuotere è dovuto quasi esclusivamente alla libera intrapresa e alla capacità di auto-organizzazione di singole realtà imprenditoriali ed economiche *in loco*;

l'estate 2009 è stata caratterizzata da una serie di disservizi che hanno fortemente penalizzato l'*appeal* turistico dell'Isola,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, siano a conoscenza della grave carenza di personale della società Poste Italiane sull'isola di Ischia, che pregiudica la puntuale (e doverosa) ricezione di lettere, pacchi e bollette di utenze di servizio, con il rischio – altissimo – di venirne in possesso quando i termini di pagamento sono già scaduti;

quali iniziative intendano adottare per risolvere tali ripetute mancanze.

(4-01973)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che

con il decreto ministeriale del 19 novembre 2008 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 15 gennaio 2009 (provvedimento attuativo della legge finanziaria per il 2008, art. 1, comma 33, lett. p)) sono state fissate le linee guida da seguire per la determinazione delle spese di rappresentanza;

le novità previste dal decreto sono applicabili dal periodo d'imposta successivo a quello in corso dal 31 dicembre 2007 e quindi, per i soggetti con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, già dal 2008;

a giudizio dell'interrogante il provvedimento non rispetta lo «Statuto del contribuente» nella parte in cui sancisce il principio dell'irretroattività delle norme di legge;

ad opinione dell'interrogante l'eccezionale discrasia fra la norma istituiva ed il provvedimento attuativo fissato con il citato decreto ad oltre un anno di distanza dalla norma istituiva ha comportato che nel passato periodo di imposta (2008) le imprese non hanno avuto alcun riferimento certo al quale uniformare la propria politica di rappresentanza;

considerato che l'Agenzia delle entrate ha fornito i primi chiarimenti in materia, con la circolare 34/E del 13 luglio 2009, ovvero circa un mese dopo la prima scadenza fiscale del 16 giugno, tre giorni prima di quella del 16 luglio e ben sette mesi dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del provvedimento,

si chiede di sapere quali siano i motivi del ritardo nell'emanazione dei provvedimenti in oggetto.

(4-01974)

SARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il comma 1 dell'articolo 31 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133, stabilisce che il termine per la scadenza del documento di identità è posticipata da 5 a 10 anni;

il comma 2 dell'articolo 31 stabilisce che la predetta disposizione si applica anche alle carte d'identità in corso di validità alla data di entrata in vigore del predetto decreto;

l'attestazione di tale proroga per le carte d'identità cartacee consiste nell'apposizione, da parte degli uffici anagrafici di residenza, di un timbro contenente la nuova scadenza;

per i documenti elettronici, invece, è previsto il rilascio di un certificato cartaceo che ne attesta la proroga e che deve essere esibito contestualmente al documento elettronico scaduto;

considerato che numerosi cittadini italiani che si sono recati all'estero muniti di carta d'identità elettronica e di certificato di proroga, hanno subito gravi disagi a causa del mancato riconoscimento della validità dei documenti;

considerato, inoltre, che il Ministro dell'interno, con circolare ministeriale del 21 agosto 2009, ha confermato il non riconoscimento della

procedura di proroga della carta d'identità elettronica da parte dell'Egitto, mentre ha ribadito che «per quanto riguarda altri paesi, quali la Turchia, la Tunisia, la Croazia, la Romania e la Svizzera, le difficoltà permangono»;

considerato, infine, che la Direzione centrale servizi demografici del Ministero, in un comunicato del 22 luglio 2009, «pur tenendo nella massima considerazione i molteplici disagi derivati dall'attuale procedura di proroga temporale della CIE, ha confermato che, a norma dell'articolo 291 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza le ipotesi di duplicato devono espressamente intendersi limitate ai casi di smarrimento, sottrazione furtiva e deterioramento delle stesse»,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in considerazione di tutto quanto sopra esposto, ritenga di dovere intervenire, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, al fine di consentire a tutti i Comuni italiani che adottano la carta d'identità elettronica di procedere alla sostituzione dei documenti in scadenza dopo 5 anni con altri validi 10 anni, a norma del decreto-legge citato, senza alcun aggravio di spese per i cittadini.

(4-01975)

VITALI. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 3-00768)

(4-01976)

VITALI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – (Già 3-00781)

(4-01977)

RAMPONI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Governo con l'art. 43-bis del decreto-legge 30 dicembre 2008 n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, ha posto in liquidazione la Società di cartolarizzazione immobili pubblici (SCIP) e ha disposto il trasferimento del patrimonio residuo agli enti originari proprietari, che procedono ora alla vendita diretta degli immobili;

in base al comma 12 del menzionato art. 43-bis, gli enti «Al fine di favorire la tutela del diritto all'abitazione (...) promuovono la definizione del contenzioso in materia immobiliare privilegiando soluzioni transattive (...) che comportino l'immediato conseguimento di un apprezzabile risultato economico in relazione al rischio implicito del giudizio»;

l'ultimo decreto interministeriale del 21 maggio 2009 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 134 del 12 giugno 2009) a distanza di 6 anni dal primo decreto interministeriale del 1° aprile 2003 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 14 aprile 2003 (annullato dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 577 dell'11 dicembre 2007), individua per la seconda volta di pregio sei immobili di Napoli (quattro di proprietà dell'INAIL siti in viale Michelangelo, via Bernini, via Giotto e S. Lucia e due di proprietà dell'INPS siti in via Crispi e piazza Medaglie d'Oro);

l'INAIL, in data 27 agosto 2009, a seguito del citato decreto ha inviato una «nuova lettera per l'esercizio del diritto di opzione agli inqui-

lini dei suoi stabili di viale Michelangelo, via Bernini, via Giotto e S. Lucia al prezzo pieno di mercato e senza alcuno sconto;

è pendente davanti al Tribunale civile di Napoli il giudizio n. 3331/07 sez. IX, giudice ordinario dottor Di Vaio, con il quale gli inquilini dei suddetti stabili hanno chiesto al giudice di veder riconosciuto il diritto degli stessi ad ottenere *ex art.* 2932 codice civile il trasferimento dei propri alloggi, regolarmente condotti in locazione, al valore catastale moltiplicato per cento come già successo per gli altri due immobili INAIL di Napoli siti in via Manzoni ed in via S. Capece con la sentenza del giudice ordinario dottor Lazazzara n. 169/2009 ed i due immobili INPS di Napoli siti in via Crispi ed in piazza Medaglie d'Oro, 35 con la sentenza n. 8359/2009 del giudice ordinario dottor Cresso;

l'INAIL, ad iniziativa della Direzione regionale Campania dell'ente, subordina l'esercizio del diritto di opzione degli inquilini alla rinuncia a tutti gli eventuali giudizi introdotti innanzi all'autorità giudiziaria ordinaria nei confronti dell'INAIL stesso, chiedendo una dichiarazione di responsabilità ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 e l'esibizione della copia della rinuncia presentata al Tribunale;

tale metodologia appare all'interrogante non corretta, se non lesiva di principi costituzionali, riguardanti la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi da garantire sempre senza esclusioni o limiti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quali motivi ispirino gli atti dell'INAIL nella gestione del patrimonio immobiliare da dismettere, portata avanti in modo, a giudizio dell'interrogante, spigliato, scorretto, noncurante degli indirizzi legislativi quando impone la rinuncia ai giudizi come condizione per l'esercizio del diritto di opzione all'acquisto;

se intenda intraprendere iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, di coordinamento di tutti gli enti previdenziali volte alla definizione del contenzioso in atto sugli immobili di pregio attraverso la proposizione di specifiche soluzioni transattive così come prevede, il decreto-legge n. 207 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2009.

(4-01978)

GRAMAZIO, CIARRAPICO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

è notizia di rilevanza nazionale quella relativa al mancato rispetto del minuto di silenzio per i caduti di Kabul in una decina di scuole italiane, tra cui tre scuole nella città di Roma;

il ministro Gelmini, con grande sensibilità, si è immediatamente scusata con i familiari dei caduti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere nei confronti dei dirigenti scolastici che non hanno rispettato la disposizione ministeriale.

(4-01979)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il Contratto nazionale di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai per gli anni 2007-2009 prevede – all'articolo 2 – fra i compiti prioritari del servizio televisivo pubblico quello di assicurare la completezza, l'obiettività e il pluralismo dell'informazione;

ancora una volta «Linea notte», la trasmissione di approfondimento che va in onda dopo l'edizione serale del Tg3, condotta da Maurizio Mannoni e dal direttore Antonio Di Bella, nella puntata di lunedì 21 settembre 2009, durante la rassegna delle testate dei più importanti quotidiani, sono state citati nell'ordine: «la Repubblica», il «Corriere della Sera», «la Stampa», «Liberazione» e «il manifesto», escludendo qualsiasi altra testata giornalistica: così facendo, ad avviso dell'interrogante, non è stata fornita, di fatto, un'informazione completa ed obiettiva,

l'interrogante chiede di sapere quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sull'accaduto e quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di assicurare il rispetto del richiamato articolo 2 del Contratto di servizio.

(4-01980)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00939, della senatrice Bonfrisco, sull'attuazione della direttiva 2007/36/CE relativa ai diritti degli azionisti;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00936, dei senatori Filippi Marco ed altri, sulla chiusura dell'ufficio postale di Gorgona;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00937, della senatrice Amati ed altri, sulla vicenda che ha coinvolto il circo Victor.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00912, del senatore Barbolini.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 161^a seduta pubblica del 26 febbraio 2009, alle pagine IV e 83, il titolo: «Inchieste parlamentari, annunzio» è sostituito dal seguente: «Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 192^a seduta pubblica del 22 aprile 2009, alle pagine IV e 110, il titolo: «Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea, presentazione di relazioni» è sostituito dal seguente: «Commissioni permanenti, presentazione di relazioni».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 214^a seduta pubblica del 25 maggio 2009, a pagina 27, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di atti e documenti» alla terza riga del primo paragrafo, dopo le parole: «della tutela del territorio», inserire le seguenti: «e del mare».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 218^a seduta pubblica del 9 giugno 2009, a pagina 77, alla terza riga del terzo capoverso, sostituire le parole: «(Doc. CXVIII, n. 3)» con le seguenti: «(Doc. CXVIII, n. 1)».